

X LEGISLATURA

# BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

---

## INDICE

---

*RESOCONTI:*

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA CONDIZIONE GIOVANILE . . . . .	<i>Pag.</i>	5
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) . . . . .	»	17
GIUSTIZIA (II) . . . . .	»	29
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) . . . . .	»	31
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) . . . . .	»	35
FINANZE (VI) . . . . .	»	37
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) . . . . .	»	39
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) . . . . .	»	43
AGRICOLTURA (XIII) . . . . .	»	45
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI . . . . .	»	49
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE . . . . .	»	53

---

**N.B.** Il presente Bollettino reca in allegato i resoconti stenografici della seduta della V Commissione per l'audizione del presidente dell'ENI sugli indirizzi strategici e sulle linee di sviluppo dell'attività del gruppo ENI.

CONVOCAZIONI:

<i>Giunta delle elezioni</i> . . . . .	Pag.	III
<i>Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i> »		IV
<i>Commissioni riunite (V e X)</i> . . . . . »		V
<i>Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni (I)</i> . . . . . »		VI
<i>Giustizia (II)</i> . . . . . »		VII
<i>Affari esteri e comunitari (III)</i> . . . . . »		VIII
<i>Difesa (IV)</i> . . . . . »		IX
<i>Bilancio, tesoro e programmazione (V)</i> . . . . . »		XIV
<i>Finanze (VI)</i> . . . . . »		XVII
<i>Cultura, scienza e istruzione (VII)</i> . . . . . »		XIX
<i>Ambiente, territorio e lavori pubblici (VIII)</i> . . . . . »		XXII
<i>Trasporti, poste e telecomunicazioni (IX)</i> . . . . . »		XXVI
<i>Attività produttive, commercio e turismo (X)</i> . . . . . »		XXX
<i>Lavoro pubblico e privato (XI)</i> . . . . . »		XL
<i>Agricoltura (XIII)</i> . . . . . »		XLV
<i>Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi</i> . . . . . »		XLIX
<i>Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali</i> . . . . . »		L
<i>Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari</i> . . . . . »		LI
<i>Commissione parlamentare per il parere al Governo sui testi unici concernenti la riforma tributaria</i> . . . . . »		LI
<i>Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981</i> . . . . . »		LII
<i>INDICE DELLE CONVOCAZIONI</i> . . . . . »		LIII

# RESOCONTI

PAGINA BIANCA

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA sulla condizione giovanile

*Martedì 10 aprile 1990, ore 15,15. —  
Presidenza del Presidente Nicola SAVINO.*

In apertura di seduta, dopo che la Commissione ha deliberato di effettuare la ripresa televisiva a circuito chiuso della seduta, il Presidente SAVINO comunica di aver designato, acquisito il parere favorevole dell'Ufficio di Presidenza, il signor Enrico Lucci, collaboratore del Settore Scuola e Università della ARCI Nazionale, a fornire consulenza al deputato Di Prisco sulla materia per la quale è relatrice, « I giovani e la cultura ».

### **Esame della questione degli incidenti stradali collegati a particolari forme di divertimento giovanile.**

La Commissione procede quindi all'esame della questione degli incidenti stradali collegati a particolari forme di divertimento giovanile. Intervengono il Presidente SAVINO e i deputati DI PRISCO, LUSETTI e PISICCHIO. Il Presidente SA-

VINO designa quindi, acconsentendovi la Commissione, il deputato LUSETTI a predisporre una relazione alla Commissione sul tema « I giovani e il divertimento », con particolare riguardo ai motivi e alle caratteristiche della condizione di disagio giovanile cui sono correlabili i recenti gravi incidenti stradali.

**Esame delle risultanze dei viaggi di studio sulle materie oggetto dell'inchiesta effettuati a Palermo (Relatore: Riggio), Milano (Relatore: Gelpi), Catania (Relatore: Frasson), Potenza (Relatore: Vesce), Bari (Relatore: Pisicchio).**

La Commissione passa quindi all'esame delle risultanze dei viaggi di studio sulle materie oggetto dell'inchiesta effettuati recentemente in varie località italiane. Dopo che il relatore PISICCHIO ha illustrato le risultanze del viaggio di studio effettuato a Bari nei giorni 22 e 23 marzo 1990, intervengono il Presidente SAVINO e i deputati AMALFITANO e BE-

VILACQUA. L'esame delle risultanze degli altri viaggi di studio sulle materie oggetto dell'inchiesta è rimandato ad altra seduta.

### **Esame degli schemi preparatori per le relazioni su singoli argomenti.**

La Commissione passa quindi all'esame degli schemi preparatori per le relazioni su singoli argomenti. Il deputato DI PRISCO presenta il seguente schema preparatorio per la relazione sul tema « I giovani e la cultura »:

« 1) La difficoltà principale sta nella mancanza di dati su cui lavorare per quanto riguarda produzione sommersa o meno, distribuzione, fruizione di una « cultura giovanile »;

2) La ricerca necessaria ad una relazione-base procederà in tre direzioni: offerta culturale – richiesta e consumo – produzione culturale giovanile.

3) Individuazione città campione su cui concretizzare la ricerca generale.

### *Offerta culturale*

Si intende offrire un quadro complessivo dell'offerta culturale indirizzata alla fruizione giovanile.

All'interno dell'offerta-produzione-fruizione di sono scelti i settori: musica arti visive – spettacolo.

Vengono individuate alcune fonti per il reperimento dei dati generali:

Ministero degli interni (Settori Attività Informa Giovani e Servizi Civili);

Ministero degli esteri (scambi internazionali);

ANCI (Dipartimento Giovani);

UPI (Dipartimento Giovani);

Conferenza delle regioni;

Istituti di ricerca che abbiano prodotto lavori nel settore

Questi dati permetteranno di determinare quantità e qualità dell'offerta, dinamiche con cui essa giunge al consumatore.

### *Consumo culturale*

Si intende verificare il rapporto offerta-consumo reale identificando tendenze e ambiti verso i quali si rivolge la necessità del consumatore-fruitore giovane.

Inoltre sedi – luoghi – possibilità di un consumo sommerso altro dall'offerta prevalente.

### *Produzione culturale giovanile.*

L'indagine sarà indirizzata verso due aspetti:

1) Quantificare per quanto sarà possibile una produzione sommersa, « di base ». Possibilità dei singoli o di gruppi di essere visibili, logiche e canali della selezione, possibilità uso dei mass media, ecc.

2) Ruolo in questo senso delle strutture pubbliche, forme di autorganizzazione.

Per questo punto l'intento è offrire un quadro della produzione culturale giovanile diretta.

### *Indagine su città campione.*

Per facilitare un lavoro di ricerca intendiamo rivolgerci a città in cui esista una qualche struttura pubblica (del comune, della provincia e della regione) che opera nel settore (es. Informa Giovani, Progetto Giovani ecc.)

La ricerca riguarderà offerta, consumo produzione.

Ci proporremo inoltre di verificare con le Amministrazioni disponibili successi, errori problemi proposte emersi dai vari esempi o tentativi di politiche giovanili.

Abbiamo individuato sette città tenendo presente anche i rapporti nord-sud/Grande-media-piccola-/Disomogeneità di governo.

*Tempi e modi del lavoro.*

Si utilizzerà un collaboratore con compiti di:

recupero, coordinamento, riordino materiale prodotto (l'esperienza di questi mesi ci ha dimostrato che questa parte del lavoro apparentemente semplice in realtà è assai complessa data spesso la poca disponibilità delle istituzioni interessate);

rapporto con il Comitato Scientifico che opera presso la Commissione;  
riordino e selezione materiale.

Si prevede un impegno lavorativo del collaboratore dall'8 maggio al 31 luglio e dal 1° settembre al 31 ottobre.

Si prevede la consegna della relazione entro il 30 novembre 1990 ».

Il Presidente SAVINO presenta ed illustra brevemente il seguente schema preparatorio per la relazione sul tema « La condizione giovanile nel servizio di leva »:

« 1. — *Sviluppo del lavoro.*

Il lavoro è articolato in:

una relazione i cui orientamenti di massima sono indicati in premessa, suddivisa secondo i paragrafi riportati a seguito;

vari allegati a sostegno di ogni parte dell'elaborato, sia per rappresentare i fenomeni nella loro reale dimensione sia quale base per l'analisi e per il reperimento di soluzioni adeguate;

possibilmente, due ricerche imposte scientificamente:

la prima, sul rapporto fra opinione pubblica, mass media e servizio militare. Questa ricerca è premessa per una valutazione approfondita del consenso/dissenso su scala nazionale;

la seconda, sul rapporto giovani/servizio di leva. I campioni sarebbero prescelti fra ufficiali e soldati in servizio.

Senza queste ricerche, il cui progetto di massima si allega in copia, il lavoro di analisi sarebbe fondato su basi prevalentemente empiriche. Anche se non solo per questo contestabile, verrebbe comunque contestato da chi per una visione diversa del problema non ne condividesse l'analisi e, quindi, le soluzioni. Si ritiene perciò che, ove questo sforzo tenda a migliorare la condizione dei giovani nel servizio di leva, entrambe le ricerche debbano essere varate.

Tempi medi per ciascuna: dai sei agli otto mesi. Da avviare quindi immediatamente.

La relazione conclusiva corredata dei due progetti di ricerca e degli allegati, sarebbe pronta entro la fine del corrente anno.

2. — *Il servizio di leva e il paese. Consenso/dissenso.*

- a) premessa;
- b) i partiti politici e il servizio di leva (posizioni dei partiti e dibattiti parlamentari);
- c) le Forze armate;
- d) le istanze sociali;
- e) il ruolo delle famiglie;
- f) i *mass media* e il problema militare. Tendenze;
- g) il ruolo dei COCER;
- h) l'obiezione di coscienza;
- i) le raccomandazioni, le pressioni.

3. — *Cause del disagio dei giovani nel loro rapporto con l'organizzazione militare.*

- a) premessa;
- b) i giovani;
- c) l'orientamento dei giovani, prima della chiamata;
- d) la selezione;
- e) l'addestramento di base;
- f) la destinazione di impiego. La regionalizzazione;
- g) la vita ai reparti o presso enti;
- h) il « disagio ». Sua eventuale strumentalizzazione;

- i) diagnosi conclusive;  
l) proposta.
4. — *L'addestramento di I ciclo o equivalente. A cosa serve. Come viene condotto.*
- a) premessa;  
b) gli istruttori;  
c) i poligoni al chiuso, all'aperto.
- Attrezzature;  
d) le aule. Attrezzature e infrastrutture;  
e) il tiro. Lezioni di tiro. Necessità secondo gli incarichi;  
f) diagnosi conclusiva;  
g) proposte.
5. — *L'addestramento di II ciclo. A cosa serve. Limitazioni.*
- a) premessa;  
b) poligoni e aree addestrative per addestramento di cooperazione (in bianco e a fuoco) nel quadro del II ciclo;  
c) impostazione e condotta dell'addestramento di II ciclo;  
d) disponibilità di quadri e di personale. Limitazioni;  
e) sicurezza e sgomberi dei poligoni aperti. Rispondenza;  
f) diagnosi;  
g) proposte.
6. — *L'addestramento di II ciclo. A cosa serve. Limitazioni.*
- a) premessa esplicativa;  
b) aree addestrative per addestramento. Cooperazione fra Forze armate. Dove, come, quando;  
c) attività addestrativa in Italia;  
d) attività all'estero. Frequenza, tipo. Esercitazioni multinazionali in Italia e all'estero;  
e) diagnosi;  
f) proposte.
7. — *Lo sport di massa. Come viene condotto. Possibilità, limitazioni e cooperazione con civili.*
- a) premessa esplicativa;  
b) censimento impianti e loro attrezzature (distanze in rapporto agli insediamenti militari);  
c) impiego e distribuzione istruttori di educazione fisica;  
d) frequenza delle attività sportive di massa. Ore di svolgimento;  
e) cooperazione fra forze armate e con organismi sportivi civili;  
f) collaborazione con il CONI;  
g) rispondenza e utilità delle gare sportive collettive;  
h) diagnosi conclusiva.
8. — *Destinazioni presso enti e reparti vari.*
- a) premessa;  
b) enti superflui;  
c) motivi ostativi allo scioglimento degli enti superflui. Indicazioni obiettive;  
d) tendenze anomale nell'assegnazione di personale, sia quadri che truppa, per regioni ed enti;  
e) diagnosi conclusiva;  
f) proposte.
9. — *Infrastrutture.*
- a) premessa esplicativa;  
b) caserma tipo per Forza armata. Standardizzazione;  
c) caserme presumibilmente da chiudere e dove. Esigenza di nuove caserme (vds. paragrafo 7.b);  
d) programma attuale di costruzione o adeguamento caserme;  
e) legge Botta o altre proposte per velocizzare il programma di costruzione e per reperire fondi;  
f) adeguatezza nuovi modelli adottati in rapporto alle esigenze attuali;  
g) impatto sul personale della vita in infrastrutture moderne o fatiscenti. Diagnosi conclusiva;  
h) proposte.



10. — *L'inquadramento del personale. Quadri inferiori.*

- a) Premessa esplicativa;
- b) selezione quadri di carriera e complemento;
- c) validità del loro processo di formazione ai fini del comando;
- d) distribuzione e impiego quadri inferiori;
- e) diagnosi conclusiva;
- f) proposte.

11. — *Quadri sottufficiali.*

- a) Premessa conoscitiva;
  - b) selezione. Criteri;
  - c) addestramento quadri sottufficiali.
- Sedi. Programmi, rispondenza;
- d) impiego:
    - in incarichi di comando,
    - in incarichi burocratici;
  - e) diagnosi conclusiva;
  - f) proposte.

12. — *Volontariato. Personale a lunga ferma.*

- a) Premessa;
- b) selezione;
- c) durata del servizio;
- d) criteri di riconferma. Rischi;
- e) diagnosi conclusiva;
- f) proposte.

13. — *Ipotesi di trasformazione delle Forze armate su base totalmente volontaria.*

- a) Premessa;
- b) ipotesi di contrazione degli organici delle presenti strutture per rendere tale scelta attuabile;
- c) ipotesi di domanda/offerta;
- d) problemi di inquadramento. I quadri inferiori;
- e) volontariato femminile: per quali incarichi, per quali sedi;
- f) durata minima del servizio in rapporto costo/beneficio;

g) varie estensioni del servizio. Criteri. Rischi. Carriera;

h) Reinserimento personale volontario nella vita civile;

i) adeguamento dell'addestramento e strutture addestrative;

l) necessità di adeguamento delle infrastrutture per ospitare il personale volontario;

m) possibili effetti collaterali;

n) diagnosi conclusiva;

p) proposte.

14. — *Impieghi considerati impropri.*

- a) Premessa conoscitiva;
- b) situazione attuale. Oneri;
- c) possibili riduzioni;
- d) diagnosi conclusiva;
- e) proposte.

15. — *Servizio civile. Obiezione di coscienza.*

- a) Premessa conoscitiva;
- b) situazione attuale;
- c) destinazione d'impiego e impiego obiettori;
- d) eventuali anomalie;
- e) diagnosi conclusiva;
- f) proposte.

16. — *Validità dell'attuale sistema disciplinare.*

- a) Premessa sulla disciplina militare. Perché della sua atipicità;
- b) tendenze in altri paesi;
- c) congruenze e incongruenze dell'attuale sistema disciplinare ai fini di una equa gestione disciplinare;
- d) le incriminazioni. Infrazione o reato?;
- e) diagnosi conclusiva;
- f) proposte.

17. — *Conclusioni ».*

Intervengono i deputati AMALFITANO e BEVILACQUA.

Su proposta del Presidente SAVINO, la Commissione delibera quindi di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame e l'approvazione degli schemi preparatori suddetti.

### **Esame della relazione all'Assemblea della Camera sullo stato dell'inchiesta.**

Il Presidente SAVINO, in base al mandato conferitogli dalla Commissione nella seduta del 13 marzo 1990, presenta la bozza di relazione all'Assemblea della Camera sullo stato dell'inchiesta, nel seguente testo:

« Benché la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile, insediatasi il 27 aprile 1989, abbia iniziato i lavori fin dal successivo 3 maggio, non è stato possibile giungere alla redazione della relazione conclusiva entro il termine di un anno dall'insediamento, come previsto dalla delibera istitutiva.

Da questo dato di fatto deriva, perciò, la necessità di offrire il consuntivo del lavoro svolto finora e la previsione di quanto occorre per la sua conclusione.

Pertanto, la presente relazione si articola in due parti. La prima, relativa al lavoro svolto fino a questo momento, si compone di un bilancio consuntivo delle attività esperite e si suddivide in tre paragrafi: *a)* la programmazione delle attività della Commissione (deliberazione del 21 giugno 1989, allegato 1); *b)* la impostazione metodologica dell'inchiesta ed il suo supporto funzionale (deliberazione del 7 novembre 1989, allegato 2); *c)* lo svolgimento dell'indagine attraverso audizioni, visite ispettive e acquisizione di dati. La seconda parte traccia invece un programma per l'integrazione delle attività già avviate e per le conclusioni dell'inchiesta.

### **CONSUNTIVO DEL LAVORO SVOLTO**

#### *a) La programmazione delle attività della Commissione*

Lo svolgimento dell'inchiesta è stato previsto in due fasi. La prima, consistente nell'acquisizione di dati conoscitivi ed esperienze, potrà realisticamente concludersi entro il luglio 1990.

La grande complessità del fenomeno da studiare e le molteplici esigenze d'indagine ch'esso pone, non hanno, infatti, consentito, nonostante l'impegno soprari-cordato, di chiudere la fase propedeutica.

Restano da effettuare ancora talune visite ispettive (nelle città di Torino, Bologna, Cagliari e Aosta, salve variazioni o integrazioni del relativo programma); e resta, altresì, da completare la definizione di talune modalità basilari di funzionamento del Comitato tecnico-scientifico, indispensabili per la individuazione delle tematiche essenziali su cui focalizzare le relazioni e le proposte conclusive. Data, infatti, la già accennata vastità della materia, occorre discernere le linee operative lungo le quali eludere il pericolo della dispersione sui singoli fenomeni oggetto d'indagine, ciascuno già di per sé complesso e variegato.

Occorre, infine, tenere presente anche la possibilità che insorgano nuove esigenze di audizioni e visite, attualmente non prevedibili.

#### *b) L'impostazione metodologica dell'inchiesta e il suo supporto funzionale.*

La Commissione ha dovuto innanzitutto provvedere all'individuazione di nuove procedure ed all'acquisizione di collaborazioni interne ed esterne alla Camera, essendo palesi le implicazioni tecnico-scientifiche del compito ad essa affidato e la conseguente necessità di conferire alla ricerca un'impostazione pluridisciplinare.

Ma si è trattato di compito tutt'altro che facile, sia per le obiettive difficoltà insite nella materia, costantemente espo-

sta alla diversità degli orientamenti politici, sia per la inadeguatezza della prassi in vigore in materia di inchieste parlamentari ad indirizzo sociologico, che fa riferimento ad esperienze analoghe troppo lontane nel tempo (1952, inchiesta parlamentare sulla disoccupazione; 1953, inchiesta parlamentare sulla miseria), sia, infine, per la scarsa dotazione funzionale assegnata alla Commissione.

Ciononostante, su questo versante si sono conseguiti i seguenti risultati:

*b1)* la collaborazione di importanti servizi interni della Camera dei Deputati (Studi, Biblioteca, Informazione parlamentare e relazioni esterne, Rapporti comunitari ed internazionali);

*b2)* la nomina di 10 Commissari quali relatori su argomenti specificati nella delibera istitutiva: "la condizione giovanile nel servizio di leva" (relatore: il Presidente della Commissione, on. Nicola Savino); "I giovani e la religione" (relatore: l'On. Domenico Amalfitano, membro della Commissione); "I giovani e la parità tra la condizione maschile e la condizione femminile" (relatore: l'On. Cristina Bevilacqua, vice Presidente della Commissione); "I giovani e l'informazione" (relatore: l'On. Luciano Caveri, membro della Commissione); "I giovani e la cultura" (relatore: l'On. Elisabetta Di Prisco, membro della Commissione); "I giovani e la giustizia" (relatore: l'On. Vito Riggio, membro della Commissione); "Le dimensioni, le cause e le caratteristiche della disoccupazione giovanile; il cosiddetto "lavoro nero" e la tutela della sicurezza nonché dei diritti dei giovani lavoratori; gli interventi delle amministrazioni pubbliche statali, regionali e locali per la promozione dell'occupazione giovanile; il bilancio delle esperienze avviate con la legge 1° giugno 1977, n. 285" (relatore: l'On. Giuseppe Pisicchio, vice Presidente della Commissione); "Le condizioni di lavoro degli apprendisti e dei giovani sotto contratto di "formazione-lavoro"; la cooperazione giovanile; la partecipazione sindacale dei giovani lavoratori; le distorsioni e i condizionamenti in violazione del

principio della pari opportunità dei giovani nei confronti dell'accesso al lavoro" (relatore: l'On. Luciano Gelpi, Segretario della Commissione); "I giovani e le tossicodipendenze" (relatore: l'On. Daniela Mazzuconi, membro della Commissione); "La condizione degli studenti universitari" (relatore: l'On. Vincenzo Buonocore, membro della Commissione). Sono stati, altresì, individuati gli esperti ed Enti specializzati nelle singole materie (di cui 4 già designati, i rimanenti in via di designazione) idonei ad assicurare ai Relatori la necessaria consulenza tecnico-scientifica. È stata quindi approntata una metodologia di lavoro che consenta alla Commissione ed ai relatori di operare tenendo presenti, da una parte, le specifiche esigenze di indagine sui singoli argomenti, e, dall'altra, il loro coordinamento con il dibattito generale, sì da porre le basi per la individuazione di una politica per le questioni giovanili;

*b3)* la definizione dello schema preventivo per le visite ispettive (allegato 3) e delle procedure di funzionamento del Comitato Tecnico Scientifico;

*b4)* la costituzione del suddetto Comitato con i compiti di fornire collaborazione e consulenza per le scelte che la Commissione dovrà compiere in ordine ai punti nodali relativi ai temi da trattare, alle questioni oggetto delle audizioni, alle persone e agli enti da ascoltare nonché alle eventuali iniziative da assumere.

In particolare, circa il funzionamento del Comitato, si è ancora alla ricerca di una intesa tecnica per l'adozione da parte del medesimo ed al suo interno di una organizzazione dei lavori che risulti utile sia per garantire una corretta metodologia scientifica all'azione del Comitato stesso, sia per consentire l'attività dell'organismo anche nelle fasi di sospensione dell'attività della Camera.

Quanto alla collaborazione con i Servizi interni della Camera, essa è stata così articolata:

il Servizio Studi della Camera dei Deputati ha predisposto su alcuni degli

argomenti previsti dalla delibera istituita una prima serie di schede sintetiche recanti il quadro normativo, la giurisprudenza, la dottrina e i dati statistici disponibili, nonché la disciplina vigente in alcuni paesi stranieri.

Il Servizio Informazione parlamentare e relazioni esterne ha provveduto ad approntare appositi dossier su specifiche questioni riguardanti la condizione giovanile.

La Biblioteca della Camera, dal canto suo, si è impegnata nella preparazione di opuscoli contenenti i riferimenti bibliografici, limitatamente al materiale pubblicato negli ultimi cinque anni, sui temi di volta in volta affrontati nel corso dell'inchiesta. Le informazioni bibliografiche così predisposte sono organizzate in tre sezioni: monografie, spogli di monografie e articoli di riviste, italiane e straniere.

Il Servizio Rapporti comunitari e internazionali, infine, ha raccolto e fornito documentazione e studi sugli organi della comunità europea e dei singoli Stati ad essa aderenti che istituzionalmente hanno competenza ad occuparsi della condizione giovanile e delle politiche ad essa attinenti.

### *c) Lo svolgimento dell'indagine.*

Essa si è articolata nelle audizioni, nelle visite ispettive e nell'acquisizione della documentazione dettagliate ai punti c1, c2, c3.

c1) Come dai relativi resoconti stenografici, la Commissione ha proceduto fino a questo momento, ad una serie di audizioni che in 21 giornate e 26 sedute hanno consentito di ascoltare sulle materie oggetto dell'inchiesta i rappresentanti di organi della Pubblica Amministrazione, Enti, Istituzioni ed Organizzazioni, pubbliche e private, che hanno riguardo nella loro attività ai problemi della condizione giovanile, e i rappresentanti di Associazioni costituite esclusivamente o prevalentemente da giovani, in grado di fornire

elementi informativi utili all'inchiesta. La Commissione ha ascoltato: i Ministri della Difesa, dell'Interno, della Pubblica Istruzione, del Lavoro e Previdenza sociale, degli Affari sociali; i rappresentanti del COCER, i Capi di Stato Maggiore della Difesa, dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica militare, i rappresentanti dei militari di leva firmatari della "lettera aperta al Capo dello Stato", della Lega obiettori di coscienza, del Coordinamento degli Enti di servizio civile, dell'Associazione famiglie militari di leva deceduti; il Presidente, il Direttore Generale e il Vice Direttore Generale e il Direttore Tribune e Accesso della RAI; i rappresentanti della Federazione Radio Televisioni, delle Reti nazionali associate, del Consorzio Radiotelevisioni libere locali e dell'Associazione editori radiofonici; i rappresentanti del Movimento Giovanile Democratico, della Federazione Giovanile comunista Italiana, del Movimento Giovanile Socialista, della Federazione Giovanile Repubblicana, della Gioventù Liberale, del Fronte della Gioventù, di Democrazia Proletaria Giovani e di Jeunesse Valdotaïne; i rappresentanti del Gruppo Abele, di Amnesty International, del Coordinamento nazionale informa-giovani, di comunità Incontro e del Comitato non uccidere; i rappresentanti del CID, dell'Associazione per la pace, dell'ANAGRUMBA e dell'Associazione nazionale musicisti di jazz; i rappresentanti dell'ARCI Ragazzi, dell'Azione Cattolica Giovani, delle ACLI Giovani, dell'AGESCI, della GIOC e del Movimento Volontari Italiani; i rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province Autonome e il Presidente del FORMEZ; il Sindaco di Reggio Calabria; i rappresentanti dei Sindaci di Roma, Palermo e Genova; i rappresentanti dell'ANCI, dell'UPI e dell'UNCEM; un gruppo di studiosi ed esperti sulle materie oggetto dell'inchiesta composto dai professori Corradini, Landolfi, Milanese e Moro.

c2) Come dalle relative deliberazioni dell'Ufficio di presidenza, si sono svolte le seguenti visite ispettive, i cui risultati

sono da verbalizzare sulla base delle relazioni affidate agli on.li Commissari indicati in corrispondenza a ciascuna di esse:

PALERMO (relatore: on. Vito Riggio), MILANO (relatore: on. Luciano Gelpi), CATANIA (relatore: on. Mario Frason), POTENZA (relatore: on. Emilio Vesce), BARI (relatore: on. Giuseppe Piscichio).

La Commissione ha, infatti, inviato una propria delegazione nelle suddette città italiane, considerandole rappresentative della realtà della condizione giovanile nei grandi, medi e piccoli centri urbani.

Tali visite "sul campo", dirette alla migliore conoscenza della realtà giovanile ed all'accertamento di specifici aspetti della condizione dei giovani italiani, hanno fornito utili elementi ai fini della migliore riuscita dell'indagine, per le occasioni di stimolo e di riflessione che hanno offerto e per la connessa possibilità di immediate e puntuali verifiche degli elementi raccolti nel corso delle audizioni e dei dibattiti in Commissione.

Nei 10 giorni complessivi di missione nelle cinque città fino ad ora visitate, la Commissione, proseguendo nella direzione già indicata nella relazione all'Assemblea della Camera sul lavoro svolto e sui risultati acquisiti nel primo semestre di attività, ha incontrato un numero elevatissimo di persone, raccolto una mole vastissima di documentazione, visitato una serie di realtà locali di notevole rilevanza ai fini dell'inchiesta.

c3) Le documentazioni acquisite sono classificate secondo la fonte o l'autore. Ad esse sono da aggiungere i testi (attualmente in riproduzione) delle riunioni svolte in sede di Comitato tecnico scientifico, dai professori Achille Ardigò, Luciano Benadusi, Alessandro Cavalli, Luciano Corradini, Domenico De Masi, Antonio Landolfi, Giancarlo Milanesi, Carlo Alfredo Moro e dal dott. Carlo

Maria Capristo. Il Comitato tecnico-scientifico, la cui costituzione era stata deliberata dalla Commissione nella seduta del 7 novembre 1989, ha potuto iniziare effettivamente i suoi lavori soltanto alla fine di gennaio del 1990, tenendo tuttavia, fino a questo momento, cinque riunioni collegiali, per un totale di circa 12 ore di lavoro, e predisponendo significative relazioni su alcuni degli argomenti elencati nella delibera istitutiva della Commissione. Sono stati così trattati i seguenti temi:

"I giovani e la devianza" (relazione svolta dal prof. Milanesi, allegato 4);

"I giovani e il lavoro" (relazioni svolte dal prof. Cavalli e dal prof. Landolfi, allegati 5 e 6);

"Disagio giovanile e ruolo della scuola" (relazione svolta dal prof. Corradini, allegato 7);

"Disagio giovanile e famiglia" (relazione svolta dal prof. Moro, allegato 8);

"I giovani e lo sport, con particolare riferimento al problema della violenza negli stadi" (relazione svolta dal dott. Capristo, allegato 9).

#### CONCLUSIONI SULL'ATTIVITÀ SVOLTA NELLA PRIMA FASE

Come è possibile notare da quanto sopra dettagliato, la Commissione ha svolto finora un lavoro propedeutico rispetto alla stesura ed alla successiva approvazione delle relazioni sui singoli argomenti ed alla elaborazione delle proposte e dei suggerimenti di cui all'articolo 4 della delibera istitutiva.

Tenuto conto della scarsità del tempo a disposizione dei Commissari, a causa delle molteplici incombenze parlamentari, e della conseguente impossibilità per gli stessi di partecipare a tutte le sedute della Commissione, la Commissione stessa ed il suo Ufficio di Presidenza ritengono di aver svolto una notevole mole di la-

voro, pur se costretti a riunirsi in orari "ritagliati" ai margini di altri impegni istituzionali.

L'impegno della Commissione nell'assolvere al proprio compito e nel perseguire gli scopi affidatili dalla delibera istitutiva è, infatti, ampiamente documentato da una serie di cifre quanto mai eloquenti. Dal 27 aprile 1989, data della costituzione della Commissione, con l'elezione dell'Ufficio di Presidenza, si sono tenute 35 sedute plenarie, per un totale di 60 ore di lavoro; di ognuna delle suddette sedute è stato redatto resoconto stenografico che è disponibile ai fini della pubblicità dei lavori, ritenuta importante per una Commissione con finalità di grande rilevanza sociale. La pubblicità dei lavori è stata altresì garantita dalla pressoché costante utilizzazione della ripresa televisiva a circuito chiuso, che permette ai rappresentanti della stampa di seguire le sedute in diretta dagli appositi locali loro destinati.

L'Ufficio di Presidenza, costantemente allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari presenti in Commissione, al fine di stimolare e consentire la massima possibile partecipazione alla programmazione dei lavori dell'inchiesta, si è riunito 35 volte, individuando forme e tempi operativi per l'acquisizione degli elementi conoscitivi necessari per l'espletamento dell'indagine.

Gli on.li Commissari che hanno partecipato con assiduità ai lavori dell'inchiesta hanno, dunque, profuso un impegno particolarmente significativo. Va, pertanto, indirizzato agli stessi un vivissimo ringraziamento per tale dedizione.

Conseguiti, dunque, quasi compiutamente gli obiettivi ritenuti pregiudiziali, la Commissione, ove intervenisse il provvedimento di proroga dei termini assegnatili per lo svolgimento dell'inchiesta, è in grado di affrontare la seconda fase prevista dalla programmazione adottata. Pertanto la previsione di attività può essere riassunta come indicato al successivo e conclusivo punto della presente relazione.

#### PROGRAMMA PREVENTIVO D'AZIONE PER LA SECONDA FASE DELL'INCHIESTA

Questa fase conclusiva dovrà innanzitutto procedere al completamento delle attività già programmate ed avviate nella fase precedente.

In particolare, oltre al completamento del programma delle visite ispettive, la Commissione deve:

- acquisire dal Comitato tecnico scientifico una panoramica di aggiornamento sulla "questione giovanile oggi", con particolare riferimento alle questioni basilari sulle quali concentrare il dibattito in funzione della sintesi politica che la Commissione dovrà compiere;

- attivare e perfezionare i rapporti di consulenza sulle singole relazioni e per la organizzazione della Conferenza nazionale sulla gioventù con la quale è prevista la conclusione dei lavori della Commissione.

In parte contemporaneamente, in parte successivamente alle suddette attività, la Commissione dovrà attendere alla presentazione delle relazioni introduttive sui singoli argomenti, corredate del parere del Comitato tecnico scientifico, nonché alla loro discussione ed approvazione.

Nella ipotesi che il tempo disponibile non fosse adeguato all'esaurimento di tutte le questioni poste dalla delibera istitutiva, la Commissione si concentrerà prioritariamente sulle questioni di carattere istituzionale, da affrontare direttamente nella relazione generale, e sulle tematiche che, anche con l'ausilio del Comitato tecnico scientifico, saranno state individuate come fondamentali nella questione giovanile.

Infine, opportunamente e tempestivamente organizzata, con adeguati e congrui supporti tecnico-organizzativi che si auspica subito disponibili, potrà svolgersi la Conferenza Nazionale sulla Gioventù.

Pertanto, mentre i Servizi interni della Camera cureranno i suddetti aspetti tecnici ed operativi dell'inchiesta, la Commissione ne definirà gli aspetti politici e,

con la consulenza del Comitato tecnico scientifico, i contenuti socio-culturali.

L'auspicio conclusivo è che a sostegno delle non lievi incombenze previste, non manchi l'accresciuta e convinta partecipazione dei tanti, on.li Commissari, Funzionari, Tecnici ed Esperti, che si sono avvicinati a questo lavoro con l'intento di contribuire al miglioramento della condizione giovanile nel nostro Paese ».

Dopo un intervento del deputato BEVILACQUA, la Commissione delibera di

rinvviare ad altra seduta il seguito dell'esame della relazione all'Assemblea della Camera sullo stato dell'inchiesta.

#### **Esame del programma delle missioni della Commissione.**

Su proposta del Presidente SAVINO, l'esame del programma delle missioni della Commissione è rimandato ad altra seduta.

*La seduta termina alle 17,25.*

PAGINA BIANCA



## I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

### IN SEDE CONSULTIVA

Martedì 10 aprile 1990, ore 9,30. — Presidenza del Presidente Silvano LABRIOLA. — Intervengono i ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, Antonio Ruberti, e di grazia e giustizia, Giuliano Vassalli.

Emendamenti al testo unificato delle proposte di legge:

**FIANDROTTI ed altri:** Legge quadro sull'autonomia universitaria e sulla riforma dell'ordinamento degli studi universitari (80).

**ZANGHERI ed altri:** Riforma degli ordinamenti didattici universitari (581).

**POLI BORTONE ed altri:** Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1484).

**TESINI ed altri:** Riforma degli ordinamenti didattici universitari (1781).

**GUERZONI ed altri:** Riforma degli ordinamenti didattici universitari (3507).

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e conclusione).

Il Presidente Silvano LABRIOLA, osservato di aver dovuto assumere l'onere della relazione a causa della frequente indisponibilità ad essere presente del relatore precedentemente designato, illustra gli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito, soffermandosi in primo luogo sull'emendamento del relatore 3.8, che è diretto a soddisfare una antica domanda della cultura progressista in ordine al titolo di studio richiesto agli insegnanti di scuola elementare; al riguardo propone tuttavia di formulare una condizione nel senso di prevedere che il decreto del Presidente della Repubblica ivi contemplato sia emanato sentito il Consiglio di Stato, al fine di uniformare l'emanazione del decreto stesso alle procedure delineate dall'articolo 17 della legge n. 400 del 1988, accolte con favore dalla cultura giuridica e dalla prassi amministrativa.

Dopo essersi pronunciato in senso favorevole agli emendamenti del relatore 3.9, 4.5, 4.8 e 4.7, propone di formulare un'osservazione riferita all'emendamento del relatore 8.9, nel senso di prevedere, al

comma 2, che il parere del CUN sia obbligatorio, ma non vincolante.

Dopo che il deputato Giovanni FERRARA ha dichiarato di ritenere preferibile il testo dell'emendamento 8.9, in quanto il CUN è l'organo esponentiale dell'autonomia universitaria, il Presidente Silvano LABRIOLA, relatore, rilevato che la questione involge problemi di indole interna, osserva che il criterio di cui alla lettera e) del medesimo emendamento soddisfa una esigenza giusta, ma deve essere precisato con riferimento alle fonti delle citate previsioni occupazionali. Propone quindi di formulare una condizione riferita all'emendamento 8.44 del relatore nel senso di prevedere l'emanazione di un regolamento che disciplina l'accesso alle scuole di specializzazione, al fine di garantirne l'obiettività e la trasparenza, regolamento da emanarsi con decreto del ministro su conforme parere del CUN.

Avendo il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Antonio RUBERTI sottolineato che il problema posto dal Presidente deve essere affrontato in linea generale, con riferimento cioè anche ai corsi di laurea per i quali sono previste limitazioni nell'accesso, il Presidente Silvano LABRIOLA, concordando, propone di formulare una condizione intesa a prevedere l'emanazione di un regolamento diretto a disciplinare l'accesso ai corsi di laurea, di diploma universitario e di specializzazione per i quali viga il principio del numero chiuso.

Dopo che il deputato Giovanni FERRARA ha sottolineato che tale disposizione finirebbe per sancire il principio del numero chiuso, il Presidente Silvano LABRIOLA osserva che l'eventuale introduzione del suddetto principio è questione di politica universitaria ed è pertanto rimessa alla Commissione di merito; tuttavia, in quei casi in cui sia già stato legittimamente istituito il numero chiuso stesso, garantire la parità di condizione e la trasparenza nell'accesso a

tali corsi, costituisce un problema di tutela dei diritti costituzionali dei cittadini. Ricorda in proposito come i meccanismi di iscrizione alle scuole di specializzazione siano spesso poco trasparenti.

In merito all'emendamento 9.47 del relatore ricorda di aver ricevuto una lettera, da parte del vicepresidente del CUN, professor Michele Scudiero, che gli ha espresso la sua più viva preoccupazione.

Il deputato Giovanni FERRARA sottolinea l'inopportunità di provvedere in modo disorganico alla riforma del CUN; al di là del merito dell'emendamento 9.47, tale materia, attenendo al governo delle autonomie universitarie, dovrebbe infatti essere esaminata nell'ambito dello specifico provvedimento concernente l'autonomia dell'università e degli enti di ricerca, già all'esame del Senato, e non nel quadro del testo unificato all'ordine del giorno.

Il Presidente Silvano LABRIOLA ricorda che la Commissione nell'esprimersi sul testo unificato dei progetti di legge nn. 80 e abbinati, si è già pronunciata sulla materia in questione; propone pertanto di esprimere parere favorevole all'emendamento 9.47 del relatore, invitando la Commissione di merito a coordinare le disposizioni in esso contenute con tutte le altre che riguardano materie affini. Nella situazione attuale ritiene, infatti, opportuno affrontare l'argomento in questa sede.

In ordine all'emendamento 11.29 del relatore, manifesta riserve sulla disposizione di cui al comma 5, laddove prevede che le supplenze possano essere conferite a professori di ruolo o a ricercatori confermati; poiché infatti non si può prevedere una parità di trattamento nel conferimento delle supplenze stesse tra chi è risultato vincitore di un concorso e chi invece non lo ha sostenuto, occorrerebbe almeno stabilire un criterio di priorità a favore dei professori di ruolo.

Il deputato Giovanni FERRARA ritiene necessario prevedere che i professori di

ruolo facciano fronte alle esigenze del loro incarico, tenendo un maggior numero di corsi, come accade in altre università europee, e garantendo così un livello di insegnamento adeguato per gli studenti.

Avendo il deputato Vincenzo BUONOCORE rilevato che effettivamente il comma 5 dell'emendamento 11.29 pone su un piano di parità nel conferimento delle supplenze i professori di ruolo e i ricercatori confermati, il deputato Giovanni FERRARA chiede al ministro Ruberti se non ritenga possibile prendere in considerazione in questa sede la previsione dell'obbligo per i professori di ruolo di esercitare l'attività didattica, senza che si debba demandarla ad altri.

Il Presidente Silvano LABRIOLA, rilevato che la questione posta dal deputato Ferrara attiene al merito del provvedimento, ribadisce che sul piano della legittimità costituzionale si pone il problema di attribuire la priorità nel conferimento delle supplenze ai professori di ruolo, anche perché la questione attiene allo svolgimento di corsi ufficiali, che costituiscono la prestazione principale delle università. In proposito, rileva inoltre che le supplenze vengono conferite dai consigli di facoltà allargati, anche se è pur vero che in alcune sedi il comportamento di alcuni professori di ruolo può far anche dubitare della loro idoneità allo svolgimento delle funzioni.

Dopo che il deputato Vincenzo BUONOCORE ha osservato che in alcune sedi il numero dei professori di prima e seconda fascia non consente di far fronte a tutte le esigenze, il Presidente Silvano LABRIOLA, osservando che l'emendamento 11.29 regola le supplenze al di là di quanto previsto dalla legge n. 382, ribadisce che in caso di concorrenza di domande di supplenza il consiglio di facoltà debba preferire professori di ruolo.

Propone pertanto di esprimere parere favorevole, con la condizione prima indicata, all'emendamento 11.29 del relatore,

nonché parere favorevole all'articolo aggiuntivo del relatore 11.01; propone inoltre di confermare il parere favorevole precedentemente espresso in ordine all'articolo 12, esprimendo così parere contrario agli identici emendamenti 12.8, 12.11 e 12.15, soppressivi dell'articolo; propone infine di esprimere il parere nella forma del nulla osta all'articolo aggiuntivo 14.03, che contiene disposizioni di mero coordinamento.

La Commissione delibera infine di esprimere il seguente parere:

#### « PARERE FAVOREVOLE

all'emendamento 3.8 con la seguente condizione:

che nel procedimento relativo all'adozione del decreto del Presidente della Repubblica previsto da tale emendamento sia previsto il parere del Consiglio di Stato;

#### PARERE FAVOREVOLE

all'emendamento 8.9 con le seguenti osservazioni:

si valuti l'opportunità che il parere del CUN previsto dal comma 2 dell'emendamento sia obbligatorio e non vincolante;

si valuti l'opportunità di precisare la fonte da cui trarre i dati per la valutazione delle previsioni occupazionali indicate alla lettera e) del comma 2 dell'emendamento;

#### PARERE FAVOREVOLE

all'emendamento 8.44 con la seguente condizione:

si preveda l'adozione da parte del ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, su conforme parere del CUN, di un regolamento che disciplini l'accesso alle scuole di specializzazione ed ai corsi per il conseguimento di lauree o diplomi, per i quali sia previsto il numero chiuso;

**PARERE FAVOREVOLE**

all'emendamento 9.47 con la seguente osservazione:

si valuti l'opportunità di coordinare la disposizione prevista dall'emendamento con le disposizioni vigenti concernenti materie affini;

**PARERE FAVOREVOLE**

all'emendamento 11.29 con la seguente condizione:

si modifichi il comma 5 nel senso di prevedere che in presenza di domande di supplenza presentate da professori di ruolo e da ricercatori sia data preferenza, da parte del Consiglio di facoltà, a quelle presentate dai professori di ruolo;

**PARERE FAVOREVOLE**

agli emendamenti 3.9, 4.5, 4.8, 4.7;

**PARERE FAVOREVOLE**

all'articolo aggiuntivo 11.01;

**PARERE CONTRARIO**

agli identici emendamenti 12.8, 12.11 e 12.15;

**NULLA OSTA**

all'ulteriore *iter* dell'articolo aggiuntivo 14.03 ».

**Disegno e proposta di legge:**

**Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (3755).**

**D'AMATO LUIGI ed altri: Normativa antimonopolio ed a tutela della libera concorrenza (1365).**

(Parere alla X Commissione).

*(Esame e conclusione).*

Su proposta del Presidente Silvano LABRIOLA, favorevole il deputato Giovanni FERRARA, la Commissione delibera di esprimere il seguente parere: nulla osta all'ulteriore *iter* del nuovo testo

del disegno di legge nn. 3755 e della proposta di legge n. 1365, nei limiti in cui con il medesimo non contrasti.

**Disegno e proposte di legge:**

**Senatori FILETTI ed altri (164); FILETTI ed altri (165); MACIS ed altri (241); MANCINO ed altri (427); ONORATO, ARFÈ (732): Provvedimenti urgenti per il processo civile (Approvati, in un testo unificato, dal Senato) (4638).**

**PAZZAGLIA ed altri: Modifiche al codice di procedura civile per la semplificazione ed accelerazione del processo civile (142).**

**FERRARI MARTE ed altri: Nuove norme sull'età per la partecipazione al concorso notarile e sulla cessazione dell'attività di notai (945).**

**VIOLANTE ed altri: Modifiche al codice di procedura civile (1418).**

**PAZZAGLIA ed altri: Abrogazione del quarto comma dell'articolo 398 del codice di procedura civile in merito alla sospensione del processo di Cassazione nel caso di istanza di revocazione (1746).**

**BARGONE ed altri: Modifica degli articoli 524, 525, 526, 527, 528 e 530 del codice di procedura civile in materia di processo di esecuzione (3303).**

**CASINI CARLO: Modifiche al codice di procedura civile per lo snellimento dei processi (3576).**

**VAIRO: Modifica del saggio degli interessi legali (4542).**

(Parere alla II Commissione).

*(Esame e conclusione).*

Il relatore Raffaele MASTRANTUONO illustra il provvedimento già approvato dal Senato, che si propone di introdurre alcune misure per favorire la celerità nell'amministrazione della giustizia civile, come prima fase di un implicito impegno per una compiuta revisione delle norme regolatrici del processo civile. Uno degli obiettivi principali del provvedimento è quello di assicurare che le parti vadano alla trattazione della causa avendo esattamente definito le proprie posizioni, al fine di impedire comportamenti dilatori delle parti stesse e un eventuale uso strumentale del processo. È inoltre sancita la separazione tra la fase introduttiva del giudizio e la fase istruttoria. Vengono

poi estesi alcuni istituti già previsti dall'attuale disciplina del processo del lavoro, quali la possibilità per il giudice di disporre con ordinanza il pagamento delle somme non contestate dalle parti costituite. Una significativa innovazione, da valutare favorevolmente, è poi l'abolizione del giudice collegiale in primo grado, salvo che nei processi di maggior rilevanza. Il provvedimento contiene inoltre modifiche al saggio degli interessi legali, alla disciplina del regolamento di giurisdizione ed a quella del processo di esecuzione.

Rilevando che la funzionalità del processo civile costituisce una esigenza per la funzionalità dello Stato stesso, poiché altrimenti ad una giustizia inefficiente si sostituisce il diritto del più forte, propone che la Commissione si esprima in senso favorevole al provvedimento già approvato dal Senato, manifestando infine apprezzamento per l'opera svolta dal ministro Vassalli.

Dopo che il Presidente Silvano LABRIOLA si è associato alle parole di apprezzamento per il ministro testé pronunciate dal relatore, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole al disegno di legge n. 4638 e parere favorevole alle abbinare proposte di legge nei limiti in cui con il primo non contrastino.

**Proposta di legge:**

**RIZ ed altri: Istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della corte di appello di Trento (Approvata dalla II Commissione del Senato) (4496).**

(Parere alla II Commissione).

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame della proposta di legge.

Il Presidente Silvano LABRIOLA, in sostituzione del relatore, propone che la Commissione esprima il parere nella forma del nulla osta.

Il deputato Pietro SODDU richiama il dibattito svoltosi in Commissione in occa-

sione dell'esame del disegno di legge n. 4633, relativo alle elezioni del Senato della Repubblica in attuazione della misura 111 a favore della popolazione altoatesina, sottolineando che in quella sede era stato espresso il timore di una eccessiva separatezza delle istituzioni altoatesine nei confronti delle istituzioni dello Stato.

Dopo aver ricordato come il provvedimento in esame rientri negli impegni assunti dal Governo nei confronti della minoranza di lingua tedesca, chiede infine di conoscere le valutazioni del Governo in ordine agli altri provvedimenti concernenti istituzione di nuove sedi giudiziarie pendenti all'ordine del giorno con particolare riferimento alla regione Sardegna, ricordando come la I Commissione ha assunto l'iniziativa di invitare la Commissione giustizia a precisare il quadro complessivo dei criteri con cui procedere all'esame di tali progetti di legge.

Il deputato Alberto FERRANDI manifesta perplessità sulla proposta di legge in esame, che appare diretta a soddisfare esigenze diverse da quelle relative all'organizzazione giudiziaria e che non è giustificata neppure da una presunta connessione con il pacchetto di misure a favore della popolazione altoatesina. Ritiene invece che tale provvedimento dovrebbe essere esaminato congiuntamente alla proposta di legge n. 4020, di cui è primo firmatario, che contiene norme per il potenziamento degli organici della corte di appello di Trento in previsione dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988 n. 574 sull'uso delle lingue tedesca e ladina nei procedimenti giudiziari. Sottolinea quindi che, se si ritiene necessario fissare una sede di corte d'appello in Bolzano, è preferibile trasferire l'esistente corte d'appello nella stessa Bolzano piuttosto che sdoppiare l'ufficio giudiziario in questione. Tale sdoppiamento sarebbe infatti rischioso perché farebbe venir meno uno degli ultimi elementi unificanti della regione Trentino Alto-Adige e perché determinerebbe una tale riduzione dei carichi di lavoro della sede di Trento da creare le

condizioni per la sua aggregazione ad altra corte d'appello.

Inoltre occorre ricordare che il decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, contenente norme di attuazione in materia di proporzionale e di conoscenza delle due lingue nel pubblico impiego ha, nella provincia di Bolzano, modificato profondamente l'organizzazione giudiziaria e lo stesso *status* dei magistrati. Infatti, per la regola della proporzionale etnica due terzi dei posti sono riservati ai magistrati appartenenti al gruppo linguistico tedesco, ed è inoltre richiesta la conoscenza delle lingue italiana e tedesca, accertata da apposita commissione mediante specifici esami. Il reclutamento dei magistrati avviene poi sulla base di una particolare normativa in deroga alle disposizioni generali ed i magistrati assunti in base a tali speciali concorsi possono proporre domanda di trasferimento solo dopo dieci anni dalla nomina in ruolo. Ne risulta che qualsiasi laureato in giurisprudenza che conoscesse perfettamente la lingua tedesca, ma fosse residente in qualsiasi altra provincia d'Italia, sarebbe di fatto escluso dai concorsi: a parte la verifica della padronanza della lingua egli potrebbe solo ricorrere all'espedito di dichiararsi appartenente al gruppo linguistico tedesco e dovrebbe essere disponibile a restare in Alto-Adige per almeno dieci anni. Tale sistema è quindi chiaramente finalizzato ad assicurare la copertura dei posti dell'amministrazione giudiziaria nella provincia di Bolzano a personale sudtirolese.

Se ciò può essere considerato come un corollario dello speciale statuto di autonomia, la questione è diversa quando si propone di modificare le strutture dell'amministrazione giudiziaria nella regione. Infatti, in questo modo, le regole sul bilinguismo, sulla proporzionale etnica, sullo speciale sistema di reclutamento dei magistrati vigenti nel tribunale e nelle preture della provincia di Bolzano verrebbero automaticamente estese alla sezione distaccata della corte d'appello, in modo da configurare non solo in primo grado ma anche in grado di ap-

pello una composizione degli uffici giudiziari determinata dalla riserva *ex lege* di due terzi dei posti a favore dei giudici sudtirolese. Si affermerebbe così un principio secondo il quale la delimitazione delle circoscrizioni giudiziarie sarebbe determinata sulla base del criterio della prevalenza etnica; ciò rappresenterebbe l'opposto del criterio, normalmente seguito, di assicurare che negli ambiti giudiziari determinati secondo i normali criteri siano presenti magistrati, personale amministrativo e strutture tali da assicurare agli utenti della giustizia che appartengano a gruppi linguistici minoritari il pieno uso della loro lingua.

Per questi motivi, la proposta di legge in esame appare di dubbia legittimità costituzionale, mentre il problema vero potrebbe essere risolto dotando tutte le strutture giudiziarie della regione degli strumenti necessari per garantire il rispetto della regola del bilinguismo nei procedimenti giudiziari.

Il deputato Carlo Alberto CIOCCI ritiene, a titolo personale, che la istituzione di una sezione distaccata in Bolzano della corte d'appello di Trento costituisce una soluzione parziale del problema dell'uso delle lingue nei procedimenti giudiziari, problema che investe anche altre province e regioni. Limitarsi a provvedere per quanto riguarda Bolzano potrebbe porsi anche in contrasto con i principi di autonomia della provincia di Bolzano.

Il relatore Gianni LANZINGER sottolinea preliminarmente che l'amministrazione della giustizia nella provincia di Bolzano avviene, come l'esperienza ha dimostrato, in modo equanime e senza risentire della conflittualità etnica. Osserva quindi che non si può collegare alla proposta di legge in esame il problema della proporzionale etnica o quello del reclutamento del personale e ricorda che il Governo si è impegnato a dotare gli uffici giudiziari della provincia degli strumenti necessari ad assicurarne la funzionalità. Dopo aver sottolineato che la misura in esame è stata annunciata dal Governo e

deliberata dal Parlamento in occasione del dibattito svoltosi nel 1985 sul cosiddetto « pacchetto » di misure in favore della popolazione altoatesina, ricorda che essa, seppure è priva di rilievo internazionale ai fini della controversia con la Repubblica austriaca, costituisce una soluzione al problema di garantire il diritto del cittadino di lingua tedesca a ricorrere agli organi giurisdizionali. Rilevando in proposito che la mancanza di conoscenza della lingua è un incentivo alla conflittualità etnica, propone pertanto l'espressione di un parere favorevole, salva la riflessione sull'ambito territoriale al quale attingere per il reclutamento dei magistrati della corte d'appello, che dovrebbe essere esteso all'intero territorio nazionale.

Il deputato Alfredo PAZZAGLIA manifesta perplessità sulla proposta di legge in esame, sottolineando in particolare che la istituenda sezione di corte d'appello finirebbe per riesaminare decisioni che non provengono da una pluralità di tribunali, ma dal solo tribunale di Bolzano: tale considerazione sarebbe a suo giudizio sufficiente per escludere l'istituzione di una istanza giurisdizionale superiore nella provincia, mancando la necessità di una maggiore diffusione sul territorio degli organi di giustizia di secondo grado. Per quanto riguarda il problema del reclutamento dei magistrati, sottolinea come attualmente i giudici nella provincia di Bolzano vengono assunti in base a speciali concorsi, anche per le esigenze connesse al bilinguismo, con la conseguenza di attingere ad un ambito territoriale limitato.

Si sofferma quindi sull'articolo 3 della proposta di legge che prevede, con una disposizione assolutamente innovativa, che i procedimenti penali e civili pendenti innanzi alla corte d'appello di Trento e provenienti dal tribunale di Bolzano siano devoluti alla competenza della sezione distaccata di corte di appello con sede in Bolzano, dalla data di inizio del suo funzionamento; a tale regola fanno eccezione solo le cause civili già rimesse

al collegio e gli affari di volontaria giurisdizione in corso. Tale immediato trasferimento costituisce una novità ingiustificata, tenuto anche conto della non lunga durata dei procedimenti di appello.

Rilevato poi che la proposta di legge in esame è collegata ad accordi avvenuti, sotto la pressione internazionale, con alcune forze politiche presenti in Alto Adige, accordi che corrispondono ad interessi non condivisibili, sottolinea che la istituzione della sezione distaccata della corte d'appello di Trento produrrà l'effetto di separare la minoranza di lingua tedesca dal contesto nazionale, in contrasto con l'interesse alla sua piena integrazione. Seppure non può dirsi che la giustizia venga amministrata nella provincia di Bolzano in termini di divisioni linguistiche, occorre però tener conto che eventuali discriminazioni sarebbero impedito anche dall'esistenza di un'unica corte d'appello nelle due province.

Il deputato Giulio CAMBER si associa, a titolo personale, alle argomentazioni di carattere tecnico svolte dal deputato Pazzaglia.

Il deputato Mauro MELLINI rileva che la vicenda della proposta di legge in titolo mostra una interconnessione tra aspetti relativi alla costituzionalità ed aspetti relativi al merito, che dovrebbero appartenere, rispettivamente, alla competenza della I e della II Commissione. In realtà, per quanto riguarda il problema di merito della funzionalità dell'amministrazione della giustizia, il provvedimento è contraddittorio con gli indirizzi cui dovrebbe ispirarsi la geografia degli uffici giudiziari, che escluderebbero il moltiplicarsi di essi, soprattutto nei gradi di impugnazione. L'unica ragione che sta alla base del provvedimento è quindi estranea a considerazioni relative all'organizzazione giudiziaria, essendo infatti collegata a quanto ha formato oggetto di accordi ulteriori rispetto alle misure oggetto del « pacchetto » in favore della popolazione alto-atesina. Esprime quindi stupore per il fatto che il relatore Lanzin-

ger abbia affrontato la materia prescindendo dal problema del reclutamento dei magistrati, problema che costituisce un elemento centrale nella valutazione del provvedimento.

Il ministro di grazia e giustizia Giuliano VASSALLI, rispondendo al deputato Soddu sulla questione di carattere generale relativa agli orientamenti del Governo in materia di circoscrizione giudiziaria, con specifico riferimento alla regione Sardegna, ricorda che il Senato ha approvato un progetto di legge per la istituzione in Sassari di una sezione distaccata della corte d'appello di Cagliari e di una corte d'assise d'appello (A.C. n. 4571); il Governo è stato favorevole a tale provvedimento, che si è ritenuto avere un fondamento indiscutibile.

Per quanto riguarda i criteri generali sulla base dei quali procedere alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie, ricorda che presso la Commissione giustizia si è svolto un ampio dibattito in materia, che ha avuto ad oggetto anche un eventuale disegno di legge di delega al Governo. Sottolinea quindi che il Governo non ha espresso le proprie valutazioni su molte delle proposte di legge di iniziativa parlamentare concernenti nuove sedi di uffici giudiziari pendenti all'ordine del giorno della Camera, ma ha confermato il proprio orientamento di principio di procedere a revisioni delle circoscrizioni giudiziarie solo sulla base di criteri generali.

Per quanto riguarda la proposta di legge all'ordine del giorno, dopo aver rilevato che essa è stata seguita dal ministro per gli affari regionali e i problemi istituzionali in tutte le sue fasi, ricorda che sulla questione egli venne a trovarsi in contrasto con l'allora ministro Gunnella, che sosteneva la necessità di pervenire all'istituzione in Bolzano di una sezione staccata della corte di appello di Trento, misura che non figurava nel cosiddetto « pacchetto ».

Dopo che il deputato Mauro MELLINI ha chiesto se vi siano altri provvedimenti non compresi nel pacchetto che il Go-

verno si è impegnato ad adottare, il ministro di grazia e giustizia Giuliano VASSALLI rileva che la misura in esame non fu fatta rientrare nel pacchetto per non far ricadere l'autonomia della organizzazione giudiziaria italiana sotto condizioni di carattere internazionale, tanto da fare dell'adozione della misura stessa il presupposto per il rilascio della quietanza liberatoria da parte dell'Austria. Ricorda quindi che ritenne di superare la sua contrarietà al provvedimento, sostenuta anche dall'avvocatura di lingua italiana e dalla corte d'appello e dalla procura generale di Trento, in quanto il Governo confermò di aver assunto impegni in materia. L'argomento fu poi oggetto di dibattito parlamentare in occasione dell'esame del pacchetto stesso. Osserva inoltre che, seppure il Governo non abbia presentato un proprio disegno di legge, ha comunque espresso il proprio consenso in ordine all'iniziativa dei senatori Riz ed altri.

Replicando al deputato Ferrandi, conferma l'impegno del Governo a dotare la corte d'appello in questione di tutti gli strumenti necessari per attuare il principio del bilinguismo, prendendo in considerazione anche quanto contenuto nella proposta di legge d'iniziativa del deputato Ferrandi stesso. Desidera tuttavia ricordare che l'esperienza del bilinguismo non risulta aver dato risultati negativi: essa però costituirà oggetto di una particolare indagine ispettiva del ministero.

Dopo aver sottolineato che il problema del reclutamento dei magistrati potrà essere affrontato in sede di Commissione di merito, rileva che la istituzione in Bolzano di una sezione distaccata di corte d'appello non è rilevante ai soli fini del componimento della conflittualità interetnica, poiché è anche giustificata dalla necessità di soddisfare esigenze concernenti tipicamente l'amministrazione della giustizia: si tratta infatti di meglio garantire il diritto di difesa del cittadino di lingua tedesca. Precisato quindi che la istituenda corte d'appello avrà competenza non solo in relazione alle decisioni del tribunale di Bolzano, ma anche su quelle emesse in



materia penale dai pretori della provincia, sottolinea che non è intendimento del Governo attenuare l'autonomia della corte d'appello di Trento, proponendone la soppressione o l'accorpamento con altre corti d'appello. Dopo aver infine dichiarato di non avere obiezioni in merito alle osservazioni del deputato Pazzaglia relative all'articolo 3, raccomanda l'espressione del parere favorevole alla proposta di legge.

Il Presidente Silvano LABRIOLA, considerate le questioni emerse nel dibattito, ritiene opportuna una pausa di riflessione, non solo perché è preferibile ascoltare al riguardo le valutazioni del ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, ma anche perché la Commissione non ha ancora ricevuto una risposta in termini generali sul tema della istituzione di nuovi organi giudiziari, soprattutto in grado di appello. Dopo aver ricordato gli orientamenti cui si era giunti nel corso della IX legislatura, invita il Governo a pervenire ad una riflessione più matura sul tema della distribuzione sul territorio degli organi giurisdizionali, tema che comprende anche la istituzione di sezioni distaccate dei TAR.

Rinvia quindi — consentendovi la Commissione — il seguito dell'esame della proposta di legge alla seduta di domani o a quella di giovedì, riservandosi di concordare con il ministro Macchiaro la sua presenza nella fase finale di decisione della Commissione.

*(La seduta, sospesa alle 11,5, è ripresa alle 18,45).*

**Emendamenti al testo unificato delle proposte di legge:**

**GHEZZI ed altri:** Norme sulla tutela dei lavoratori della piccola impresa, sulla cassa integrazione guadagni e sui licenziamenti (2324).

**PIRO:** Disciplina dei licenziamenti individuali e collettivi e norme relative all'applicazione della legge 20 maggio 1970, n. 300 (190).

**CIPRIANI ed altri:** Abrogazione dell'articolo 11 della legge 15 luglio 1966, n. 604, in materia di licenziamenti individuali e collettivi (1096).

**CAVICCHIOLI ed altri:** Disciplina dei licenziamenti individuali e collettivi e norme relative all'applicazione della legge 20 maggio 1970, n. 300 (3301).

**GHEZZI ed altri:** Nuove norme in tema di licenziamenti illegittimi, di reintegrazione nel posto di lavoro e di risarcimento dei danni (4446).

(Parere alla XI Commissione).

*(Rinvio dell'esame).*

Il Presidente Silvano LABRIOLA ritiene che la Commissione non sia in grado di pronunciarsi sugli emendamenti al testo unificato in esame, in quanto essi sono stati trasmessi in modo tale che non risulta possibile comprenderne il contenuto, né vi è certezza sui testi approvati, ciò che involge anche una responsabilità degli uffici, che avrebbero dovuto provvedere ad una più adeguata redazione; ritiene necessario rinviare l'esame degli emendamenti fino a quando non verranno nuovamente trasmessi nelle forme adeguate.

*La seduta termina alle 18,50.*

#### IN SEDE LEGISLATIVA

*Martedì 10 aprile 1990, ore 11,5. — Presidenza del Presidente Silvano LABRIOLA. — Interviene il ministro per la funzione pubblica Remo Gaspari.*

**Proposta di proroga d'inchiesta parlamentare:**

**SAVINO ed altri:** Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile, istituita dalla Camera dei deputati nella seduta del 1° giugno 1988 (doc. XXII, n. 12-bis).

(Parere della V Commissione).

*(Discussione e rinvio).*

La Commissione inizia la discussione della proposta di proroga d'inchiesta parlamentare.

Il relatore Giulio CAMBER illustra il provvedimento in titolo, diretto a prorogare le funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile, il cui termine verrà a scadenza il 28 aprile prossimo. Al riguardo, osserva che la complessità dei compiti assegnati alla Commissione stessa e la necessità di portare a compimento l'attività conoscitiva da essa intrapresa giustificano la proposta di proroga delle sue funzioni sino al 31 luglio 1991.

Il deputato Pietro SODDU, ricordando di aver manifestato perplessità in ordine alla istituzione della Commissione d'inchiesta in titolo, rileva che in ogni caso è opportuno consentire che essa porti a termine il lavoro già avviato. Ritiene tuttavia opportuno che la proroga delle sue funzioni sia limitata alla data del 31 dicembre 1990.

Il deputato Alfredo PAZZAGLIA, ricordando le difficoltà di insediamento della Commissione, che ha cominciato a lavorare quasi un anno dopo la data della sua istituzione, ritiene opportuno prorogarne le funzioni per il tempo necessario al completamento dei suoi lavori.

Il deputato Silvia BARBIERI, dopo aver ricordato che proprio presso la I Commissione in sede referente sono stati definiti i compiti della Commissione d'inchiesta sulla condizione giovanile, non ritiene che essi possano definirsi ambiziosi. Richiamando anche l'impegnativo programma dei lavori della Commissione stessa ritiene preferibile approvare la proposta di proroga così come formulata nel provvedimento all'ordine del giorno.

Il Presidente Silvano LABRIOLA, dichiarata chiusa la discussione sulle linee generali del provvedimento e ricordando che non risulta espresso il previsto parere della V Commissione, rinvia — e la Commissione consente — il seguito della discussione ad altra seduta, invitando il relatore a prendere gli opportuni contatti con i gruppi in ordine alla questione rela-

tiva alla estensione temporale della proroga oggetto del provvedimento.

**Disegno e proposte di legge:**

**Riordinamento della dirigenza statale e delle altre pubbliche amministrazioni territoriali ed istituzionali (3464).**

(Parere della II, della III, della IV, della V, della VII e della XI Commissione).

**TORTORELLA ed altri: Nuova disciplina della dirigenza pubblica (3214).**

(Parere della V e della XI Commissione).

**CARIA: Norme concernenti il riordinamento della dirigenza statale e delle altre pubbliche amministrazioni territoriali ed istituzionali (4586).**

(Parere della V Commissione).

*(Seguito della discussione e rinvio).*

La Commissione prosegue la discussione dei progetti di legge.

Il Presidente Silvano LABRIOLA ricorda che nella seduta di giovedì 5 aprile è iniziata la discussione dell'articolo 4 del nuovo testo del disegno di legge n. 3464, già approvato in sede referente, ed è stata data lettura degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso riferiti.

Il relatore Pietro SODDU osserva che dagli emendamenti presentati si può rilevare che l'individuazione di due soli livelli dirigenziali, operata dall'articolo 4 del nuovo testo del disegno di legge elaborato dalla Commissione in sede referente, non è ritenuta adeguata a soddisfare le esigenze dell'amministrazione. Da questa considerazione, che non concerne problemi di carriera dei funzionari pubblici, si fanno derivare però soluzioni differenziate. Esprimendo la propria preferenza verso la soluzione già adottata dalla Commissione in sede referente, ritiene però opportuno conoscere le valutazioni del rappresentante del Governo al riguardo.

Il ministro per la funzione pubblica Remo GASPARI osserva che sarebbe pos-

sibile articolare la dirigenza statale su due livelli solo qualora vi fossero le condizioni per stabilire un numero massimo di 3.500 dirigenti: in caso contrario non si finirebbe per fare altro che distribuire l'attuale personale dirigenziale su due qualifiche, con conseguente aggravio di spesa. Le disposizioni previste dal nuovo testo del disegno di legge elaborato in sede referente non potrebbero poi essere applicate al livello degli enti locali, delle regioni e del parastato. Il Governo è quindi favorevole ad un riesame delle attuali posizioni dirigenziali, al fine di arrivare ad una loro riduzione e quindi alla consistenza posta alla base del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, eliminando così gli effetti delle varie legghine succedutesi nel tempo.

Sottolinea inoltre che al trattamento economico di primo dirigente è collegato in misura percentuale il trattamento di altre categorie (ad esempio il personale dei ruoli ad esaurimento e delle forze di polizia), le quali non potrebbero rinunciare a tale forma di collegamento: ciò creerebbe le condizioni per un ulteriore incremento di oneri finanziari. Ritiene quindi che, poiché l'articolazione su tre qualifiche del personale dirigenziale costituisce un aspetto della riforma del 1972 che ha funzionato, se l'obiettivo della riforma in corso è la riduzione del numero dei posti dirigenziali, tale obiettivo potrà essere raggiunto con una revisione delle posizioni dirigenziali e delle normative che hanno previsto l'agganciamento del trattamento di altre categorie a quello dei dirigenti.

Dopo aver rilevato che nel settore della sanità l'articolazione prevista dalla contrattazione del personale dirigenziale non ha funzionato, salvo per la parte economica, dichiara che il Governo è favorevole al mantenimento delle attuali tre qualifiche dirigenziali, salva l'esigenza di premiare le posizioni di maggiore responsabilità attraverso l'istituto dell'indennità di funzione, che dovrà essere applicato con criteri rigorosi.

Il deputato Lucio STRUMENDO, rilevando che di fatto il personale dirigen-

ziale risulta attualmente articolato su cinque livelli, comprensivi del personale delle qualifiche ad esaurimento e del personale che ricopre funzioni dirigenziali uniche, sottolinea che la dimostrazione della scarsa funzionalità del sistema delineato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 sta proprio nella presentazione da parte del Governo di un disegno di legge che propone di ordinare la dirigenza statale su due livelli; è quindi necessario che il quadro normativo vigente non venga lasciato inalterato, ma sia significativamente innovato.

Ricorda inoltre che nel corso dell'esame dei progetti di legge in sede referente, si era registrato accordo tra i gruppi sulla riduzione a due dei livelli dirigenziali, in relazione all'esigenza di semplificare i vertici amministrativi, salva la possibilità di un'ulteriore articolazione interna ai livelli dirigenziali stessi. Richiamando il contenuto del suo emendamento 4.4., che raccoglie tali esigenze, al fine di stabilire livelli di responsabilità differenziati in un'organizzazione complessa quale quella della pubblica amministrazione, ritiene che le conseguenze paventate dal ministro Gaspari derivino piuttosto dal fatto che nel tempo si è proceduto ad adeguamenti provvisori del trattamento economico dei dirigenti, oltre che con singoli provvedimenti di sanatoria per le diverse categorie di personale. Per quanto riguarda gli accordi sindacali, sottolinea infine che la contrattazione si svolge tra le rappresentanze sindacali ed il Governo, senza che in ordine ad essa possa riconoscersi alcuna responsabilità delle Commissioni parlamentari.

Si dichiara pertanto favorevole alla previsione che vede la dirigenza articolata su due livelli, salva la necessità di giungere ad una riduzione dei posti dirigenziali, che dovrà avvenire a seguito di un'analisi delle funzioni dirigenziali e che dovrà essere accompagnata da un'eventuale disciplina per l'esodo ovvero per il prepensionamento del personale eccedente.

Il Presidente Silvano LABRIOLA ricorda che i progetti di legge in discussione, che per la loro rilevanza avrebbero meritato una valutazione da parte dell'Assemblea, sono stati assegnati in sede legislativa dall'Assemblea stessa sulla base del testo elaborato dalla Commissione in sede referente. La Commissione formalmente non è vincolata ad approvare senza modifiche il testo sulla base del quale le è stato consentito di procedere in sede legislativa. Vi è tuttavia un problema di lealtà nei rapporti con l'Assemblea, in relazione ad alcuni aspetti qualificanti del provvedimento, indipendentemente da ragioni formali e dall'orientamento dei gruppi in ordine al prosieguo della discussione in sede legislativa.

Il deputato Adriano CIAFFI ritiene importante giungere ad una definizione dell'articolo 4 che trovi il più ampio consenso dei gruppi. In proposito osserva che i problemi prospettati dal Governo devono trovare una risposta, ma l'articolazione della dirigenza sulle tre attuali qualifiche non costituisce l'unica risposta ai problemi stessi. Richiamate le esigenze di alcuni ordinamenti speciali, sottolinea la necessità di non eludere il problema del personale direttivo e di definirne il ruolo di supporto nei confronti della dirigenza. Rilevato che il comma 4 dell'articolo 4 si dovrebbe considerare venuto meno a seguito dell'approvazione di un nuovo testo dell'articolo 1, fa presente che l'articolo 3 già approvato dovrà essere coordinato con quanto verrà approvato in merito all'articolazione dei livelli dirigenziali.

Osserva infine che nell'ambito del provvedimento in esame è possibile solo dettare i principi per la dirigenza regionale e degli altri enti locali, fermo restando che la completa applicazione di

tali principi è rimessa all'autonomia degli enti stessi, che vi provvederanno secondo le norme dei rispettivi ordinamenti.

Il Presidente Silvano LABRIOLA, sottolineando che l'articolo 4 riguarda un aspetto fondamentale della riforma, che non può essere affrontato con una discussione frammentata, fa presente che la seduta dovrà essere sospesa stante l'imminente svolgersi di votazioni in Assemblea. Avvertendo che la seduta stessa potrà riprendere nel corso della giornata odierna, ritiene opportuno che in vista di tale ripresa il relatore prenda gli opportuni contatti con i gruppi al fine di giungere alla formulazione di un testo dell'articolo 4 che possa raccogliere il più ampio consenso.

*(La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 18,50).*

Il Presidente Silvano LABRIOLA fa presente che, stante l'assenza del Governo, i lavori della Commissione in sede legislativa potranno proseguire, per la definizione dell'articolo 4 del testo in materia di riforma della dirigenza, questa sera, nel corso della sospensione dei lavori dell'Assemblea, se questa vi sarà, ovvero nella giornata di domani, mezz'ora prima dell'inizio della seduta dell'Assemblea.

*(La seduta, sospesa alla 18,50, è ripresa alle 20).*

Il Presidente Silvano LABRIOLA rinvia quindi alla seduta di domani mercoledì 11 aprile 1990, alle ore 9,30, il seguito della discussione dei progetti di legge in titolo.

*La seduta termina alle 20,5.*

## II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

### IN SEDE CONSULTIVA

*Martedì 10 aprile 1990, ore 9,35. —  
Presidenza del Vicepresidente Antonio BAR-  
GONE.*

**Emendamenti al testo unificato delle proposte di legge:**

**GHEZZI ed altri:** Norme sulla tutela dei lavoratori della piccola impresa, sulla cassa integrazione guadagni e sui licenziamenti (2324).

**PIRO:** Disciplina dei licenziamenti individuali e collettivi e norme relative all'applicazione della legge 20 maggio 1970, n. 300 (190).

**CIPRIANI ed altri:** Abrogazione dell'articolo 11 della legge 15 luglio 1966, n. 604, in materia di licenziamenti individuali e collettivi (1096).

**CAVICCHIOLI ed altri:** Disciplina dei licenziamenti individuali e collettivi e norme relative all'applicazione della legge 20 maggio 1970, n. 300 (3301).

**GHEZZI ed altri:** Nuove norme in tema di licenziamenti illegittimi, di reintegrazione nel posto di lavoro e di risarcimento dei danni (4446).

(Parere alla XI Commissione, ai sensi dell'articolo 93, comma 3-bis, del regolamento).

*(Esame e conclusione).*

Il relatore Gaetano VAIRO ricorda che nella seduta del 15 marzo 1990 la Commissione ha esaminato in sede consultiva il testo unificato delle proposte di legge in materia di licenziamenti individuali, esprimendo parere favorevole con osservazioni.

La Commissione di merito ha successivamente approvato, in via di principio, alcuni emendamenti a tale testo unificato, su cui la Commissione è chiamata ad esprimersi. Illustra quindi in dettaglio il contenuto di tali emendamenti, aventi per una parte contenuto tecnico-formale e per un'altra parte la finalità di prevedere maggiori garanzie sostanziali e procedurali per i lavoratori, richiamando in particolare l'attenzione della Commissione sull'emendamento 5. 19, che recepisce una delle due osservazioni contenute nel parere espresso dalla Commissione giustizia sul testo unificato.

Propone in conclusione di esprimere parere favorevole su tutti gli emendamenti in esame.

Dopo che il deputato Orazio SAPIENZA ha dichiarato, a nome del

gruppo democratico-cristiano, di concordare sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore, il Presidente Antonio BARGONE dichiara di condividere anch'egli, in linea di massima, tale proposta, esprimendo tuttavia, nel contempo, il proprio rammarico per il mancato recepimento da parte della Commissione di merito dell'osservazione, contenuta nel parere espresso dalla Commissione giustizia, relativa alla esigenza di prevedere, nel computo del numero dei prestatori di lavoro ai fini dell'applicazione delle norme sulla reintegrazione, anche la categoria degli apprendisti, oltre a quella, già contemplata, dei dipendenti con contratto di formazione-lavoro: ciò allo scopo anche di evitare censure di incostituzionalità. Esprime altresì la propria perplessità sugli identici emendamenti 1. 41 ed 1. 46, che elevando, in relazione a determinate ipotesi, la soglia numerica minima per l'estensione della disciplina sui licenziamenti individuali, sembrano andare in direzione opposta alle finalità della richiesta di *referendum* abrogativo da cui prende le mosse l'iniziativa legislativa in esame.

Il deputato Orazio SAPIENZA precisa che l'osservazione relativa all'inclusione della categoria degli apprendisti nel com-

puto dei lavoratori dipendenti dall'impresa ai fini dell'applicazione della nuova disciplina sui licenziamenti individuali è stata oggetto di ampio e approfondito dibattito da parte della Commissione di merito, a conclusione del quale, tuttavia, la maggioranza della Commissione stessa non ha ritenuto di recepire l'osservazione suddetta.

La Commissione approva quindi, all'unanimità, la proposta del relatore di esprimere parere favorevole sugli emendamenti al testo unificato in esame: 1.62, 1.41, 1.46, 1.21, 1.71, 1.42, 1.49, 1.57, 1.60, 1.69, 1.26, 1.37, 1.43, 1.50, 2.18, 2.19, 2.29, 0.2.22.1, 0.2.22.2, 2.22, 2.30, 2.27, 2.32, 3.3, 4.13, 4.14, 4.15, 5.19.

#### **Variatione nella composizione della Commissione.**

Il Presidente Antonio BARGONE avverte che il gruppo democratico-cristiano ha comunicato che entra a parte della Commissione giustizia, al posto del deputato Wilmo FERRARI, il deputato Anna NENNA D'ANTONIO, sempre in sostituzione del deputato Franco BONFERRONI, membro del Governo.

*La seduta termina alle 9,55.*

## III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

### IN SEDE LEGISLATIVA

*Martedì 10 aprile 1990, ore 15. — Presidenza del Presidente Flaminio PICCOLI. — Interviene il Ministro del commercio con l'estero, Renato Ruggiero.*

#### **Disegno di legge:**

**Istituzione di una commissione tecnica per l'analisi dei maggiori costi gravanti sulle esportazioni italiane (4568).**

(Parere della I, della V, della X e della XI Commissione).

*(Seguito della discussione e approvazione).*

Il Presidente Flaminio PICCOLI, ricorda che nella seduta del 5 aprile u.s. era iniziata la discussione generale sul provvedimento, discussione che proseguirà nella seduta odierna, informa la Commissione che sono nel frattempo pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni affari costituzionali, bilancio e lavoro. In particolare il parere della Commissione bilancio richiede come condizione che sia va-

riata la formulazione di una parte dell'articolo 4, acciocché provvederà il relatore con la presentazione di apposito emendamento.

Il deputato Vincenzo CIABARRI dichiara, a nome del suo gruppo, di condividere gli obiettivi del provvedimento, che rappresenta un positivo contributo alla soluzione del problema affrontato; manca però la previsione di una trasmissione alle Camere dei risultati cui arriverà la Commissione tecnica che verrà istituita, ed a questo fine preannuncia la presentazione di un apposito ordine del giorno che impegna il Governo a sottoporre al Parlamento i risultati dell'indagine. Conclude annunciando il voto favorevole del suo gruppo.

Il relatore Ugo CRESCENZI, ricollegandosi a quanto aveva detto in sede di relazione, illustra i motivi che lo portano a presentare un emendamento volto ad ampliare il numero dei membri della Commissione tecnica rappresentativi degli interessi economici nel campo delle esportazioni, nonché quelli che giustifi-

cano la presentazione dell'emendamento destinato a soddisfare la condizione della Commissione bilancio. Raccomanda infine l'approvazione del provvedimento, raccomandazione cui si associa il deputato Mirko TREMAGLIA.

Il Presidente Flaminio PICCOLI comunica che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*All'articolo 1, comma 2, sostituire le parole: sedici e quattro con le parole: venti e otto.*

1. 1.

Il Relatore.

*All'articolo 4, comma 1, sostituire le parole: All'onere derivante dalla presente legge, valutato complessivamente in 350.000.000 di lire per l'anno 1990 si provvede con le seguenti: Per l'attuazione della presente legge è autorizzata per l'anno 1990 la spesa di lire 350.000.000 cui si provvede.*

4. 1.

Il Relatore.

Informa inoltre che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

La III Commissione della Camera in sede di approvazione del disegno di legge n. 4568 concernente « l'istituzione di una commissione tecnica per l'analisi dei maggiori costi gravanti sulle esportazioni italiane »

sottolineata l'importanza che riveste la ricerca ai fini dell'istituzione delle misure atte al miglioramento della competitività delle esportazioni del nostro Paese

impegna il Governo

a sottoporre al Parlamento i risultati dell'indagine per consentire un più ampio confronto sugli atti legislativi e amministrativi che si rendessero utili allo scopo sopra richiamato.

0/4568/3/1

Ciabbari, Marri.

Dopo che il Ministro del commercio con l'estero Renato RUGGIERO si è dichiarato favorevole agli emendamenti del relatore, segnalando in particolare che quello all'articolo 1 non influisce sulla spesa prevista, in quanto la somma stanziata per le indennità sarà semplicemente ripartita tra un numero più ampio di componenti la commissione tecnica, la Commissione approva all'unanimità l'emendamento 1. 1 e, quindi, l'articolo 1 come emendato.

Approva poi, sempre all'unanimità, gli articoli 2 e 3.

La Commissione approva poi l'emendamento 4. 1, che recepisce la condizione della Commissione bilancio, e quindi l'articolo 4 così emendato.

Dopo che il Ministro del commercio con l'estero Renato RUGGIERO ha dichiarato di accettare l'ordine del giorno 0/4568/3/1, la Commissione approva all'unanimità con votazione nominale il provvedimento come risulta dagli emendamenti apportati.

**Disegno di legge:**

**Norme sulla promozione della partecipazione a società ed imprese miste all'estero** (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (4681).

*(Seguito della discussione e approvazione).*

Il Presidente Flaminio PICCOLI, ricordando che anche per questo provvedimento si riprenderà oggi dalla discussione generale, interrotta nella seduta del 5 aprile, informa che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni I, V e XI.

Il deputato Vincenzo CIABARRI, sottolineando la rapidità con cui il Parlamento ha approvato il provvedimento, rapidità da ascrivere anche allo spirito con cui il Ministro ha affrontato il dibattito al Senato, giudica il provvedimento in esame uno strumento importante che consente di avviare nuove relazioni con i paesi



dell'Est, venendo incontro alla necessità di provvedere con atti non assistenziali al decollo di economie certo disastrose, ma non simili a quelle dei paesi in via di sviluppo. Sottolineata poi l'opportunità di sottoporre a verifica di qui a due anni, il funzionamento della legge, ed eventualmente anche le priorità in essa inserite, segnala al Ministro la necessità di creare un Consiglio di amministrazione composto da membri di provata competenza e professionalità.

Il deputato Margherita BONIVER, apprezzata la tempestività con cui il Ministro ha dato vita ad uno strumento importante e immediatamente operativo, che appare di grande utilità nel momento in cui gli Stati dell'Europa centrale e orientale si affacciano al libero mercato e riscoprono i valori della democrazia, annuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Dopo che il deputato Mirko TREMAGLIA ha preannunciato il voto favorevole del suo gruppo, il relatore Alessandro DUCE, intervenendo in sede di replica, sottolinea l'importanza fondamentale del provvedimento nella strategia di contenimento del deficit commerciale, rispetto al quale non devono trarre in inganno i re-

centi dati sulla bilancia finanziaria. Sottolineata la vasta dimensione di operatività ed i vari settori in cui questa legge permetterà di operare, raccomanda l'approvazione del provvedimento.

Il Ministro Renato RUGGIERO, riconosciute le aspettative che il provvedimento apre, e auspicando che esse non vadano deluse in particolare per quanto riguarda i paesi dell'Est Europa, dichiara di accogliere la proposta del deputato Ciabbarri (su cui si è nuovamente soffermato il deputato Elio GABBUGGIANI), di verificare tra due anni l'effettivo funzionamento della legge e di ritrarne gli obiettivi. Preannunciata la creazione di una Commissione tecnica mista con il Ministero dell'Agricoltura per verificare le ragioni del deficit agro-alimentare italiano, auspica l'approvazione del provvedimento.

La Commissione approva quindi, con separate votazioni, gli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 del testo in esame, cui non sono stati presentati emendamenti, e quindi approva con votazione nominale, all'unanimità, il disegno di legge nel suo complesso.

*La seduta termina alle 16.*

PAGINA BIANCA

## V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

---

*Martedì 10 aprile 1990, ore 14,30. — Presidenza del Presidente Mario D'ACQUISTO, indi del Vicepresidente Luigi CASTAGNOLA. — Interviene il Presidente dell'Eni dottor Cagliari.*

**Audizione ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento del Presidente dell'Eni dottor Cagliari sugli indirizzi strategici e sulle linee di sviluppo dell'attività del gruppo ENI.**

Il Presidente Mario D'ACQUISTO annuncia che è stata richiesta la trasmissione per circuito chiuso della seduta.

Avendo la Commissione acconsentito, così rimane stabilito.

Dopo una breve introduzione del Presidente Mario D'ACQUISTO, il Presidente dell'ENI, dottor CAGLIARI, svolge la relazione.

---

N.B. — Il resoconto stenografico della seduta per l'audizione del Presidente dell'ENI è pubblicato in allegato a pag. 57.

Risponde quindi ai quesiti posti dai deputati Luigi CASTAGNOLA, Gianni MATTIOLI, Nino CARRUS, Benedetto SANNELLA, Giuseppe ZARRO, Bruno SOLAROLI, Ferdinando RUSSO, Francesco NERLI e Giuseppe SINESIO.

Conclude infine il Presidente Mario D'ACQUISTO.

*La seduta termina alle 17,30.*

*Martedì 10 aprile 1990, ore 18,50. — Presidenza del Presidente Maurizio NOCI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Maurizio Sacconi.*

### Comitato pareri.

**Parere sugli emendamenti al testo unificato delle proposte di legge:**

**Disciplina dei licenziamenti individuali (2324 ed abb.).**

(Parere alla XI Commissione)

*(Esame e conclusione).*

Il relatore Aldo GREGORELLI ricorda che nella seduta del 20 marzo la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul testo unificato. Illustra quindi gli emendamenti trasmessi. L'emendamento 1. 49, identico agli emendamenti 1. 42, 1. 57 e 1. 60, è soppressivo del 5° capoverso del comma 1 dell'articolo 1, che introduce l'obbligo per il datore di lavoro di versare alla gestione per l'assicurazione contro la disoccupazione costituita presso l'INPS una somma pari alla retribuzione dovuta al lavoratore licenziato e non ancora reintegrato nel posto di lavoro. La soppressione di tale disposizione fa venir meno le maggiori entrate a favore dell'INPS che per effetto della nuova normativa avrebbero potuto altrimenti determinarsi ma non altera l'attuale regime contributivo quale è definito dalla legislazione vigente. Propone pertanto di esprimere parere favorevole. Quanto all'emendamento 2. 18 rileva che esso non comporta effetti finanziari e propone pertanto di esprimere parere favorevole. Senza voler entrare nel merito dell'emendamento esprime tuttavia forti perplessità, ritenendo assurdo poter pensare che le assunzioni nel pubblico impiego possano avvenire in contrasto con le norme regolamentari previste. Sarebbe stato opportuno, più che modificare nel senso proposto l'articolo 2 della legge 604, sopprimere, all'articolo 1, della medesima legge, il riferimento agli enti pubblici.

Concludendo propone di esprimere parere favorevole sugli emendamenti.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Maurizio SACCONI concorda con il relatore.

Il Comitato delibera di esprimere parere favorevole.

**Parere sul documento XXII n. 12-bis:**

**Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile, istituita dalla Camera dei deputati nella seduta del 1° giugno 1988.**

(Parere alla I Commissione).

*(Esame e conclusione).*

Il Presidente Maurizio NOCI, sostituendo il relatore, illustra il provvedimento che propone la proroga al 1° luglio 1991 del termine di scadenza delle funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile.

Per quanto concerne i profili finanziari ricorda che la deliberazione della Camera dei deputati del 1° giugno 1988, prevede (articolo 7) che le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio interno della Camera dei deputati: tale norma potrà essere richiamata dal testo di proroga.

Il Comitato delibera di accogliere la proposta di parere con osservazione nei termini indicati dal Presidente.

*La seduta termina alle 19.*

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

*Martedì 10 aprile 1990, ore 15. — Presidenza del Vicepresidente Giacomo ROSINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Maurizio Sacconi.*

#### **Svolgimento di interrogazioni.**

Il sottosegretario Maurizio SACCONI, rispondendo all'interrogazione Strada n. 5-02014, concernente la Banca popolare di Crema, precisa che risulta presentato alla Banca d'Italia un esposto con il quale alcuni soci, nonché alcuni acquirenti al mercato ristretto di azioni della Banca popolare di Crema denunciano gravi irregolarità commesse dagli amministratori della Banca stessa; in particolare, sarebbe stato posto un « indiscriminato e immotivato diniego » all'ammissione a socio a 167 domande, pari all'1,4 per cento circa del capitale dell'azienda. Tutte le domande di ammissione respinte sarebbero state inoltrate dalla società commissionaria Parin finanziaria, presieduta da Ernesto Preatoni, che ha successivamente richiesto alla CONSOB la sospensione del titolo al mercato ristretto.

La Banca popolare di Crema ha replicato con una memoria illustrativa sostenendo che le domande di ammissione sarebbero state respinte con delibera consiliare motivata sulla base del tentativo del signor Preatoni di intervenire nella gestione amministrativa della Banca al fine di « condurre l'istituto ad una soluzione di assorbimento da parte di un'altra banca ».

Come è noto, carattere peculiare delle banche popolari è il rilievo che assume ai fini della partecipazione al loro capitale il principio dell'*intuitus personae* che si traduce nella preventiva valutazione delle qualità personali degli aspiranti soci attraverso l'esercizio del gradimento da parte del consiglio di amministrazione. Gli statuti delle banche di questo tipo prevedono pertanto clausole di gradimento per lo più prive di un obbligo di motivazione. Le vicende richiamate nel ricorso presentato alla magistratura da parte dei soggetti interessati esime comunque la Banca d'Italia dall'obbligo di intervenire, salvo che in seguito non si determinino conseguenze sulla gestione della banca interessata.

Più in generale, va rilevato che con l'affermarsi nel nostro paese del principio della trasparenza nei rapporti societari è venuto rafforzandosi l'orientamento contrario della dottrina e della giurisprudenza circa la presenza negli statuti delle imprese creditizie di clausole che prevedano l'esercizio del gradimento da parte degli organi amministrativi non correlato ad un obbligo di motivazione. In tal senso è intervenuta anche la disposizione di cui all'articolo 22 della legge n. 281 del 1985 che stabilisce l'inefficacia delle clausole degli atti costitutivi delle società per azioni che subordinano gli effetti del trasferimento delle azioni al mero gradimento degli organi sociali. In proposito, va altresì ricordato che è stato presentato un provvedimento con il quale si introducono alcune modifiche alla disciplina relativa alla circolazione delle azioni delle banche popolari: l'avvio dell'esame del provvedimento, che nel frattempo è stato approvato dal Senato il 24 novembre 1988, presso la Commissione finanze della Camera, è stato peraltro più volte sollecitato dal Governo.

Per quanto riguarda la richiesta di sospensione del titolo inoltrata alla CONSOB, va rilevato che in base alle norme di cui agli articoli 2518, 2523 e 2525 del codice civile, nonché della legge n. 49 del 1977, l'utilizzo della clausola di gradimento in senso sfavorevole all'acquirente di titoli non può di per sé determinare la sospensione della loro negoziazione al

mercato ristretto dovendosi, ai fini dell'eventuale adozione di tale provvedimento da parte della CONSOB, ricorrere alle norme di cui all'articolo 8 del regolamento di attuazione della legge n. 49.

Il deputato Renato STRADA, replicando, sottolinea che le banche popolari sono spesso sottodimensionate e si trovano in condizione di dover procedere ad un adeguamento del loro patrimonio per rispondere alle esigenze del mercato. Va peraltro rilevato che a pochi anni dalla unificazione dei mercati europei ancora si verificano nel nostro paese situazioni del tipo di quella citata nella sua interrogazione, per cui le banche popolari subiscono pressioni esterne che cercano di fronteggiare ricorrendo a strumenti antiquati quali la clausola di gradimento. Nel sottolineare l'opportunità di procedere rapidamente nell'esame del provvedimento riguardante specificamente le banche popolari, che al momento risultano molto appetibili e sostanzialmente indifese, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita: da essa non risulta infatti che il Governo abbia considerato adeguatamente i pericoli, che si prospettano nei prossimi anni, di una aggressione ai danni di questi istituti di credito da parte dei sistemi bancari stranieri più solidi, come quello tedesco.

*La seduta termina alle 15,20.*

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

*Martedì 10 aprile 1990, ore 15,15. —  
Presidenza del Vicepresidente Costante PORTATADINO.*

### **Comunicazioni del Presidente.**

Il Presidente Costante PORTATADINO comunica che, a norma dell'articolo 2, comma 3, del decreto-legge 15 dicembre 1986, n. 867, convertito, con modificazioni, nella legge 13 febbraio 1987, n. 22, è stata trasmessa alla Commissione la relazione del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica sulla partecipazione italiana ai progetti di ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria (iniziativa Eureka), relativa all'anno 1989 (Doc. XC, n. 2).

Comunica altresì che, a norma dell'articolo 9, comma 2, della legge 5 agosto 1981, n. 416, sono state trasmesse alla Commissione comunicazioni del Garante per l'attuazione della legge per l'editoria; copia di tale documento sarà a disposizione dei deputati che la richiedano.

### **IN SEDE CONSULTIVA**

#### **Proposta di legge:**

**ANIASI ed altri:** Norme per il trasferimento del personale insegnante addetto ai servizi di assistenza integrativa delle amministrazioni comunali ai ruoli degli insegnanti delle scuole statali (262).

**CASINI CARLO e NICOTRA:** Norme per il trasferimento nei ruoli degli insegnanti delle scuole statali del personale insegnante dipendente dai comuni e destinato a servizi di assistenza scolastica integrativa (847).

**POLI BORTONE ed altri:** Trasferimento nei ruoli degli insegnanti delle scuole statali del personale che svolge attività integrative nelle scuole comunali (1198).

**FIORI:** Norme per il trasferimento del personale insegnante addetto ai servizi di assistenza integrativa dalle amministrazioni comunali ai ruoli degli insegnanti delle scuole statali (1524).

(Parere alla XI Commissione, ex articolo 93 comma 3-bis del regolamento).

*(Seguito dell'esame e conclusione).*

Il relatore Vincenzo VITI ricorda il lungo iter del provvedimento in esame e le obiezioni che in passato non avevano

consentito nell'ambito del Comitato pareri di giungere alla conclusione dell'esame.

Ritiene in particolare che il tempo passato abbia consentito un approfondimento su tale materia. Sulla scorta di esso propone che la Commissione esprima parere favorevole con due condizioni: anzitutto che la proposta di legge in oggetto sia coordinata con la legislazione vigente in materia di reclutamento del personale della scuola; in secondo luogo che dia una risposta alle analoghe aspettative del personale convenzionato e utilizzato da almeno cinque anni per le stesse funzioni di assistenza scolastica il quale, per essere stato assunto in anni successivi, non ha potuto entrare nei ruoli dell'amministrazione comunale: si tratta perciò di rispondere ad evidenti motivi di equità.

Il deputato Nadia MASINI ribadisce, a nome del gruppo comunista, il parere favorevole già espresso in passato, auspicando peraltro che il provvedimento, come evidenziato dal relatore, tenga conto delle modifiche intervenute successivamente nella legislazione, al fine di evitare l'insorgere di nuove conflittualità nel personale scolastico.

È invece perplessa sull'eventuale estensione di tale normativa ad altre figure di personale come quello convenzionato, estensione che potrebbe aprire varchi ad ulteriori richieste e creare un nuovo contenzioso.

Il relatore Vincenzo VITI chiarisce che la sua proposta non è tesa ad una estensione *ope legis* della disciplina al personale convenzionato, bensì a risolvere, attraverso forme di reclutamento concorsuale, il problema di sanare la sperequazione in cui si trova detto personale, peraltro di dimensioni assai ridotte.

Il deputato Aldo ANIASI, nel ricordare il lungo iter del provvedimento che ha condotto alla proposta di legge in esame da lui presentata, frutto di una proposta unitaria dell'allora Commissione Istruzione, ribadisce che le finalità di tale

provvedimento sono quelle di riparare all'ingiustizia della situazione in cui si trova il personale insegnante che ha svolto per anni nelle amministrazioni comunali funzioni oggi esercitate dallo Stato; essendo le competenze in materia di attività integrative state trasferite allo Stato, è un atto palese di equità provvedere al conseguente trasferimento del personale.

Il deputato Girolamo RALLO osserva che il provvedimento in esame è volto a sanare una evidente sperequazione trascinatasi nel corso degli anni. Concorda pertanto con il parere favorevole proposto dal relatore con le due osservazioni da lui prospettate.

Il Presidente Costante PORTATADINO ritiene opportuno che la proposta di legge in esame, che fornisce risposta a un problema esistente, vada adeguatamente coordinata con la nuova normativa in materia di reclutamento del personale della scuola, chiarendo tra l'altro se l'accesso del personale negli organici comunali debba essere avvenuto tramite concorso.

Si dichiara poi perplesso sull'articolo 3 della proposta di legge n. 262 che potrebbe ledere l'omogeneità del trattamento dei pubblici dipendenti che svolgono analoghe funzioni.

Il deputato Aldo ANIASI chiarisce anzitutto che, ai sensi dell'articolo 1 della proposta di legge n. 262, la normativa ivi prevista si applica al personale che risulti in servizio continuativo e sia inserito negli organici comunali da almeno cinque anni. Ritiene poi che il trasferimento del personale dagli enti locali allo Stato debba avvenire, per ragioni di giustizia, conservando a detto personale tutti i diritti di cui godeva al momento del trasferimento.

Il deputato Maria Luisa SANGIORGIO osserva che il personale insegnante cui si riferisce il provvedimento in esame è entrato negli organici comunali quasi unicamente mediante concorso.



È favorevole poi al testo dell'articolo 3, per evitare di ledere diritti acquisiti al momento del trasferimento ai ruoli dello Stato, anche in considerazione del ridotto numero dei beneficiari, nei confronti dei quali si tratta di intervenire con un atto dovuto di giustizia.

Il deputato Giancarlo TESINI, nel condividere la finalità equitativa del provvedimento, sottolinea l'esigenza che esso non venga considerato una forma fittizia di reclutamento del personale della scuola.

Il relatore Vincenzo VITI, alla luce delle osservazioni emerse nel dibattito, propone il seguente schema di parere:

« La VII Commissione esprime **PARERE FAVOREVOLE** sulla proposta di legge n. 262 con le seguenti osservazioni:

a) che le norme di detta proposta di legge vengano coordinate con il complesso della legislazione vigente in materia di reclutamento del personale della scuola;

b) che si tenga conto del personale convenzionato ed utilizzato da almeno cinque anni, per le stesse funzioni considerate nella proposta di legge n. 262, al quale potrebbero essere riservate forme di reclutamento concorsuale con forme di valutazione del servizio prestato.

La Commissione esprime identico parere alle proposte di legge abbinate, nei limiti della predetta proposta di legge n. 262 ».

La Commissione approva la proposta del relatore.

*La seduta termina alle 16,5.*

#### **Comitato permanente per i pareri.**

*Martedì 10 aprile 1990, ore 16,10. — Presidenza del Presidente Vincenzo VITI.*

#### **Disegno di legge:**

**Norme per la sostituzione del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario della scuola (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (4652).**

(Parere alla XI Commissione).

*(Esame e conclusione).*

Il relatore Vincenzo VITI propone che il Comitato esprima parere favorevole.

Il deputato Luigia CORDATI ROSAIA intende anzitutto esprimere parere negativo sulla complessa operazione di « sistemazione » del personale della scuola che continua ad effettuarsi attraverso provvedimenti frammentari e disorganici, denunciando l'assenza di una reale politica di razionalizzazione del personale della scuola che tenga conto del funzionamento concreto del mondo scolastico e delle sue esigenze.

Peraltro, non può non rilevare che il disegno di legge in esame prevede un qualche miglioramento della normativa vigente. Di qui l'astensione dei deputati del gruppo comunista.

Il Comitato approva infine la proposta di parere favorevole del relatore.

#### **Proposta di legge:**

**WILLEIT ed altri: Riconoscimento del servizio scolastico pre-ruolo, espletato senza il titolo di studio prescritto, al personale insegnante, direttivo ed ispettivo della scuola secondaria in lingua tedesca e delle località ladine (4589).**

(Parere alla XI Commissione)

*(Esame e rimessione alla Commissione plenaria).*

Il deputato Ferdinand WILLEIT, sostituendo il relatore momentaneamente assente, sottolinea l'urgenza dei provvedimenti in esame che mira al riconoscimento del servizio scolastico pre-ruolo, espletato senza il titolo di studio prescritto, al personale insegnante, direttivo

ed ispettivo della scuola secondaria in lingua tedesca e delle località ladine. Si tratta di un riconoscimento dovuto a quel corpo docente, data la particolare situazione in cui detto personale ha a lungo operato garantendo la prestazione dei servizi scolastici.

Propone pertanto che il Comitato esprima parere favorevole.

Il deputato Luigia CORDATI ROSAIA sottolinea l'opportunità che venga espressa la posizione del Governo, il cui rappresentante è peraltro oggi assente.

Ritiene che vada poi approfondito il problema del collegamento del provvedimento in esame col più generale assetto del personale della scuola.

Il deputato Girolamo RALLO esprime dubbi sulla costituzionalità della pro-

posta di legge n. 4589, in considerazione del fatto che agli insegnanti in Italia di lingua italiana non viene riconosciuto il servizio scolastico pre-ruolo in assenza del titolo di studio prescritto.

Il Presidente Vincenzo VITI, prendendo atto delle riserve formulate dal deputato Rallo, e per consentire un opportuno approfondimento nel corso del quale possa essere altresì acquisito il parere del Governo, propone di rimettere il seguito dell'esame del provvedimento alla Commissione in sede plenaria.

Il Comitato accoglie la proposta del Presidente.

*La seduta termina alle 16,25.*

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### IN SEDE LEGISLATIVA

*Martedì 10 aprile 1990, ore 17,05. — Presidenza del Presidente Vincenzo MANCINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Giampaolo Bissi.*

#### Comunicazioni del Presidente.

Il PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, concernente norme per il controllo parlamentare sulle nomine negli Enti pubblici, è stato comunicato che con decreto ministeriale 26 ottobre 1989 è stato ricostituito il Consiglio di amministrazione del Fondo nazionale di previdenza per gli impiegati delle imprese di spedizione e delle agenzie marittime. A norma del predetto articolo è allegato il *curriculum* relativo a ciascun membro esaminato.

Testo unificato delle proposte di legge:

**GHEZZI ed altri:** Norme sulla tutela dei lavoratori della piccola impresa, sulla cassa integrazione guadagni e sui licenziamenti (2324).

(Parere della I, della II, della V e della X Commissione).

**PIRO:** Disciplina dei licenziamenti individuali e collettivi e norme relative all'applicazione della legge 20 maggio 1970, n. 300 (190).

(Parere della I e della X Commissione nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento)

**CIPRIANI ed altri:** Abrogazione dell'articolo 11 della legge 15 luglio 1966, n. 604, in materia di licenziamenti individuali e collettivi (1096).

(Parere della I, della II e della X Commissione)

**CAVICCHIOLI ed altri:** Disciplina dei licenziamenti individuali e collettivi e norme relative all'applicazione della legge 20 maggio 1970, n. 300 (3301).

(Parere della I, della V e della X Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento).

**GHEZZI ed altri:** Nuove norme in tema di licenziamenti illegittimi, di reintegrazione nel posto di lavoro e di risarcimento dei danni (4446).

(Parere della I, della II, della X e della XIII Commissione).

*(Rinvio del seguito della discussione).*

Il Presidente Vincenzo MANCINI avverte che è pervenuto il seguente parere della Commissione Giustizia:

**PARERE FAVOREVOLE**

sull'emendamento 1. 62, sugli identici emendamenti 1. 41 e 1. 46, sugli identici emendamenti 1. 21 e 1. 71, sugli identici emendamenti 1. 42, 1. 49, 1. 57 e 1. 60, sull'emendamento 1. 69, sugli identici emendamenti 1. 26 e 1. 37, sugli identici emendamenti 1. 43 e 1. 50, sugli emendamenti 2. 18, 2. 19 e 2. 29, sui subemendamenti 0. 2. 22. 1 e 0. 2. 22. 2, su-

gli emendamenti 2. 22, 2. 30 e 2. 26, sugli identici emendamenti 2. 27 e 2. 32, sugli emendamenti 3. 3, 4. 13, 4. 14, 4. 15 e 5. 19.

Il Presidente Vincenzo MANCINI, dal momento che sugli emendamenti votati in linea di principio nelle sedute precedenti, non è ancora pervenuto il parere delle Commissioni Affari costituzionali e Bilancio, rinvia il seguito della discussione alla seduta di domani.

*La seduta termina alle 17,10.*

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### IN SEDE REFERENTE

*Martedì 10 aprile 1990, ore 13,40. — Presidenza del Presidente Mario CAMPAGNOLI, indi del Vicepresidente Guido MARTINO.*

#### Proposte di legge:

**FIANDROTTI ed altri: Norme penali per reprimere il bracconaggio (61).**

(Parere della I e della VII Commissione, nonché della II Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

**FIANDROTTI ed altri: Norme penali per il recepimento della direttiva n. 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (626).**

(Parere della I, della III, della V e della VIII Commissione).

**LODIGIANI: Norme per il recepimento della direttiva n. 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (745).**

(Parere della I, della III, della V e della VIII Commissione).

**GROSSO e PROCACCI: Sospensione dell'attività venatoria per cinque anni su tutto il territorio nazionale (1832).**

(Parere della I, della III, della V e della VIII Commissione).

**MARTINAZZOLI ed altri: Recepimento delle direttive comunitarie nn. 79/409 e 85/411 concernenti la conservazione degli uccelli selvatici (3185).**

(Parere della I, della II, della III, della V e della VIII Commissione)

**MARTELLI ed altri: Norme per la conservazione e tutela del patrimonio faunistico (3669).**

(Parere della I, della II, della V e della VIII Commissione).

**MINUCCI ed altri: Legge-quadro sulla protezione della fauna selvatica e sulla regolamentazione della caccia e recepimento delle direttive CEE nn. 79/409 e 85/411, con i relativi annessi (3721).**

(Parere della I, della II, della III, della V, della VI, della VIII, e della XI Commissione).

**DIGLIO ed altri: Norme per la tutela e la valorizzazione della fauna selvatica e per la disciplina dell'attività venatoria (3874).**

(Parere della I, della II, della III, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X e della XI Commissione).

**ANIASI ed altri: Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini dell'incremento della fauna, della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia nell'ambito delle disposizioni internazionali e comunitarie (4143).**

(Parere della I, della II, della III, della V, della VI, della VIII, della XI e della XII Commissione).

**SCOTTI VINCENZO ed altri: Norme per la tutela dell'ambiente, della fauna selvatica e per la regolamentazione della caccia (4271).**

(Parere della I, della II, della III, della V, della VI, della VIII, della XI e della XII Commissione).

**PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE: Protezione della fauna selvatica e regolamentazione della caccia (4402).**

(Parere della I, della II, della III, della V, della VI, della VIII, della XI e della XII Commissione).

**BASSANINI e TESTA ENRICO: Disposizioni transitorie per la disciplina dell'attività venatoria (urgenza) (4467).**

(Parere della I, della II, della V, della VI, della VIII e della XI Commissione)

**BERSELLI ed altri: Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia (4577).**

(Parere della I, della II, della III, della V, della VI, della VIII, della XI e della XII Commissione).

*(Seguito dell'esame e rinvio al Comitato ristretto).*

Il Presidente Mario CAMPAGNOLI ricorda che nella seduta del 5 aprile la Commissione aveva deliberato di adottare il testo unificato elaborato dal Comitato ristretto come testo base. Propone quindi che nella seduta odierna possa aver luogo la discussione su tale testo per poi ritornare in sede di Comitato ristretto anche al fine di valutare gli emendamenti presentati.

La Commissione consente.

Il deputato Gianni TAMINO lamenta l'assenza del rappresentante del Governo in una discussione di tale rilievo: ciò fa sorgere gravi dubbi sulla futura gestione della legge.

Il Presidente Mario CAMPAGNOLI osserva che in sede referente non è obbligatoria la presenza del rappresentante del Governo: evidentemente questo, pur avvertito dagli uffici, ha ritenuto di non essere presente.

Il deputato Gianni TAMINO ne prende atto, pur ribadendo l'anomalia di questa

assenza. Nel merito dei provvedimenti all'ordine del giorno, non ritiene che il testo in esame sia significativamente diverso da quello precedentemente predisposto dal Comitato ristretto: esso di fatto si fonda sulla stessa logica dell'attuale legislazione sulla caccia e non risponde in alcun modo allo spirito che ha animato il comitato promotore del referendum. Non vorrebbe che la consueta furbizia italica spingesse ad accelerare, comprimendoli, i lavori della Commissione per arrivare al referendum con un testo non atto ad evitarlo. In particolare ritiene che ad evitare il referendum non valga l'abrogazione dell'articolo 842 del Codice civile, operata dall'articolo 11, dal momento che poi altrove si ripristina lo spirito di norme che consentono l'ingresso dei cacciatori nei fondi. Peraltro, lo stesso mondo dei cacciatori ha manifestato perplessità su un provvedimento che non parta da una approfondita conoscenza del territorio e dell'ambiente su cui la caccia possa inserirsi senza creare squilibri significativi.

Ribadito il suo giudizio negativo sull'impianto complessivo del provvedimento, rileva positivamente l'introduzione all'articolo 3 del divieto di uccellazione e delle norme sulla tassidermia e imbalsamazione. Risultano invece ancora da chiarire diversi problemi relativi ai piani faunistico-venatori, così come è forte motivo di perplessità la previsione che non costituisca esercizio di caccia il prelievo di fauna selvatica attuato ai fini di impresa agricola. Lamenta in conclusione la sostanziale depenalizzazione, operata dall'articolo 8-bis, del comportamento di chi viola le disposizioni della legge nonché le norme relative ai periodi e orari di caccia.

Il deputato Laura CONTI annuncia la predisposizione, da parte del gruppo del PCI, di alcune proposte di modifica che potrebbero essere trasformate in formali emendamenti qualora si decida di procedere al loro esame in sede di Commissione.

Il Presidente Guido MARTINO ribadisce che l'esame delle proposte di modifica avrà luogo in apposito Comitato ristretto.

Il deputato Giacomo ROSINI poiché il deputato Tamino ritiene che il testo in esame non sia atto ad evitare il referendum, lo sfida provocatoriamente ad approvarlo; qualora non accetti tale sfida, che ponga fine, allora, alla discussione sulla attitudine di questa legge ad evitare il referendum.

Il deputato Anna Maria PROCACCI lamenta come il suo impegno, profuso in Comitato ristretto, per fare di quella in esame una legge organica di tutela della fauna selvatica non sia stato recepito nel testo che è, nella sostanza, un testo molto scontato e che non risponde alle domande del paese. Esso sostanzia una depenalizzazione strisciante riservando sanzioni solo amministrative per chi caccia specie particolarmente protette. L'articolo 2, poi, legittima la caccia ai cani e ai piccioni, muovendosi in direzione contraria alle istanze dei cittadini di buon senso. L'articolo 3 da una parte vieta l'uccellazione, dall'altra sembra ripristinarla con il comma 2; tutto l'articolo 3, peraltro, contrasta con la logica che muove le associazioni ambientaliste nel richiedere la regolamentazione della caccia, mentre l'articolo 2 non risolve la questione delle specie cacciabili lasciando sul punto eccessiva discrezionalità alle regioni.

Il deputato Giuseppe ORCIARI, ritenendo necessario un esame approfondito ma rapido del testo, ed essendo previste votazione in Aula alle ore 17,30, chiede quando possa riunirsi il Comitato ristretto.

Il Presidente Mario CAMPAGNOLI ritiene che, compatibilmente con i lavori dell'Assemblea, il Comitato ristretto possa riunirsi anche questa sera stessa.

Il deputato Sergio ANDREIS rileva come gran parte della conflittualità legata al tema della caccia sia dovuta alle sue implicazioni economiche. Giudica

scorretto e gesuitico l'atteggiamento del PCI, che prima ha appoggiato il referendum e poi intende, accelerando i tempi dell'iter della legge, togliere ai cittadini la possibilità di esprimersi su questo tema. Gesuitico è, altresì, il testo in esame, che genera forti incertezze sul piano della attuazione e dei controlli. In particolare, l'articolo 3 consente tipi di caccia altrettanto crudeli dell'uccellazione, che il medesimo articolo vieta; come si fa poi, a prevedere un censimento della fauna senza interrompere l'esercizio della caccia? Lamenta in conclusione la cancellazione dal testo del divieto di caccia nei parchi regionali.

Il deputato Laura CONTI sottolinea come il PCI abbia sempre ritenuto che la partecipazione alla promozione del referendum fosse finalizzata a varare al più presto una buona legge sulla caccia: non è quindi ravvisabile in ciò un atteggiamento gesuitico.

Sull'applicazione di nessuna legge, peraltro, può esprimersi una certezza assoluta; d'altro lato l'introduzione nel testo in esame di norme quali quelle sul silenzio venatorio e sul legame cacciatore-territorio tende a facilitare i controlli e la prevenzione degli abusi. Quanto all'aspetto sanzionatorio, rilevato che una visione moderna privilegia l'aspetto preventivo su quello punitivo, precisa che la sua parte politica non ha per il momento ritenuto di approfondire tale tema in attesa che su di esso si esprima la competente Commissione.

Quanto alle norme sulla caccia programmata, rileva in particolare come l'esclusione nel provvedimento, che è una legge-quadro, del divieto di caccia nei parchi regionali, sia più che bilanciato dalla protezione assoluta sul 25 per cento del territorio, che è misura molto più incisiva del divieto di caccia. Conclude sottolineando la necessità che si arrivi a una legge: se il referendum passasse, le regioni acquisterebbero la potestà di legiferare liberamente sulla caccia; la corsa alle autorizzazioni per gli appostamenti fissi con l'uso di richiami vivi, aperta dal

comma 5 dell'articolo 3, si risolverebbe in una catastrofe ecologica qualora l'approvazione del testo, che ritiene accettabile, non intervenisse a porre un punto fermo.

Il deputato Gloria GROSSO, riservandosi di avanzare specifici rilievi in Comitato ristretto, ritiene che si debba arrivare ad una legge saggia ed equa, fatta di pochi articoli, atta a pacificare gli animi e ad essere accettata da tutti. Ciò è possibile approfondendo il concetto di caccia programmata, a suo avviso ancora fumoso, e introducendo il principio dell'autogestione dei cacciatori, che devono essere responsabilizzati fino ad acquistare la consapevolezza che la fauna è un bene di tutti.

Il deputato Franca BASSI MONTANARI osserva che il legislatore non può prescindere da un dato che caratterizza il paese reale, cioè il fatto che la maggioranza degli italiani sia contraria alla caccia; nel paese legale però la situazione è ribaltata. Manifesta forti critiche alla previsione dell'articolo 2, comma 2, che consente l'abbattimento dei cani inselvatichiti. Il problema in questione va invece

risolto con una approfondita conoscenza del territorio e con un controllo alla radice.

Il deputato Gianni LANZINGER ricorda che nel luglio 1987 l'Italia è stata condannata dalla Corte europea per violazione delle direttive sulla caccia: ogni legge che stabilisca delle eccezioni al principio, affermato in sede comunitaria, della conservazione di tutte le specie, può essere labile dal punto di vista della CEE. In particolare, laddove il testo parla di calendario venatorio, risultano trascurate quelle direttive CEE sulla base delle quali il Consiglio di Stato ha annullato in passato il calendario venatorio fissato dalla provincia di Bolzano.

Il Presidente Mario CAMPAGNOLI, stante l'imminente ripresa dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad una prossima seduta, che potrà aver luogo nella prima mattina di domani, avvertendo che — come in precedenza stabilito — il Comitato ristretto si riunirà questa sera al termine della seduta dell'Aula per l'esame degli emendamenti.

*La seduta termina alle 17,30.*



## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per le questioni regionali

---

*Martedì 10 aprile 1990, ore 15. — Presidenza del Presidente Augusto BARBERA.*

Ad inizio di seduta il deputato Vito RIGGIO, con riferimento alle notizie, apparse anche sulla stampa, di interventi che il Governo si accingerebbe ad adottare per far fronte all'emergenza idrica nelle regioni meridionali, formalizza la richiesta di invitare il Ministro Maccanico, che a quanto risulta sarebbe stato incaricato di coordinare i predetti interventi, a riferirne alla Commissione.

Il Presidente Augusto BARBERA assicura che si farà carico di contattare il Ministro Maccanico per trasmettergli la richiesta e acquisirne la disponibilità, se il Ministro concorda e se sarà possibile, per questa stessa settimana.

**Parere, ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del regolamento del Senato, sul disegno di legge: Finanziamento della costruzione di un edificio per le esigenze abitative degli studenti universitari (2098).**

*(Esame e conclusione).*

Il deputato Vito RIGGIO relatore sul provvedimento, ne illustra il contenuto, rilevando che non emergono questioni particolari nel settore di competenza specifica della Commissione, benché appaia singolare che si provveda con legge a dare uno specifico finanziamento alla regione Lazio per acquisire un immobile da destinare a residenza degli studenti universitari. Conclude proponendo di esprimere nulla osta sul provvedimento in esame, con questa osservazione.

Dopo che il Presidente Augusto BARBERA ha espresso a sua volta notevoli perplessità sul provvedimento, sotto il profilo della correttezza costituzionale, la Commissione adotta la seguente deliberazione:

#### NULLA OSTA

all'ulteriore *iter* del disegno di legge, pur rilevando la singolarità del ricorso alla legge per finanziare un intervento di competenza della regione, tanto più che si prevede che l'immobile da realizzare sia poi assunto in consistenza tra i beni patrimoniali dello Stato.

**Parere, ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del regolamento del Senato, sul disegno di legge:**

**A.S. n. 1575 recante: Legge-quadro sul diritto allo studio nell'ambito della scuola primaria e secondaria.**

**Parere, ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del regolamento del Senato, sul disegno di legge:**

**A.S. n. 1576 recante: Disposizioni sul diritto allo studio nell'ambito dell'istruzione superiore.**

**Parere, ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del regolamento del Senato, sul disegno di legge:**

**A.S. n. 2113 recante: Provvedimenti per il diritto allo studio universitario.**

*(Esame e conclusione).*

Su proposta del deputato Vito RIGGIO, relatore sui provvedimenti, la Commissione procede all'esame congiunto dei disegni di legge in titolo.

Il relatore Vito RIGGIO rileva che con i predetti disegni di legge si provvede, in sostanza, a dare attuazione a quanto a suo tempo previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 in tema di diritto allo studio, sistemando la materia nella forma di una legge-quadro sul diritto allo studio, che nelle sue linee fondamentali appare rispettosa delle competenze delle regioni.

Si sofferma quindi ad illustrare il contenuto dei singoli provvedimenti, che concernono il diritto allo studio nell'ambito, rispettivamente, della scuola primaria e secondaria e dell'università. Oltre a definire i principi generali in tema di diritto allo studio e le finalità della legge, che deve tendere ad assicurare, per quanto possibile, pari opportunità d'accesso agli studi e alla loro prosecuzione, in particolare intervenendo con adeguate misure di sostegno nei confronti degli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, i provvedimenti in esame individuano anche le competenze rispettive dello Stato e delle regioni, nonché delle università, e recano disposizioni volte a razionalizzare interventi specifici, per esempio per prestazioni sanitarie, posti alloggio, borse di

studio, ecc. Nel complesso si tratta della risistemazione di materie che già le regioni, per la maggior parte, hanno regolamentato in via sperimentale con leggi proprie; tanto è vero che non sono previsti oneri finanziari aggiuntivi.

Il relatore conclude proponendo di esprimere sui disegni di legge in esame parere favorevole per le considerazioni sopra svolte, sottolineando, peraltro, che il problema vero nel settore non è tanto quello di una revisione normativa, quanto quello della verifica della effettività dei servizi, dal momento che le regioni hanno difficoltà, in molte zone, a controllare le inadempienze, spesso assai diffuse. Sotto questo profilo esprime apprezzamento per la proposta contenuta nel disegno di legge n. 2113, di parte comunista, di realizzare strutture per un accurato monitoraggio dei servizi offerti.

Dopo brevi osservazioni del Presidente Augusto BARBERA e del deputato Matteo PIREDDA sulle disposizioni concernenti il conferimento di borse di studio, con riferimento all'esigenza di individuare misure di valorizzazione del principio della programmazione universitaria, replica brevemente il relatore Vito RIGGIO, che richiama l'attenzione sull'articolo 4 del disegno di legge governativo A.S. n. 1576, che in merito ai piani di sviluppo dell'università — opportunamente, a suo avviso — fa riferimento a *standards* e criteri utili ai fini di un più equilibrato sviluppo delle sedi universitarie e per l'effettiva utilizzazione dei servizi.

La Commissione adotta quindi, all'unanimità, le seguenti deliberazioni:

**« PARERE FAVOREVOLE**

sul disegno di legge A.S. n. 1575, osservando che il provvedimento si limita alla risistemazione della materia nella forma di una legge-quadro in tema di diritto allo studio, sostanzialmente rispettosa delle competenze regionali nel settore. Il disegno di legge peraltro non reca benefici e quindi provvidenze finanziarie ag-

giuntive rispetto a quanto è già in gran parte disciplinato dalle regioni con leggi proprie; neppure si affronta il problema della capacità delle regioni stesse di esercitare attività di pianificazione e di controllo sulla effettività dei servizi resi, tenuto conto che a tale proposito si registrano forti disuguaglianze nelle diverse parti del territorio nazionale ».

#### « PARERE FAVOREVOLE

sui disegni di legge A.S. n. 1576 e n. 2113, osservando che il provvedimento si limita alla risistemazione della materia nella forma di una legge-quadro in tema di diritto allo studio nel campo dell'istruzione superiore, secondo linee di indirizzo che appaiono rispettose delle competenze regionali.

Si invita peraltro la Commissione di merito a valutare l'opportunità di migliorare il testo in esame recependo alcune utili indicazioni del disegno di legge n. 2113, vertente su analoga materia, per esempio quella relativa alla realizzazione di un sistema di monitoraggio dei servizi effettivamente resi ».

**Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sui disegni di legge:**

**Nuove norme per il reclutamento e la promozione del personale docente universitario ed altri provvedimenti per l'Università (A.S. n. 1483).**

**Autonomie delle Università e degli enti di ricerca (A.S. n. 1935).**

*(Esame e rinvio).*

Il deputato Vito RIGGIO, relatore sui provvedimenti, fa presente che la Commissione di merito ha al proprio esame ulteriori provvedimenti, vertenti su analoga materia, che non risultano assegnati a questa Commissione per il parere. Si tratta dei disegni di legge A.S.n. 26, n. 1813 e n. 2047. Ritiene che la Commissione debba richiedere di esprimersi anche su tali provvedimenti e propone che nel frattempo l'esame della materia venga rinviato.

La Commissione accoglie la proposta del relatore e delibera di richiedere l'assegnazione per il parere, ai sensi dell'articolo 4, comma 9, del regolamento del Senato, dei disegni di legge A.S. n. 26, n. 1813 e n. 2047.

*La seduta termina alle 15,45.*

PAGINA BIANCA

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale

---

*Martedì 10 aprile 1990, ore 15. — Presidenza del Presidente COLONI. — Intervengono, per l'ENPALS, il commissario governativo Romei ed il vicedirettore generale Taboga; per la Cassa di previdenza degli avvocati, il presidente Mariani Marini ed il direttore generale Vozzi; per la Cassa di previdenza dei dottori commercialisti, il presidente Turri ed il direttore generale Selvaggi.*

#### **Audizione dei presidenti dell'Ente previdenza lavoratori dello spettacolo, della Cassa previdenza avvocati e procuratori e della Cassa previdenza dottori commercialisti.**

Il Presidente COLONI avverte che della seduta odierna sarà redatto un resoconto stenografico.

Ricorda che le audizioni dei presidenti degli enti vigilati sono iniziate il 27 marzo scorso e riprenderanno a partire dalla metà del mese di maggio per concludersi entro il prossimo luglio.

Interviene quindi il commissario governativo dell'ENPALS, ROMEI, il quale

illustra innanzitutto le linee generali della relazione presentata ai sensi dell'articolo 56 della legge 9 marzo 1989, n. 88, ed integra i dati in essa contenuti con alcune considerazioni.

Premesso che l'ENPALS si trova in regime commissariale da circa quindici anni ed espresse alcune valutazioni sul contenuto della legge n. 70 del 1975 e della legge n. 91 del 1981, sottolinea che la normativa relativa all'Ente non ha avuto negli ultimi anni un adeguamento conseguente alle mutate condizioni del settore previdenziale.

Si sofferma poi sugli aspetti organizzativi e finanziari dell'attività dell'Ente, facendo riferimento allo sviluppo delle procedure informatiche per adeguarsi alle esigenze degli iscritti e per accelerare i tempi di erogazione dei trattamenti pensionistici, che appaiono in alcuni casi eccessivi.

Forniti alcuni dati ed alcune valutazioni sulla tematica dell'evasione e dell'evasione contributiva, non può non osservare che permangono tuttora notevoli vincoli burocratici per l'Ente, che non può fruire dell'autonomia riconosciuta ad

esempio all'INPS ed all'INAIL. La situazione finanziaria, in passato preoccupante, è ora da ritenersi soddisfacente: giudica necessario un adeguamento delle procedure organizzative complessive dell'Ente per godere di quei benefici che da esso si attendono gli iscritti ed in genere l'opinione pubblica.

Il senatore VECCHI ritiene assai importante l'azione dell'Ente dal punto di vista complessivo, considerato l'alto numero degli iscritti ed il notevole impatto dal punto di vista sociale.

Rileva che la legislazione relativa all'ENPALS deve considerarsi non adeguata ad assicurare prestazioni di buon livello, e svolge alcune considerazioni sui punti critici che riguardano gli aspetti gestionali e sui trattamenti minimi da assicurare alle singole categorie degli iscritti.

Premesso che in futuro si renderanno forse necessari ulteriori contributi da parte dello Stato, si sofferma su alcuni casi in cui si evidenzia la necessità di una maggiore produttività e di una maggiore organizzazione: la redditività del patrimonio immobiliare appare inferiore a quella conseguita da altri enti e i dati sull'evasione contributiva talvolta registrano aspetti poco chiari.

Concludendo, chiede quali azioni si intendano intraprendere per rimediare alla scarsità di personale, che rispetto alla pianta organica difetta di circa 180 unità.

Il senatore ANTONIAZZI chiede raggugli sulle dotazioni finanziarie che negli ultimi anni hanno permesso all'ENPALS di coprire il *deficit* pregresso. Ritenuti eccessivi i tempi occorrenti per la liquidazione dei trattamenti pensionistici, manifesta l'esigenza di una modifica all'attuale normativa e che sia perfezionato il sistema dei controlli da parte dell'Ente per combattere il fenomeno dell'evasione e dell'elusione contributive.

Dopo che il senatore ANGELONI ha chiesto notizie sulle proiezioni riguardo agli iscritti per i prossimi anni, il Presi-

dente COLONI chiede di far pervenire il bilancio consuntivo per il 1989 ed il bilancio preventivo per il 1990. Considerato che esistono nell'ENPALS posizioni assicurative molto differenziate, chiede di conoscere se si intenda promuovere un piano di pensioni integrative e se esistano possibilità per avviare una procedura di differenziazione contributiva.

Agli oratori intervenuti risponde diffusamente il commissario governativo ROMEI, che si sofferma sui problemi finanziari, sui tempi di liquidazione delle pensioni e sulla tematica delle pensioni integrative.

Interviene successivamente il vicedirettore generale, TABOGA, il quale fornisce raggugli specifici sull'evasione dell'onere contributivo anche in relazione alla tipologia degli iscritti, sull'impulso dato al servizio ispettivo dell'Ente e sui problemi connessi ad alcune particolari categorie, come gli attori ed i calciatori.

Il Presidente COLONI, osservato che si rende opportuna un'oculata modifica della normativa vigente, ringrazia i rappresentanti dell'ENPALS e li congeda.

*(La seduta, sospesa alle 16, riprende alle 17).*

Il Presidente COLONI si scusa con i rappresentanti della Cassa di previdenza degli avvocati e procuratori per il ritardo sull'orario stabilito per l'audizione, dovuto ad una cerimonia svoltasi nel palazzo Montecitorio.

Il presidente della Cassa, MARIANI MARINI, svolge alcune considerazioni sulle carenze della normativa riguardante la Cassa e sull'esigenza di coordinare la legislazione previdenziale.

Ricordato che gli iscritti sono circa 40 mila e che i trattamenti pensionistici sono circa 13 mila, si sofferma diffusamente sugli importi medi delle pensioni e sul tetto massimo, che ammonta a poco più di 40 milioni annui.

Rileva che la legge di riforma 20 settembre 1980, n. 576, ha determinato la necessità per la Cassa di adeguare le strutture e le risorse finanziarie, che al momento attuale appaiono abbastanza soddisfacenti: si deve però valutare che la situazione potrà non ripetersi in futuro. Premesso che talvolta sfugge la logica dei controlli ministeriali sugli atti della Cassa, reputa necessaria una maggiore autonomia ed una modifica della normativa per quanto riguarda la gestione del patrimonio immobiliare, ora troppo burocratica e non certo adatta a rispondere alle opportunità offerte dal mercato.

Esprime poi alcune valutazioni sulle attività patrimoniali dell'Ente, in particolare su quelle relative alla parte mobiliare; fornisce ragguagli sui piani di investimento, su alcune procedure relative al contenzioso e sulle varie problematiche connesse alla gestione del personale.

Il senatore ANGELONI chiede maggiori notizie sugli iscritti e sugli assistiti, sul sistema a ripartizione e sull'entità del contributo, se vi siano pensioni integrative, sugli importi medi dei trattamenti e sulla situazione finanziaria complessiva. Chiede ragguagli sulle necessità di personale, se vi siano programmi per incrementarne l'efficienza anche per combattere le evasioni, e quali siano i programmi di perfezionamento delle procedure informatiche.

Svolte alcune considerazioni sul contenzioso e sui suoi esiti, chiede maggiori ragguagli sul patrimonio mobiliare ed immobiliare, a quanto ammontino gli avanzi di gestione e quali siano concretamente le prospettive per conferire alla Cassa maggiore autonomia.

Il Presidente COLONI chiede di far pervenire alla Commissione i bilanci consuntivo e preventivo e l'analisi patrimoniale, sia immobiliare che mobiliare. Ricordato il contenuto di alcune proposte di legge in esame alla Camera, chiede di fornire notizie sull'esistenza di polizze integrative per gli iscritti.

Il presidente MARIANI MARINI risponde diffusamente alle domande testé formulate, soffermandosi in particolare sull'entità attuale del contributo e delle pensioni, sulla definizione della nuova pianta organica del personale, sui concorsi in atto per coprire i posti vacanti e sugli esiti del contenzioso, normalmente favorevoli alla Cassa. Conclude esponendo le posizioni degli iscritti in merito alla questione della previdenza integrativa.

Il direttore generale, VOZZI, integra particolareggiatamente i dati forniti dal presidente Mariani Marini.

Il Presidente COLONI ringrazia i rappresentanti della Cassa di previdenza degli avvocati e procuratori e li congeda, e dà la parola ai rappresentanti della Cassa di previdenza dei dottori commercialisti.

Il presidente della Cassa, TURRI, illustra dettagliatamente la relazione presentata alla Commissione ai sensi dell'articolo 56 della legge n. 88. Sottolinea in particolare il numero degli iscritti, che ammonta a circa 23 mila unità, e la struttura dell'organico, che considera ancora insufficiente.

Premessa la necessità di attuare spedatamente il programma di informatizzazione dell'erogazione delle pensioni, espone i tempi medi per la liquidazione delle pratiche, che giudica eccessivi ma in via di riduzione. Esprime infine alcune valutazioni sulla legge di ricongiunzione dei periodi contributivi per i professionisti, che si prospetta di non conveniente applicazione per gli iscritti.

Il senatore ANTONIAZZI esprime soddisfazione per la completezza della relazione illustrata dal presidente Turri e giudica sicuramente soddisfacente il funzionamento complessivo della Cassa, nonostante che in passato si siano incontrate alcune difficoltà.

Esprime alcune valutazioni sulle prestazioni medie che saranno erogate fra qualche anno, ritiene che i tempi di definizione delle pratiche pensionistiche siano

eccessivamente lunghi, certamente da ridurre visto il buon andamento complessivo dell'attività dell'Ente.

In conclusione, ricordato il contenuto dei progetti di legge in esame alla Camera ed al Senato, chiede maggiori ragguagli sulle domande presentate dagli iscritti per ottenere la ricongiunzione contributiva e sulle modalità operative che si intendono definire per sostenere tale aggravio di lavoro.

Il Presidente COLONI chiede che siano forniti i bilanci preventivo e consuntivo. Intende poi conoscere gli orientamenti degli iscritti in merito alla ventilata possibilità di modificare l'importo contributivo.

Alle domande poste risponde diffusamente il presidente della Cassa, TURRI, il quale riconosce che gli iscritti espongono le loro lamentele per l'eccessiva onerosità della contribuzione. Riconosce altresì che le ricongiunzioni dei periodi contributivi si presentano mediamente molto onerose. Quanto ai tempi di erogazione dei trattamenti pensionistici, sono certamente eccessivi, ma si deve tener conto che è difficile la verifica del signifi-

cato di esercizio professionale: assicura in ogni modo la Commissione che si sta cercando di ridurre tali tempi anche servendosi delle procedure informatizzate. Concludendo, esprime alcune valutazioni sulle proposte di legge in esame alla Camera ed al Senato riguardanti la modifica della normativa riguardante la Cassa.

Il direttore generale, SELVAGGI, ritiene che esista la concreta possibilità di liquidare le pensioni in tempi assai brevi se si porrà mano ad un sollecito adeguamento dell'organico. Quanto alla ricongiunzione dei periodi contributivi, non esiste ancora una casistica significativa ma è indubbio che, da calcoli effettuati, essa si presenta assai onerosa. Esiste il problema di rivedere i trattamenti minimi di pensione: è a tal fine che sono diretti gli studi effettuati in proiezione futura.

Il Presidente COLONI ringrazia i rappresentanti della Cassa di previdenza dei dottori commercialisti e li congeda, avvertendo che la Commissione riprenderà le audizioni a partire da martedì 15 maggio 1990.

*La seduta termina alle 18,45.*



**ALLEGATO**

PAGINA BIANCA

## COMMISSIONE V

## BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE

## SEDUTA DI MARTEDÌ 10 APRILE 1990

*(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)*AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ENI SUGLI INDIRIZZI STRATEGICI  
E SULLE LINEE DI SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ DEL GRUPPO ENI

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

INDI

## DEL VICEPRESIDENTE LUIGI CASTAGNOLA

## INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
<b>Audizione del presidente dell'ENI sugli indirizzi strategici e sulle linee di sviluppo dell'attività del gruppo ENI:</b>	
D'Acquisto Mario, <i>Presidente</i> .....	61, 69, 74, 85
Castagnola Luigi, <i>Presidente</i> .....	79, 80
Cagliari Gabriele, <i>Presidente dell'ENI</i> .....	62, 78
Carrus Giovanni .....	71, 82
Castagnola Luigi .....	69
Mattioli Gianni Francesco .....	71, 81
Nerli Francesco .....	76, 85
Russo Ferdinando .....	75
Sannella Benedetto .....	73
Sinesio Giuseppe .....	77
Solaroli Bruno .....	74
Valensise Raffaele .....	72
Zarro Giovanni .....	74

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 14,30.**

**Audizione del presidente dell'ENI sugli indirizzi strategici e sulle linee di sviluppo dell'attività del gruppo ENI.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera, del presidente dell'ENI, dottor Cagliari, sugli indirizzi strategici e sulle linee di sviluppo dell'attività del gruppo ENI.

È stato richiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante la ripresa audiovisiva a circuito chiuso. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Rivolgo il saluto della Commissione al dottor Cagliari e ai suoi collaboratori, ringraziandoli per aver accettato il nostro invito. L'audizione del presidente dell'ENI si inserisce (come peraltro quelle dei presidenti dell'IRI e dell'EFIM) nell'ambito di un processo di conoscenza che la Commissione bilancio della Camera dei deputati desidera sviluppare a proposito dei programmi che i massimi rappresentanti dell'ENI e dell'IRI hanno stabilito al momento di assumere la presidenza dei rispettivi enti.

Ricordo che la Commissione bilancio è competente in materia di indirizzi e di programmi, cioè di tutto quanto riguarda il ruolo dei grandi enti statali, mentre la valutazione dei problemi specifici di settore è devoluta alla Commissione attività produttive. Nell'esercizio di tale nostra competenza, nel momento in cui il dottor Cagliari è stato nominato presidente del-

l'ENI, abbiamo deciso di ascoltarlo circa i criteri cui avrebbe improntato la sua azione. Tuttavia, poiché nel frattempo il Senato ha iniziato l'esame del disegno di legge relativo ai fondi da destinare agli enti, ci è sembrato opportuno non sovrapporre lo svolgimento di audizioni presso questa Commissione all'attività compiuta dall'altro ramo del Parlamento. Per questo motivo, abbiamo atteso la conclusione dell'esame del ricordato disegno di legge prima di aprire una fase conoscitiva, che comunque rappresenterà anche il preludio del momento di carattere legislativo relativo all'esame del ricordato disegno di legge.

Sulla base di queste brevi considerazioni, vorrei pregare il presidente Cagliari di soffermarsi sulle grandi linee programmatiche dell'ENI. Ricordo che, naturalmente, la Commissione è già a conoscenza, almeno in parte, della materia anche perché la stampa ha riportato molte notizie in proposito. Poiché i programmi subiscono aggiornamenti, risulterà comunque assai utile ascoltare la sua relazione. Ci interessa molto, inoltre, conoscere l'opinione del dottor Cagliari sui fondi da destinare all'ENI, al fine di facilitare l'esame del ricordato provvedimento che dovrebbe iniziare presso questa Commissione in tempi piuttosto brevi. A questo proposito, ricordo che è presente l'onorevole Sinesio, presidente del Comitato permanente per il controllo sulla politica degli investimenti pubblici e sull'impresa pubblica (uno dei cinque Comitati nei quali si articola la Commissione) che sarà il relatore del citato disegno di legge. Anche se esso non è stato ancora ufficialmente assegnato dal Presidente della Camera alla Commissione bilancio,

si è già provveduto informalmente a tale nomina.

Sulla base di tali premesse, do la parola al dottor Cagliari, tornando a ringraziarlo per la prontezza con la quale ha aderito al nostro invito. Dopo il suo intervento, attraverso le domande dei colleghi, egli potrà effettuare ulteriori approfondimenti.

GABRIELE CAGLIARI, *Presidente dell'ENI*. Signor presidente, ringrazio molto lei e, in anticipo, anche l'onorevole Sinesio per quanto vorrà fare nella sua qualità di relatore, e gli altri onorevoli deputati presenti. Svolgerò una sintesi del programma dell'ente, in modo da lasciare spazio alle domande.

Per quanto riguarda il programma in generale, l'impegno dell'ENI per il quadriennio 1989-1992, come si rileva dai progetti che ho illustrato nei giorni scorsi presso la Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle Partecipazioni statali, si qualifica sia sotto l'aspetto delle linee di intervento nei suoi settori strategici (che sono tali anche per il paese) sia per il volume di investimenti previsto. In merito ai diversi settori, desidero sottolineare innanzitutto i programmi dell'energia, che hanno una rilevanza particolare per dimensioni e per impegno finanziario. In particolare, le principali strategie e i relativi obiettivi riguardano, in primo luogo, la riduzione della vulnerabilità energetica attraverso lo sviluppo di risorse proprie di idrocarburi in Italia e all'estero.

L'obiettivo cui tendiamo è rappresentato da una produzione di greggio dell'ordine di 530 mila barili al giorno nella prima metà degli anni Novanta, con un grado di copertura pari al 90 per cento rispetto ai fabbisogni complessivi del sistema di raffinazione del gruppo ENI. Quest'ultimo, come è noto, opera non solo in Italia, ma anche in diversi paesi dell'Europa e dell'Africa.

Il livello delle riserve al 1992 (mi riferisco sempre agli idrocarburi liquidi) è

previsto in 600 milioni di tonnellate-equivalenti petrolio.

Nel settore della ricerca mineraria, intendiamo perseguire, quindi, una strategia di rafforzamento e di continua valorizzazione delle capacità del gruppo, sia per aumentare il nostro patrimonio di riserve, sia per garantire, nel medio e lungo periodo, la ricostituzione delle riserve stesse che vengono gradualmente consumate nel corso degli anni. Infatti, lo sviluppo strategico delle nostre attività di ricerca mineraria sarà accompagnato da un aumento della capacità di vendere, sia all'interno del nostro sistema, sia all'esterno del gruppo ENI, le riserve rinvenute. Ci proponiamo, quindi, di vendere i servizi di esplorazione di nuovi giacimenti, così come quelli di riesplorazione di giacimenti già in produzione, applicando tecnologie innovative e più recenti.

Il mercato complessivo di queste attività, tra loro interconnesse, presenta ampie dimensioni potenziali, in quanto nel momento in cui le risorse si avviano verso l'esaurimento, cresce l'interesse al ritrovamento di nuove riserve. Le suddette dimensioni sono tali da far prevedere rilevanti ritorni economici in termini di specifica attività imprenditoriale.

In secondo luogo, intendiamo perseguire una strategia di diversificazione delle fonti attraverso un'ulteriore penetrazione del gas, il che comporterà la necessità di un adeguamento della rete di distribuzione del gas stesso sia a livello primario (ad alta pressione), sia a livello secondario (a bassa pressione).

L'obiettivo che intendiamo perseguire è rappresentato da una disponibilità di gas naturale per i consumi interni dell'ordine di 50 miliardi di metri cubi, 15 dei quali di produzione nazionale e 35 importati dall'estero.

Accanto a queste iniziative, l'ENI intende lanciare una serie di grandi progetti di trasporto di gas naturale e di creazione di nuovi mercati, anche indipendentemente da quello nazionale ed europeo, avvalendosi della grande esperienza tecnico-economica del gruppo e della sua capacità di mobilitare capitali a

livello internazionale. Basti pensare che la SNAM è uno dei maggiori trasportatori internazionali di gas con una vasta esperienza riconosciuta a livello mondiale, proprio per il fatto di trasportare il gas sotto forma gassosa, contrariamente ad altre tecnologie con le quali il gas viene invece trasportato, per grandi distanze, in forma liquida.

Il terzo punto al quale intendiamo fare riferimento è rappresentato dal rafforzamento e dalla ristrutturazione delle fasi a valle della raffinazione: ci proponiamo, pertanto, di procedere alla raffinazione e distribuzione di prodotti petroliferi, con particolare riguardo ai carburanti ecologici.

L'obiettivo che intendiamo perseguire è costituito da un sistema di raffinazione competitivo e da una rete di distribuzione dotata di una produttività a livello degli *standars* europei ed in grado di erogare benzina verde nella maggior parte, se non nella totalità, dei punti di vendita. Ciò richiederà anche un'espansione della nostra presenza sui mercati esteri, predisponendo e realizzando un ampio processo di internazionalizzazione attraverso modelli di presenza imprenditoriale diffusa e autonoma sui diversi mercati e nelle varie aree geografiche in cui assicureremo la nostra presenza.

Il quarto elemento su cui intendo soffermarmi è rappresentato dal consolidamento della nostra posizione di operatori internazionali nel settore del carbone e dallo sviluppo di tecnologie nell'uso di questa fonte che siano compatibili con la tutela dell'ambiente.

Il nostro obiettivo in questo campo è costituito da una solida presenza nelle principali aree produttive e di consumo, con riserve dell'ordine di 600 milioni di tonnellate, una produzione annua di circa 11 milioni di tonnellate, nonché la realizzazione di impianti-pilota da parte delle nostre società consociate Sotacarbo ed Ecocarb, con l'obiettivo di utilizzare la suddetta fonte energetica nel modo il più possibile non inquinante.

Strategie ed obiettivi di notevole rilievo riguardano anche altri settori della

nostra attività, in modo particolare la chimica, in cui il progetto strategico perseguito dall'ENI attraverso l'Enimont è quello di realizzare una dimensione ed una capacità di innovazione, ricerca e sviluppo, nonché una presenza sul mercato adeguate alle crescenti esigenze poste dall'unificazione del mercato europeo e dalla globalizzazione in atto nei settori più avanzati e dinamici ed in tutti i mercati del mondo.

L'obiettivo da perseguire è quello di porre una parte rilevante della chimica italiana in condizione di acquisire o di consolidare posizioni di *leadership* a livello europeo e mondiale, nell'ambito di *business* importanti, come quelli intrapresi dall'Enimont.

Per quanto riguarda l'ingegneria ed i servizi, nonché le attività legate all'ambiente ed ai servizi sul territorio, la strategia perseguita è rappresentata dal rafforzamento selettivo dei settori tradizionali, ed in modo particolare le tubazioni a mare. Come è noto, infatti, abbiamo posato e stiamo gestendo il più lungo gasdotto ad attraversamento marino esistente al mondo.

Ci proponiamo, inoltre, un processo di diversificazione in settori correlati nei quali è possibile mobilitare le capacità di progettazione, realizzazione e gestione di cui il gruppo ENI dispone, al fine di partecipare ai grandi progetti di modernizzazione del paese, ai quali è rivolta la strategia del sistema delle partecipazioni statali e per i quali vi è una forte pressione a livello generale e locale.

Inoltre, i servizi idrici relativi all'intero ciclo dell'acqua e lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi, in una visione organica di interventi sul territorio, rappresentano alcuni dei settori nei quali l'ENI intende mobilitare le proprie capacità, non solo nella fase di realizzazione, ma anche in quella della gestione dei servizi, in ordine ai quali si pongono rilevanti problemi di efficienza e funzionalità.

In relazione a tali obiettivi, nel settore dell'ingegneria e dei servizi, le società del gruppo SNAM Progetti e SAIPEM hanno avviato una strategia di riposizionamento

nei comparti tradizionali, attuando una concentrazione verso le attività che garantiscono le migliori prospettive per il futuro, ridefinendo, nello stesso tempo, le strutture operative in termini di maggiore flessibilità e competitività.

Per questo, l'ENI procederà ad adeguati interventi organizzativi, in modo da ridefinire al meglio le missioni delle due società, coordinandole più strettamente in funzione della loro presenza in questi nuovi settori. In tal modo il gruppo potrà rispondere con la massima efficacia ai segni di ripresa del mercato ed alle nuove opportunità.

Per quanto riguarda i servizi ambientali, diffusi sul territorio, oltre a mobilitare le capacità diversificate delle nostre società, che operano nelle fasi realizzative di queste infrastrutture, l'ENI intende creare un'organizzazione efficace per la fase di gestione, attribuendo questo ruolo alla società Italgas che ha acquistato notevole esperienza nel settore della distribuzione del gas metano e dell'acqua; si tratta di ampliare e raccordare un'attività già in atto con strutture adeguatamente rafforzate ed articolate, in un'ottica di maggiore autonomia organizzativa. Vorrei ricordare che l'Italgas opera in tale campo da oltre 150 anni.

Quanto agli altri settori, per i materiali non ferrosi la strategia è di consolidare i risultati raggiunti, anche in vista dell'attuazione del Piano zinco nazionale, che includerebbe anche l'impianto di Crotona in Calabria, oltre a quello di Porto Vesme in Sardegna. Nel settore meccanico la strategia è quella di procedere ad ulteriori innovazioni tecnologiche ed a sviluppi integrativi, in particolare attraverso la partecipazione a progetti in campo energetico, sfruttando i *know how* della società Nuovo Pignone, tra i più avanzati nel mondo. L'obiettivo generale per tali settori è quello di rendere la struttura industriale sempre più efficiente e dinamica, con un costante sforzo innovativo ed una forte spinta verso lo sviluppo.

Si tratta, dunque, di un complesso organico di iniziative che si inquadra nella

strategia di fondo perseguita dall'ENI con la massima decisione: orientare l'attività imprenditoriale delle società del gruppo verso grandi obiettivi d'interesse del paese ed accrescere le posizioni di *leadership* e la capacità competitiva attraverso processi di innovazione, di sviluppo tecnologico e di internazionalizzazione. Si tratta di obiettivi che nel dibattito in corso sui temi della competitività del « sistema paese » appaiono di particolare importanza per il generale sviluppo delle attività economiche e della qualità della vita.

Il programma (di cui ho ricordato nei più rilevanti aspetti il disegno strategico ed i principali obiettivi) richiede investimenti nel quadriennio dell'ordine di 25 mila miliardi di lire, dei quali circa 20 mila saranno destinati all'energia. Nel triennio 1990-1992, gli investimenti sono stimati in 19 mila miliardi, l'82 per cento dei quali, cioè 15.600 miliardi, dedicati all'energia. All'interno di questo vasto settore, l'impegno nell'attività mineraria per la produzione di carburi, cioè per lo sviluppo di risorse proprie di petrolio e di gas, è di 10 mila miliardi. Per il trasporto e la distribuzione del gas naturale gli investimenti destinati alle reti primarie e secondarie sono pari a 6.300 miliardi. Altri 3.300 miliardi sono previsti per investimenti nel ciclo petrolifero, cioè nel *downstream* (raffinazione e distribuzione). Tra gli altri settori, va sottolineato l'impegno nella chimica, che per la quota ENI in Enimont è dell'ordine di 2.900 miliardi nel quadriennio. Inoltre, vi sono investimenti nell'ingegneria, nei servizi e nel settore meccanico per circa 800 miliardi. Infine, 700 miliardi sono destinati al settore dei metalli non ferrosi.

Quanto all'impegno del gruppo nel Mezzogiorno, nel programma di investimenti complessivi che ho illustrato secondo i dati relativi al periodo 1989-1992 trasmessi dal dipartimento per gli interventi straordinari, circa 7.300 miliardi sono destinati al Mezzogiorno. Le iniziative previste per questa zona sono particolarmente qualificanti all'interno del disegno complessivo che ho prima deline-



ato. Esse riguardano, infatti, le attività di maggior rilevanza strategica nei settori dell'energia e della chimica. Lo stesso discorso vale per quanto riguarda il carbone, la metallurgia e, in buona parte, il turismo.

Nella ricerca e nella produzione mineraria di idrocarburi è previsto un investimento dell'ordine di 1.600 miliardi, con iniziative che si collocano prevalentemente in Sicilia, sia in terra ferma, sia in mare, nell'*off shore* adriatico, lungo le coste della Puglia e dell'Abruzzo. Le caratteristiche dei greggi scoperti richiedono operazioni particolari e costose; sono infatti necessari numerosi pozzi e tecnologie sofisticate per rendere possibile l'estrazione e la movimentazione di questi olii pesanti. Pertanto, le potenzialità produttive di tali giacimenti sono notevolmente inferiori rispetto a quelle tradizionali di altri greggi, mentre i costi ed i rischi sono molto più elevati; conseguentemente la redditività degli investimenti è differita nel tempo.

Gli investimenti programmati comprendono anche interventi innovativi di tipo minerario, di potenziamento delle infrastrutture logistiche e dei centri di servizio. Tali investimenti avranno ricadute ampie e diffuse.

Nel settore del gas naturale saranno investiti nel Mezzogiorno, nel medesimo quadriennio, 2.600 miliardi di lire. Lo scopo è quello di estendere ulteriormente la rete di metanodotti, che ha superato in quella zona i 7 mila chilometri, e di potenziare le infrastrutture e gli impianti di erogazione e distribuzione. È in via di completamento la prima fase del piano di metanizzazione e del programma integrativo speciale che si rivolge soprattutto alle zone terremotate della Campania e della Basilicata. L'impegno previsto per la seconda fase, approvata dal CIPE nel febbraio 1988, è notevole. Si dovranno costruire nuove reti di distribuzione in 1.762 comuni, ampliare reti esistenti, realizzare 18 adduttori secondari per i comuni allacciati alla rete, nonché i primi 198 collegamenti di bacino. Il CIPE, infatti, ha ammesso 201 bacini di utenza,

relativi a 1.631 comuni, con oltre 8 milioni e 200 mila abitanti.

Gli investimenti nella raffinazione e distribuzione di prodotti petroliferi, pari a 700 miliardi, consentiranno di attuare, per la parte relativa al Mezzogiorno, il vasto disegno di razionalizzazione del sistema. Per questo settore aggiungo che al dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sono stati presentati programmi di interventi aggiuntivi per 1.300 miliardi di lire, al fine di ottimizzare l'impiego dei greggi pesanti di produzione nazionale, mediante la produzione di carburanti combustibili che siano a basso impatto ambientale. L'attuazione di questi investimenti, che non sono compresi nei programmi ordinari, è condizionata all'applicazione di quanto previsto dall'apposita normativa.

Per quanto riguarda il carbone, sono previsti investimenti per 600 miliardi di lire, destinati alla progressiva riattivazione del bacino del Sulcis. Verrà realizzato il primo impianto dimostrativo per la produzione di miscela acqua-carbone a Porto Torres e saranno sviluppate ulteriormente le ricerche sulla combustione a letto fluido. In prospettiva, l'impegno verrà portato anche agli studi sulla gassificazione in un disegno di possibile integrazione con la produzione del Sulcis. A questo servono le società Sotacarbo ed Ecocarb che ho menzionato poc'anzi.

La rilevanza del settore chimico nella struttura produttiva meridionale è notevole, come notevole è l'incidenza del Mezzogiorno rispetto al complesso nazionale, soprattutto nella chimica di base. Il programma prevede, quale quota di competenza ENI in Enimont, un investimento nel quadriennio dell'ordine dei 1.600 miliardi di lire, i riassetti produttivi e lo sviluppo della presenza sul mercato in funzione di precisi traguardi di competitività e di *leadership*.

Si tratta di far pervenire l'industria chimica meridionale ad un elevato grado di capacità innovativa e di sviluppo, per portarla, quindi, ai livelli di competitività che caratterizzano i gruppi più avanzati su scala mondiale.

Un particolare importante nella struttura produttiva meridionale è anche la metallurgia non ferrosa, in particolare per la grande concentrazione di piombo-zinco di Porto Vesme. Il programma, integrato con i progetti di investimento proposti nel contratto di programma del gruppo, prevede interventi di consolidamento, integrazione e diversificazione produttiva soprattutto nel trattamento e nel recupero dei rifiuti tossici e nocivi e nei materiali ceramici avanzati.

Particolare rilevanza assume, ai fini della valorizzazione dell'apparato produttivo del Mezzogiorno, lo spostamento di lavorazioni svolte al Settentrione, nonché l'introduzione di processi per il recupero di metalli associati e l'apertura di nuove linee di specializzazione. Normalmente si tratta di metalli rari associati, appunto, ai minerali di zinco e piombo.

Per quanto riguarda il turismo, i programmi ordinari prevedono investimenti di razionalizzazione e di adeguamento delle strutture ricettive esistenti, in particolare i *motel* ed i centri per vacanze. In questo settore presentano particolare rilievo, oltre alle iniziative inserite nei programmi ordinari, quelle presentate nell'ambito degli interventi straordinari previsti dalla legge n. 64 del 1986. Si tratta di un complesso di possibili interventi per circa 1.400 miliardi di lire che vanno dal potenziamento delle strutture ricettive esistenti a nuovi interventi in strutture ricettive e di ristorazione, all'adeguamento di infrastrutture di interesse turistico ed alla valorizzazione delle potenzialità del territorio con servizi qualificati, in grado di attrarre flussi turistici sempre crescenti.

La realizzazione di nuovi *motel* e di strutture ricettive aggiuntive, nonché gli interventi nel settore degli approdi turistici fanno parte di questo complesso organico di interventi volti a valorizzare le potenzialità del territorio, con diretti benefici non soltanto sull'entità e sulla portata economica dei flussi turistici, ma anche sulla qualità della vita delle aree interessate.

Particolare rilevanza presenta l'impegno nella ricerca scientifica e tecnologica che intendiamo sviluppare nel Mezzogiorno. Si intende procedere ad una profonda innovazione in questo campo, agendo nei principali settori che vanno dall'energia alle biotecnologie, dalle *specialties* chimiche ai nuovi materiali, con strette collaborazioni intersocietarie e con istituti e centri di ricerca come le università ed il CNR.

Vanno portati avanti gli impegni nell'agrobiotecnologia tramite società consorziali quali, ad esempio, la Metapontum Agrobios, già operante in Basilicata; nell'oceanografia con il Centro oceanografico mediterraneo in Sicilia; nella riduzione dell'impatto ambientale nei vari usi dell'energia tramite società miste con l'ENEL e con l'ENEA, e così via. Impegni aggiuntivi di spesa per 320 miliardi di lire, oltre ai programmi ordinari, sono stati presentati nel quadro della contrattazione programmatica.

In definitiva, il programma dell'ENI nel Mezzogiorno è articolato nei principali settori di attività del gruppo ed è integrato nel disegno complessivo di cui ho detto all'inizio del mio intervento. L'entità degli investimenti presenta effetti a larghissimo raggio sull'economia locale e, in particolare, sulle imprese alle quali il gruppo si rivolge per forniture ed acquisti di beni e servizi. Si tratta di un indotto rispetto al quale il programma di investimenti svolge un'azione propulsiva in termini di valore aggiunto e di occupazione. L'ENI, per rafforzare questi effetti, ha posto in opera interventi di promozione volti a riqualificare i fornitori sotto il profilo tecnologico e produttivo. In tal modo, si può contribuire a rafforzare le piccole e medie imprese meridionali, dopo opportune selezioni, inserendole in sistemi produttivi efficienti e dinamici in grado di assicurare lavoro anche a lungo termine.

Veniamo ora agli aspetti finanziari.

La copertura dei fabbisogni finanziari del programma richiede particolare attenzione: ciò perché il programma presenta un elevato grado di integrazione tra le

diverse iniziative, nel quadro del disegno complessivo che ho esposto all'inizio del mio intervento e che attiene ad alcuni importanti obiettivi a livello di responsabilità complessiva del paese. Anche la parte relativa alle aree meridionali è strettamente integrata al resto del programma, dato che il Mezzogiorno è oggetto di interventi dell'ENI in molti settori, in particolare nelle attività mineraria e chimica.

Per la copertura dei fabbisogni derivanti dagli investimenti ipotizzati, i programmi dell'ENI individuano nel ricorso al mercato mobiliare e nel fondo di dotazione le due principali fonti di finanziamento. Per quanto concerne l'apporto di capitale di rischio, prevediamo di acquisire dal mercato più di 1.500 miliardi nel periodo che va da oggi al 1992. Un programma di questa dimensione, che vedrebbe aumentare in modo consistente la presenza del gruppo in borsa, sconta necessariamente l'offerta al mercato di titoli rappresentativi delle società del settore energetico.

In tale ottica, la modifica apportata dal Senato al decreto-legge, oggi all'esame di questa Commissione, che prevede l'autorizzazione agli enti ad alienare sul mercato quote di minoranza di società controllate, costituisce un essenziale ed importante passo in avanti per dare operatività alle scelte strategiche che si sono effettuate.

Per quanto riguarda i fondi provenienti dallo Stato, le attese dell'ENI, che erano formulate, come si è detto, sulla base di un impegnativo piano di investimenti (sul quale il Parlamento si è già espresso in sede di approvazione dei programmi dell'ente) sono di 1.500 miliardi. Con le modifiche apportate dal Senato al testo originario del provvedimento, l'ENI viene ora autorizzato ad emettere prestiti convertibili in azioni di società del gruppo, per un ammontare di 1.550 miliardi, come era richiesto, ma con l'esclusione dell'intervento dello Stato per il rimborso del capitale in caso di mancata conversione dei prestiti stessi. Con questo meccanismo all'ENI non è, quindi, ero-

gato alcun fondo di dotazione in quanto, ove fosse esercitata la facoltà di conversione da parte dei sottoscrittori, questa avverrebbe attraverso la cessione di quote azionarie di società del gruppo, mentre, qualora tale facoltà non venisse esercitata, il rimborso del capitale al sottoscrittore obbligazionista verrebbe garantito con mezzi finanziari dell'ENI. Nell'attuale stesura del provvedimento resta un contributo di quattro punti percentuali su prestiti convertibili emessi dall'ENI. Tale contributo, tenuto conto della durata di tali prestiti (attualmente non superiore ai sette anni) costituisce un beneficio finanziario per l'ente e, quindi, un onere per lo Stato che può essere quantificato in 434 miliardi. Se volessimo attualizzare questa somma al tasso dei BTP a quattro anni, il contributo stesso risulterebbe pari a circa 275 miliardi. Considerato l'intento meridionalistico che traspare dal provvedimento vorrei sottolineare che, a fronte di un volume complessivo di investimenti che sarebbero attivati nel Mezzogiorno dalle partecipazioni statali pari a circa 19 mila miliardi (7 mila dei quali di competenza ENI), a quest'ultimo ne vengono erogati, sotto forma di contributo, 434.

Oltre a questo mi sembra necessario aggiungere che l'attività del gruppo non si qualifica soltanto per la propria componente diretta al Mezzogiorno; l'ENI è essenzialmente un gruppo energetico che opera in un settore caratterizzato da una forte competizione internazionale; è quindi necessario guardare anche agli altri grandi gruppi con i quali noi ci confrontiamo.

Sulla scorta di un raffronto con le principali società internazionali che operano nello stesso settore, e sulla base di alcuni indicatori di redditività e di patrimonializzazione, emerge che il *cash flow* del gruppo ENI copre circa il 27 per cento dei debiti complessivi, quota del tutto inferiore rispetto a quella delle imprese concorrenti; il *leverage* (rapporto fra il capitale netto ed il totale delle passività) mostra che il gruppo ENI è scarsamente capitalizzato rispetto alle altre aziende del settore. Il capitale netto rap-

presenta, infatti, soltanto il 42 per cento dei mezzi complessivi, rispetto ad una media tra il 60 ed il 70 per cento nel resto del settore.

Per quanto riguarda le attività petrolifere, il gruppo ENI possiede riserve certe di olio e di gas per 18 anni, supponendo di estrarre in futuro una quantità annua analoga a quella che viene attualmente prodotta. Tale valore è il più alto fra quelli concernenti le società analizzate: questo è un punto molto importante che va a favore dell'ENI, in quanto gruppo delle partecipazioni statali che misura la sua attività sui tempi medio-lunghi e sui ritorni a lunga scadenza. Ciò significa, infatti, che il gruppo ha effettuato negli anni scorsi un consistente sforzo mirante a dotare il paese di riserve nazionali (anche se collocate all'estero) in linea con i compiti istituzionali dell'ente di assicurare un approvvigionamento stabile di risorse energetiche, con l'obiettivo per quanto riguarda l'Italia (come indicato dal PEN) di aumentare la produzione di carburanti, e, per quanto concerne l'estero, di ricorrere a fonti sicure.

Infine, vorrei sottolineare che esistono alcuni problemi tecnici connessi all'utilizzo del prestito convertibile. Innanzitutto, l'ammontare cumulato dei prestiti obbligazionari convertibili presenti sul mercato nazionale è pari a circa 4.500 miliardi; si pongono, pertanto, fondati dubbi che possano essere rapidamente assorbiti 2.800 miliardi di nuove emissioni (la cifra risulta dalla somma dei 1.500 miliardi assegnati all'ENI e dei 1.250 miliardi di obbligazioni assegnati all'IRI). Nel caso di collocamento sui mercati internazionali, al quale si dovrà ovviamente procedere, dovranno essere attentamente valutate le implicazioni derivanti da eventuali rischi di cambio, rischi che restano a carico dell'ente. Fino al momento della quotazione ufficiale in borsa dell'azione sottostante, rimane escluso dalla quotazione ufficiale anche il titolo obbligazionario convertibile, con conseguenti difficoltà per la sua negoziazione. La stessa cosa avverrebbe se il collocamento fosse effettuato sui mercati internazionali,

a meno di non volersi accollare oneri più consistenti per l'immobilizzo finanziario degli investitori principali.

Da ultimo, tenuto conto che le operazioni di emissione di prestiti convertibili non sono oggi ipotizzabili con durata superiore a sette anni, il beneficio che deriva dal contributo in conto interessi da parte dello Stato, (previsto nel disegno di legge fino a 12 anni) risulta per l'ENI, in effetti, ulteriormente ridotto. Tuttavia, qualora tra le finalità che il Parlamento intendesse raggiungere attraverso l'utilizzo di strumenti come i prestiti convertibili in azioni di società del gruppo ENI, vi fosse quella di stimolare l'ente a perseguire l'obiettivo di una maggiore presenza sul mercato azionario, sarebbe possibile cercare di conseguire tale finalità attraverso l'autorizzazione all'ente ad emettere in alternativa, o meglio in sostituzione, del prestito convertibile, prestiti obbligazionari con *warrant*, che dal punto di vista finanziario sono praticamente equivalenti. La differenza fondamentale tra i due strumenti finanziari consiste nel fatto che, nella soluzione proposta, la componente finanziaria, cioè l'obbligazione, può essere separata dall'annesso diritto (cioè il *warrant*) per esercitare l'opzione di tipo azionario, cioè per acquistare azioni a condizioni preordinate e prestabilite.

Concludo con alcune considerazioni su taluni aspetti normativi del disegno di legge.

Le norme contenute nel provvedimento approvato dal Senato, oltre ad aver apportato significative innovazioni — con il duplice scopo di garantire l'omogeneità e la trasparenza degli enti e di permettere al sistema di ricevere più mezzi di finanziamento dal mercato attraverso l'alienazione di quote di minoranza delle società controllate — hanno anche suscitato qualche perplessità. Mi riferisco, in particolare, alla norma che introduce l'obbligo, per gli enti delle partecipazioni statali, di esporre in allegato al bilancio consolidato tutti i trasferimenti a carico del bilancio dello Stato a qualunque titolo erogati, ivi comprese le somme

relative ad appalti, commesse e forniture dello Stato e degli altri enti del settore pubblico allargato.

Una prima considerazione riguarda il fatto che, mentre da un lato si tende, in un certo senso, a privatizzare le società del sistema delle partecipazioni statali (che, peraltro, operano già in regime privatistico e, quindi, secondo le regole del mercato), nel senso di offrire al pubblico la partecipazione, seppure minoritaria, al loro capitale, dall'altro lato si pretende dalle stesse aziende un comportamento cui le società private non sono tenute, come se queste non concorressero alla pari e non beneficiassero allo stesso modo di quelle pubbliche delle opportunità che le leggi dello Stato e del mercato offrono alle imprese. L'ingiustificata disparità di trattamento che verrebbe a crearsi suscita qualche perplessità anche sul piano della legittimità costituzionale della norma che potrebbe essere considerata in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione.

Sotto un altro aspetto, appare di dubbio significato evidenziare nei bilanci degli enti e nei relativi consolidati — che per altro gli enti di gestione non sono tenuti a redigere — le somme derivanti da appalti, commesse e forniture dello Stato. Tali somme, infatti, non possono essere considerate in nessun senso erogazioni da parte dello Stato in quanto costituiscono il prezzo di una prestazione che lo stesso Stato acquisisce.

Va, inoltre, considerato che le procedure di gara per la scelta del contraente pongono le imprese delle partecipazioni statali e quelle private su un piano di assoluta parità. Dal che si deduce che se l'impresa pubblica risulta aggiudicataria di appalti o forniture, ciò vuol dire che essa ha offerto allo Stato prestazioni più convenienti rispetto agli altri concorrenti, sia dal punto di vista della qualità, sia da quello del prezzo.

Escluderei, dunque, se questa ne era l'intenzione, che una tale norma possa dimostrare che le imprese del sistema delle partecipazioni statali godano di una qualche posizione di privilegio che, per

altro, non potrebbero avere nel giorno che operassero sul mercato e in Borsa.

Per avere significato il dato che si pretende di ottenere dovrebbe essere messo in relazione ad un altro dato: quello di tutti i trasferimenti a carico del bilancio dello Stato verso il sistema delle imprese nel loro complesso e, in particolare, in relazione a tutti i trasferimenti a favore di società private.

Per quanto riguarda l'ENI, inoltre, la stessa norma fa esplicito riferimento alla cosiddetta rendita metanifera, il cui impiego è stato da tempo disciplinato con apposita deliberazione del CIPE (l'ultima risale al 15 marzo 1980). In relazione a tale norma, l'ente è tenuto ad evidenziare, in un apposito rendiconto annuale trasmesso al Ministero delle partecipazioni statali, i risultati della gestione economica, finanziaria e commerciale delle attività riguardanti il gas metano.

Il quadro che ho cercato di delineare mostra, in definitiva, un programma di investimenti molto impegnativo, con una decisa proiezione verso il Mezzogiorno ed un insieme di condizionamenti sul piano finanziario che vanno opportunamente valutati perché non si creino difficoltà e problemi aggiuntivi a quelli che l'ENI deve affrontare per la crescente complessità dei settori in cui opera ed in cui deve scontrarsi con la sempre più agguerrita concorrenza internazionale.

**PRESIDENTE.** Ringraziamo il presidente Cagliari per l'ampia e lucida relazione. Posso assicurare che le annotazioni da lui fatte in merito al disegno di legge approvato dal Senato saranno tenute, com'è ovvio, nella massima considerazione da parte della Commissione, la quale, durante l'esame di merito del provvedimento, cercherà di approfondire il complesso di suggerimenti fornitici per trarne il più ampio profitto.

Passiamo alle domande.

**LUIGI CASTAGNOLA.** A differenza di altri colleghi, ho già avuto occasione di interloquire con il presidente dell'ENI e

di ricevere da lui delle risposte su alcune questioni.

Per la verità, oggi sono emerse delle novità (che mi riservo di valutare con attenzione) in merito al provvedimento approvato dal Senato, il cui prossimo esame da parte della nostra Commissione rappresenta la principale ragione per la quale vi è l'esigenza di un supplemento di indagine. In ordine a tale aspetto, desidero chiedere al presidente Cagliari alcune informazioni, invitandolo a farci eventualmente pervenire le risposte per iscritto in un momento successivo, qualora ritenesse di non poterci fornire fin da ora i dati richiesti.

Devo dire, in primo luogo, di non aver mai preso visione nonostante sia un lettore attento del rendiconto della cosiddetta rendita metanifera alla quale il presidente Cagliari si è riferito.

**PRESIDENTE.** Possiamo richiederlo al Ministero delle partecipazioni statali.

**LUIGI CASTAGNOLA.** Ritengo opportuno che la nostra Commissione avanzi la richiesta di tale documento in modo di ottenerlo prima che inizi la discussione sul provvedimento già approvato dal Senato.

Pur occupandomi da molti anni del problema, ho sempre sentito dire che quei dati non si conoscevano, ma evidentemente ho ricevuto questa informazione da persone che ignoravano l'esistenza del documento richiamato dal presidente Cagliari. Aggiungo che mi ha fatto piacere apprendere che tale documento è disponibile e che sarà possibile prenderne visione.

Un secondo problema riguarda gli investimenti. In merito ai 1.550 miliardi che l'ENI si aspettava di ricevere come contributo dello Stato, devo dire che a pagina 616 della *Relazione programmatica delle partecipazioni statali per il 1990*, predisposta nella scorsa primavera, si legge che il contributo dello Stato al finanziamento del programma si dimensiona in 1.300 miliardi di lire. Sarei interessato a conoscere le ragioni dell'aumento al quale

si riferiva il presidente Cagliari nell'ambito, però, di un quadro di riferimento. Pur avendo letto con attenzione il programma, non ho un'idea precisa, anno per anno, di come e, soprattutto, di quali investimenti si finanzino. La questione appare complessa, ma meriterebbe di essere analizzata dettagliatamente.

Avevo posto il medesimo interrogativo al predecessore del presidente Cagliari perché fui tra coloro che si espressero criticamente in merito alla decisione dell'ENI di non richiedere il contributo degli azionisti, in quanto ho sempre chiamato quelli che vengono definiti fondi di dotazione, « i contributi dell'azionista ». Il predecessore del presidente Cagliari ritenne di non chiedere tali contributi per un certo arco di tempo; non ho mai saputo quale effetto abbia avuto tale decisione sulla politica dell'ENI, ma constato che oggi sono maturate nuove condizioni. Pertanto, sono interessato a capire cosa sia cambiato in termini numerici, ossia in termini di tabelle, per ritenere che vi sia l'esigenza di ricorrere ai contributi indicati, esigenza alla quale, in via di principio, sono favorevole.

Naturalmente, deve risultare chiaro che le somme di cui si tratta rappresentano l'intervento degli azionisti per procedere ad una capitalizzazione. Da questo punto di vista, sarebbe importante avere per il triennio 1987-1989 un confronto fra gli investimenti previsti e quelli effettivamente realizzati, in relazione ai flussi finanziari che li hanno resi possibili, con le relative suddivisioni, indicando, cioè, quanto proviene dai bilanci delle aziende e quanto dalle diverse forme interne, il più possibile dettagliatamente, in modo che si possa, a questo punto, avere un'opinione precisa circa ciò che l'ente nazionale idrocarburi richiede all'azionista. Tali informazioni devono essere fornite — come dicevo — nel dettaglio e non in termini di somme perché i numeri non sono particolarmente indicativi, a meno che non siano posti in relazione alle motivazioni di ciascun investimento, consentendo di operare un confronto tra le situazioni che si verificherebbero a seconda

che l'investimento fosse o meno realizzato. Informazioni di questo tipo consentirebbero al Parlamento di esprimere una valutazione.

Un'altra questione riguarda il settore del metano. Alla pagina 646 del documento citato si legge: « Per gli eventuali fabbisogni aggiuntivi per uso termoelettrico previsti dal PEN al 2000 l'ENI assicurerà i quantitativi richiesti a condizioni di prezzo compatibili con il mercato internazionale sulla base di precisi impegni di fornitura ». Ciò che vorrei sapere è fino a quale punto, nelle valutazioni di oggi, l'ENI sia in condizione di erogare — di qui all'anno 2000 cominciando naturalmente dal 1991 — la quantità massima di metano ed a quali prezzi.

Vorrei sapere se esiste un limite fisico per quello che riguarda la rete, le quantità, i prezzi e i limiti di approvvigionamento; non vi è dubbio che l'ENI farà le necessarie ordinazioni se avrà le forniture. Sarebbe importante che il Parlamento disponesse di dati sufficienti a metterlo in condizione di giudicare gli investimenti e l'attività dell'ente. Spero che la mia domanda sia abbastanza chiara e consenta una risposta precisa.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Anch'io desidero ringraziare l'ingegner Cagliari per l'ampiezza dell'informazione che ci ha fornito; sarò grato al presidente dell'ENI se, nel caso non riuscisse a rispondere oggi alle mie domande, ci farà pervenire una risposta scritta.

Innanzitutto, vorrei conoscere le valutazioni previsionali dell'ente sull'andamento dei prezzi del greggio fino al 1992.

Rispetto alle passate iniziative di politica aziendale dell'ENI (certamente non rispetto alle dichiarazioni pubbliche del ministro dell'industria), mi sembra di cogliere una riduzione delle prospettive di penetrazione del gas; vorrei sapere in base a quali motivazioni.

Desidero conoscere il vostro giudizio sulle iniziative portuali dell'ENEL nel campo di approvvigionamento in proprio di gas, con i conseguenti impianti di ri-

gassificazione (prima La Spezia, adesso si parla anche di Montalto di Castro). Fino ad ora, infatti, eravamo abituati a considerare l'ENI come combustibilista nazionale, mentre l'approvvigionamento in proprio dell'ENEL era considerato un fatto dovuto soltanto a motivi di emergenza. Ma si tratta di un eufemismo.

Desidero sapere in quali settori sono o saranno previste società miste ENEL-ENEA.

Inoltre, vorrei alcune precisazioni in merito ad un accenno da lei fatto all'*off shore* anche per quanto riguarda la Sicilia; il Parlamento, infatti, ha votato all'unanimità una mozione che esclude ulteriori perforazioni nel canale di Sicilia.

Desidero sapere perché avete scelto di procedere con l'impianto dimostrativo con l'acqua carbone, quando sono dieci anni che la SNAM ha messo a punto la gassificazione per il carbone del Sulcis.

Vorrei anche capire perché, visto che scavi dovevano essere comunque fatti, avete preferito distribuire nelle città il gas invece che il calore.

Desidero, infine, conoscere il destino delle produzioni fotovoltaiche della Italso-lar e, in particolare, perché l'ENI non fornisce essa stessa quelle minime committenze — 4-5 megawatt all'anno — che permetterebbero un reale decollo dell'attività produttiva di questa società dall'eccezionale livello di competenza tecnica.

GIOVANNI CARRUS. Mi associo ai ringraziamenti rivolti all'ingegner Cagliari e aderisco anch'io alla richiesta del collega Mattioli di far pervenire per i singoli quesiti, ai quali non fosse data risposta oggi, una risposta scritta che potrebbe essere utile anche per il successivo esame da parte della Commissione del provvedimento approvato dal Senato in materia di enti a partecipazione statale.

Innanzitutto, desidero sapere a quanto ammonta la quota di investimenti indotti da questi fondi rispetto agli investimenti dell'ENI nel triennio; quali sono gli investimenti totali e quali, invece, quelli realizzati con mezzi propri o con approvvigionamento sul mercato.

Vorrei, inoltre, una valutazione preliminare dell'ingegner Cagliari sull'accordo di programma fatto dall'ENI, o da sue aziende, per la Val Basento, che mi sembra rappresenti un esempio abbastanza riuscito di reindustrializzazione. Desidero poi conoscere il contenuto dei contratti di programma che l'ENI si accinge a fare nel triennio.

Desidero sapere quali possibilità ci sono per l'impresa pubblica di operare sul mercato, in quanto essa è caricata di oneri impropri cui le imprese private non sono tenute, a fronte di posizioni istituzionalmente monopolistiche come quelle della rendita metanifera. Se l'ENI è in grado di fornirla, vorremmo una valutazione degli oneri impropri che in questo momento gravano sull'azienda.

Sarebbe assai utile, infine, una descrizione dettagliata dei principali punti critici nei rapporti con l'ENEL, anche perché riteniamo che i rapporti tra enti, sia pur con configurazione istituzionale diversa, ma pur sempre appartenenti alla pubblica amministrazione, debbano trovare nel Parlamento e nel Governo un giudice di ultima istanza.

**RAFFAELE VALENSISE.** La relazione che abbiamo ascoltato merita una lettura approfondita per avere contezza dei vari argomenti ampiamente trattati.

La prima questione che intendo porre riguarda la produzione di zinco a Crotone. La presenza dell'ENI a Crotone è auspicata anche e soprattutto per i problemi occupazionali acutissimi che caratterizzano quella zona: si tratta di un'area nella quale il tasso di disoccupazione raggiunge il 36 per cento. Sempre per quanto riguarda questa zona, vorrei sapere quali sono le prospettive potenziali per l'estrazione di metano, attività che indubbiamente comporta benefici per l'ENI; è auspicabile, inoltre, che queste risorse possano essere sviluppate o quantomeno essere prese in considerazione anche in relazione agli impegni per la produzione di zinco a Crotone.

Desidero anche alcuni chiarimenti in merito all'impianto ex Liquichimica Bio-

sintesi di Saline Ioniche. Come il presidente Cagliari sa bene, esso rappresenta un « peso morto » per l'ENI: si tratta di un impianto fantasma, la cui inconsistenza dal punto di vista produttivo era stata inutilmente denunciata dalla mia parte politica, del quale il legislatore ha attribuito la proprietà e gli oneri all'ENI. Questo impianto ha devastato l'ambiente e la forza lavoro è ancora in parte in cassa integrazione, raggiungendo un primato nazionale. Vorrei sapere quali prospettive ci sono per questi impianti nella strategia dell'ENI, anche se non so in quale direzione, poiché ipotesi di riconversione mi sembrano difficili. Il danno è stato fatto a suo tempo; di una zona incantevole dal punto di vista turistico è rimasto soltanto un porticciolo di proprietà dell'ENI, che mi è venuto in mente quando il presidente Cagliari ha accennato alla « vocazione turistica » dell'ente.

Nelle linee programmatiche non si intravede — mi auguro di poter essere corretto subito — una strategia generale che riguardi il Mezzogiorno. Vi sono dati che testimoniano la volontà dell'ENI di investire nel Mezzogiorno, ma non si capisce in quale quadro e in quale strategia ciò dovrebbe avvenire.

Il ricorso al metano è indubbiamente una strategia che concorre ad abbattere i costi energetici a favore del Mezzogiorno. Abbiamo sentito parlare anche di acqua. Il ministro competente finalmente ha parlato ieri dell'esigenza di istituire un'autorità per l'acqua nel Mezzogiorno. È un'esigenza antica. Cinquanta anni or sono già si diceva che il problema meridionale poteva essere riassunto in una sola parola: acqua. È sintomatico che a distanza di cinquanta anni si senta ripetere che è necessaria nel Mezzogiorno un'autorità per l'acqua. La questione non riguarda l'ENI, anche se abbiamo sentito dal presidente Cagliari un orientamento e un indirizzo per i servizi idrici. Non vorremmo che l'ENI nel Mezzogiorno si occupasse di questioni in concorrenza o in integrazione con altri enti o autorità da fondare. È forse auspicabile, però, che nella strategia dell'ente diventi — potrebbe essere una



soluzione — l'autorità capace di assumere su di sé il problema dell'acqua del Mezzogiorno dal punto di vista delle correlazioni, delle integrazioni e dei coordinamenti interregionali, indispensabili mezzi al fine del raggiungimento della soddisfazione del problema idrico nel Mezzogiorno, che sta diventando ogni giorno più acuto.

BENEDETTO SANNELLA. Certamente dalla lettura del documento che il presidente dell'ENI ha presentato, avremo modo di approfondire alcune questioni soprattutto dal punto di vista finanziario. In ogni caso non mancheranno le occasioni di approfondimento. Vorremmo però ritornare su un punto che è già stato oggetto di discussione al Senato, anche se dalla lettura dei resoconti non ho potuto verificare un dato: rispetto al complesso degli investimenti che l'ENI sostiene di dover attuare nel quadriennio 1990-1994, qual è la cifra percentuale destinata al Mezzogiorno?

Dai dati che abbiamo potuto leggere si parla mediamente del 30-35 per cento, ma si può arrivare anche al 40 per cento, sapendo che si sta abbondantemente al disotto di quanto previsto dalla legislazione nazionale. Chiedo al presidente Cagliari quali siano le ragioni di tutto ciò e cosa egli intenda fare per invertire tale tendenza.

Sono domande rituali. Mi rendo conto che le rivoliamo da anni, però non vediamo nessun miglioramento e nessuna controtendenza rispetto alla quantità e alla tipologia degli investimenti.

Abbiamo sentito affermare dal presidente dell'ENI che buona parte degli investimenti in questione (1600-1700 miliardi) sarà destinata alla perforazione e alla ricerca lungo le coste del Mezzogiorno fino all'Adriatico, mentre trecento miliardi, comunque una parte consistente, saranno destinati al sistema minerario.

Anche in questo caso si denota una scarsa qualità degli investimenti, soprattutto verso i settori più avanzati, che possono realizzare anche un indotto. Faccio esempi concreti: per quanto riguarda la

razionalizzazione del sistema della raffinazione, il presidente dell'ENI sa che erano previsti investimenti al Sud: in particolare 1300 miliardi sarebbero stati destinati ad un impianto di idrogenazione dell'AGIP di Taranto. Ora quest'impianto, almeno stando alle ultime notizie, non si farà più.

Il presidente dell'ENI ha accennato ad una richiesta di oltre mille miliardi sulla base della legge n. 64 del 1986, per attività di razionalizzazione e di miglioramento nel settore della raffinazione. Non ho capito bene se vi sia un parallelo fra i due aspetti. È certo però che da quattro anni era stato annunciato un investimento che avrebbe non solo razionalizzato il sistema della raffinazione, ma avrebbe anche migliorato la situazione ambientale; ma tale investimento non è stato e non sarà mai realizzato!

Ho sentito anche parlare di impegni per quanto riguarda il settore dell'ambiente, in relazione al nuovo *business* dei rifiuti tossici industriali, AGIP ed ENEA avevano costituito tempo addietro la Nucleco, una società (mi pare controllata al 60 per cento dall'AGIP) che avrebbe dovuto inizialmente intervenire nel settore della decontaminazione degli impianti di energia nucleare; le successive vicende hanno determinato un rallentamento notevole di queste attività; mi pare che vi sia in atto una riconversione all'interno di tale società che tenta di occupare spazi già coperti da imprese nate nel Mezzogiorno e faticosamente cresciute nel settore della decontaminazione e della bonifica industriale. Mi riferisco ad alcune aziende che si sono sviluppate nel settore della bonifica dei trasformatori di corrente in olio o in *ascarel*, i famosi olii che contengono i PCB. Pare che la Nucleco stia cercando di coprire questo settore, arrecando del danno a società nate nel Mezzogiorno.

Altro aspetto importante è quello relativo agli impianti Enimont di Brindisi, per i quali sono stati annunciati in diversi periodi non solo da diversi presidenti dell'ENI e della Montedison, ma anche dal Presidente del Consiglio (rivolgerò

tale domanda se vi sarà l'occasione, anche al ministro delle partecipazioni statali) investimenti per diverse centinaia di miliardi.

**PRESIDENTE.** Onorevole Sannella, tale occasione si verificherà giovedì prossimo alle 8,30.

**BENEDETTO SANNELLA.** Al di là di come andrà a finire la vicenda Enimont — mi auguro positivamente — vorrei sapere se quegli investimenti, annunciati e per certi aspetti programmati per la Montedison di Brindisi, per l'ENI siano ancora validi.

Debbo rivolgere un'ultima domanda che riguarda il programma di metanizzazione. Rispetto alla decisione della CEE, che fra l'altro si è tradotta in una decisione precisa anche da parte del Governo italiano, di riduzione del programma di investimenti per quanto riguarda la metanizzazione in maniera particolare nel Mezzogiorno, l'ENI conferma gli investimenti che aveva già previsto oppure si è adeguata ad una riduzione di investimenti rispetto alla tendenza che si era verificata negli anni passati?

**GIOVANNI ZARRO.** Sono costretto a tornare su un argomento forse ormai logoro: quello del rapporto tra le partecipazioni statali, e quindi l'ENI, e il Mezzogiorno.

La domanda che desidero rivolgere al presidente Cagliari in parte ricalca quella fatta dall'onorevole Sannella. Mi riferisco alla quantità degli investimenti dell'ENI e al rapporto percentuale tra gli investimenti previsti per il Sud e quelli destinati ad altre aree del paese. In proposito vorrei che il presidente precisasse qual è stato, negli ultimi dieci o venti anni, il ritmo di incremento del capitale fisso al Sud e al Nord. Vorrei anche sapere qual è stato il ritmo di incremento dell'occupazione e della produzione del gruppo al Nord e al Sud.

Credo che tali dati possano essere utili per capire e valutare bene la capacità dell'ente di concorrere a realizzare gli obiettivi dello sviluppo del Mezzogiorno e

dell'incremento dell'occupazione nelle aree meridionali.

**BRUNO SOLAROLI.** Signor presidente, riprendendo una situazione di tensione diffusa in alcune imprese dell'ENI, e quindi in alcune parti del territorio, mi permetto di prospettare in questa sede una forte preoccupazione per l'andamento di un'attività minore rispetto all'insieme di quelle svolte dall'ENI. Mi riferisco, in modo particolare, al settore meccanotessile della Savio. Si tratta di un settore che seppure minore, è stato fino ad oggi considerato dall'ENI strategico: ha un fatturato di 430 miliardi; impegna per la produzione, direttamente o indirettamente, 2.500 persone e interessa quattro città (Imola, Genova, Firenze e Pordenone).

Dopo un periodo difficile, finalmente è stato attuato un piano di risanamento, « costruito » dalle organizzazioni sindacali, dalle forze politiche e dalle istituzioni territoriali interessate, che ha comportato dei costi a livello occupazionale, ma ha prodotto buoni risultati: siamo ora di fronte ad una situazione di risanamento economico e finanziario cui si è accompagnata una certa riorganizzazione delle produzioni, tanto che oggi si può dire che il gruppo si trova al terzo posto in Europa.

Si tratta però di un risanamento debole, perché il fatturato è modesto, l'utile è quasi inesistente e il « parco » delle produzioni ha alcuni problemi di gamma, e di qualità. Cito, ad esempio, il fallimento — o quasi — dell'intervento nel settore sintetico, che alcuni anni fa era stato considerato una delle novità sulle quali puntare. Deboli sono anche le politiche di settore — in particolare quella commerciale, nell'ambito della quale sono anche stati commessi alcuni errori — che influiscono negativamente sull'andamento delle imprese.

Si potrebbe dire che questi sono solo i primi risultati di un piano di risanamento nell'ambito del quale si è aperto ora un ciclo nuovo. Però, si ha l'impressione che non vi sia l'impegno per una

reale svolta. In altre parole ci si scontra con un dato reale: la mancanza di un programma produttivo e commerciale. Neppure ai sindacati, con i quali vi è stato recentemente un incontro, è stato offerto un piano concreto su questo versante. Tale situazione ci preoccupa particolarmente considerato il fatto che viviamo in un periodo di difficoltà del settore tessile e di agguerrita concorrenza da parte del Giappone e della Germania. È stato costituito un polo privato che per avere successo ha bisogno forse di mettere in crisi il polo pubblico, tant'è che in questi giorni si parla di una possibile privatizzazione del settore in concomitanza con la nomina del nuovo presidente della Savio.

Anche da questo punto di vista vorrei esprimere una preoccupazione. Nelle singole realtà ci troviamo di fronte ad aziende che, facendo parte del settore meccanotessile, sono monoproduttive e quindi esposte maggiormente alle difficoltà del settore, per cui si pone il problema di una diversificazione produttiva, che a noi pare possa essere realizzata solo attraverso un processo di integrazione con la Nuovo Pignone. Un rapporto con tale società è stato già avviato attraverso il decentramento di attività, ma si tratta di un processo molto marginale che non ha risolto il problema.

Mi rendo conto, signor presidente, che, trovandoci di fronte a questioni particolari, forse sarà difficile per lei fornire subito risposte esaurienti; le sarei, quindi, grato se volesse inviarci una memoria scritta.

Le chiedo se l'ENI considera ancora strategico questo settore. È intenzione dell'ENI mantenerlo nell'ambito delle partecipazioni statali oppure propende per una privatizzazione? In proposito è opinione prevalente che il settore debba rimanere pubblico anche di fronte ad un consolidamento e ad uno sviluppo non ancora compiuti. Pensare ad una diversa destinazione potrebbe significare addirittura lo smantellamento del settore meccanotessile.

Qual è il programma di intervento concreto con particolare riferimento alle questioni delle tecnologie e delle produzioni?

Oggi si pone la questione dell'integrazione reale con la Nuovo Pignone. Non vi è però chiarezza sul modo in cui la questione viene posta. Si può trovare una soluzione che veda una maggiore integrazione tra le due società oppure si ipotizza una confluenza nella Nuovo Pignone? Personalmente, propendo di più per questa seconda ipotesi: in tal modo potrebbe essere costituito un polo meccanico unico all'interno dell'ENI. Per ottenere maggiore chiarezza su questo versante, vorrei conoscere l'opinione del presidente Cagliari.

Chiedo scusa se mi sono permesso di affrontare questioni che riguardano un settore specifico, ma si tratta di un comparto che oggi si trova in una fase particolare: da una parte ci si muove verso il risanamento, dall'altra si registrano tensioni per i problemi ancora aperti. Ecco perché ho voluto cogliere l'occasione offerta dalla odierna audizione, in modo da portare elementi di chiarezza su processi e preoccupazioni in atto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LUIGI CASTAGNOLA

FERDINANDO RUSSO. L'impegno del Parlamento ad accrescere le dotazioni finanziarie dell'ENI si giustifica soprattutto in relazione alla quota aggiuntiva di produzione interna che l'ente realizza per rendere il nostro paese maggiormente autonomo sul piano energetico. Per tale motivo, domando se i piani di ricerca, di perforazione e di estrazione nell'area mediterranea si trovino al massimo livello di potenzialità progettuale ed operativa o se possano essere accresciuti in modo da aumentare la produzione di idrocarburi.

Una seconda domanda riguarda la situazione nelle aree meridionali, in cui, soprattutto dopo la costituzione di Enimont, si è determinato un allarme sul piano occupazionale; non sembra che

l'ENI faccia pervenire grandi aiuti in questo senso alla massa di disoccupati del Sud. Dal momento che, oltre alle energie sotterranee, esistono nel Meridione straordinarie risorse umane — come si è visto alla conferenza sulla presenza degli enti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno ed in altri convegni regionali —, mi sembrano molto ridotte le iniziative destinate al Sud in materia di ricerca e di formazione; ciò si verifica nonostante lo sforzo testimoniato dalla relazione del presidente Cagliari di accrescere la spinta dell'ente nelle aree meridionali. In altri termini in questo momento non esiste una San Donato Milanese del Sud nelle linee operative dell'ente; non vi è una realtà in grado di utilizzare le risorse umane disponibili, e non si prospetta un miglioramento dei servizi che l'ENI può rendere ai paesi in via di sviluppo. Invertendo tale tendenza si favorirebbe la collaborazione internazionale alla quale l'ENI è storicamente indirizzato e che, se incrementata, potrebbe anche rispondere alle esigenze occupazionali crescenti soprattutto nelle università meridionali.

In tal senso, desidero richiedere ulteriori informazioni circa due linee produttive relative alla ricerca nel settore dell'approvvigionamento idrico ed in quello minerario in generale. Il problema dell'acqua nelle aree meridionali pone lo Stato nella necessità di utilizzare gli studi e le capacità tecniche dell'ente nel campo delle perforazioni sottomarine o in terraferma, al fine di accrescere il potenziale idrico del nostro e di altri paesi dell'area mediterranea. Come già sottolineato, tale impostazione potrebbe portare all'ipotesi di affidare all'ENI anche la gestione di tali risorse. In tal senso, domando se esistano studi o orientamenti volti ad utilizzare il patrimonio informativo dell'ente al fine di incrementare le disponibilità idriche del sottosuolo, da affidare, poi, alle regioni, allo Stato ed alle agenzie che si dovranno occupare di questo problema, senza parlare del fatto che lo stesso ENI potrebbe assumere più direttamente competenze in materia.

Le stesse argomentazioni valgono anche per quanto concerne la ricerca mineraria, nel nostro paese piuttosto esigua. A livello di iniziative intraprese e di studi effettuati in Italia e all'estero, mi chiedo se le attuali linee operative si muovano al massimo delle potenzialità esistenti oppure se esse possano essere riviste, utilizzando i tecnici formati dalle università meridionali.

Sempre per quanto concerne lo sforzo di « inventare » settori produttivi atti a promuovere lo sviluppo economico e l'incremento dei livelli occupazionali nel Meridione, vorrei chiedere se esiste da parte dell'ENI un contributo nel settore della ricerca del patrimonio storico-culturale sommerso nel Mar Mediterraneo: in tal senso, si potrebbe recuperare parte del prezioso materiale ed utilizzarlo nell'interesse dell'umanità, ed anche per fini turistici.

Senza far riferimento alla politica alberghiera — argomentazione lontana dalle tematiche oggetto dell'odierna seduta — credo che la materia degli approdi e dei porti turistici potrebbe essere ben rapportata alle capacità progettuali dell'ente. Ritiene, dottor Cagliari, che si potrebbero accrescere le potenzialità di trasporto via mare, soprattutto con riferimento alle attività turistiche e da diporto nell'area meridionale?

FRANCESCO NERLI. Venerdì scorso, il ministro Fracanzani, ad una delegazione della FULC nazionale e di parlamentari della circoscrizione Siena-Arezzo-Grosseto, ha annunciato che avrebbe chiesto all'ENI di fornire rapidamente una risposta sul futuro della Sclavo, data la prevedibile rottura della *joint venture* con la Du Pont. Ieri, i dirigenti dell'Enimont hanno avuto un incontro con gli esponenti della FULC nazionale e con il consiglio di fabbrica della Sclavo di Siena, fornendo le seguenti indicazioni: rottura con la Du Pont, riacquisizione del cento per cento della Sclavo da parte dell'Enimont e ricerca di nuovi *partner*. Questi orientamenti sono comprensibili e giusti, essendo tra l'altro quelli richiesti generalmente in virtù dell'interesse nazionale

della Sclavo, specialmente nel settore dei vaccini, ed anche per il patrimonio professionale tradizionalmente acquisito da tale azienda e per l'impegno assunto dall'Enichem all'atto della stipula della *joint venture* nel senso di non privatizzare la maggioranza della Sclavo medesima.

Poiché il ministro attende dall'ENI una parola, le rivolgo la seguente domanda, dottor Cagliari (che naturalmente formulerò anche al ministro): i rappresentanti dell'Enimont, ieri, si sono pronunciati anche a nome dell'ENI? Se è così, poiché esiste una scadenza molto precisa (quella del 13 maggio) entro la quale l'Enimont deve fornire una risposta alla Du Pont, come si pensa di risolvere la questione della riacquisizione entro questo breve lasso di tempo? Tale risposta è estremamente significativa anche in relazione alle vicende dell'Enimont, delle quali si sono occupate le Commissioni V e X in seduta congiunta.

GIUSEPPE SINESIO. Signor presidente, non prendo la parola per rivolgere questi, poiché mi rendo conto del numero delle domande che sono state formulate, della quantità dei problemi che sono stati sottoposti all'attenzione del dottor Cagliari e delle modalità e dei motivi per i quali bisogna procedere in una certa direzione. Prendo innanzitutto la parola per ringraziare il presidente D'Acquisto e l'ufficio di presidenza della Commissione bilancio per aver voluto assegnare ancora una volta a me l'incarico di relatore, in considerazione non certo della mia preparazione, bensì della mia anzianità: trent'anni di esperienza nella Commissione bilancio mi consentono di operare una sintesi dei problemi, poiché oggi abbiamo navigato a mare aperto, senza la possibilità di trovare punti fermi. Ringrazio sinceramente per aver affidato a me tale incarico, anche se so che non sarà facile a causa delle « spinte » esistenti, per le attese dell'ENI riferite dal presidente Cagliari nel suo intervento, ma anche per quelle del povero e derelitto Mezzogiorno. Quest'area rappresenta un paese del terzo mondo (anche se la vogliamo raffigurare

come una civiltà diversa) staccato geologicamente dalle altre zone del terzo mondo stesso, che oggi viene sopraffatto dalle esigenze e dalle istanze nuove che provengono da un mondo in cerca di democrazia in senso concreto e operativo (cioè la produzione di ricchezza e occupazione).

Debbo pregare vivissimamente di compiere lo sforzo non dico di trovare una soluzione, perché tale concetto è anche culturale: fino a quando il Sud non sarà culturalmente adeguato e preparato ad affrontare certi problemi, saremo sottoposti alla terribile diatriba che determina l'aumento del divario esistente tra il Nord e il Sud.

Mi rivolgo ai colleghi prima che al presidente Cagliari, ricordando che ho avuto la ventura di conoscere tutti i presidenti dell'ENI, da Mattei fino ai giorni nostri. L'ENI è nato per far fronte ad un'esigenza importante, che non possiamo perdere di vista, anche se gli abbiamo affidato compiti non di sua competenza, a volte ingrati (ricordo le resistenze che si registrarono a questo proposito). Ma ora viviamo un periodo diverso, e non possiamo continuare ad accollare (uso un termine tecnico-giuridico) tali compiti all'Ente nazionale idrocarburi. A questo proposito, debbo esprimere la mia preoccupazione. Ricordo che vi fu una grossa polemica tra me e Cefis riguardo ai problemi del monte Amiata. Su tale monte, si produceva una ricotta con il timbro ENI: era una cosa terribile! (*Interruzione del deputato Nerli*).

L'ENI è nato per occuparsi di energia e, poiché il nostro paese ha bisogno di energia, deve fare tutto il possibile per cercare fonti energetiche rispondenti alle esigenze oggi esistenti. Ho gli occhi pieni del nuovo stabilimento, della nuova centrale elettrica, di questa sorta di scherzo da ragazzi (del costo di 700 miliardi, però) che è stato costruito a Siracusa sull'Anapo, e nel quale l'acqua circola producendo energia a basso costo, non inquinante. L'ENI, con l'ENEL e l'ENEA, dovrebbe occuparsi della produzione di energia, senza ricorrere ad acquisti all'e-

stero come facciamo oggi, con costi enormi; al contempo, occorre individuare fonti energetiche pulite, capaci di rispondere alle esigenze nuove che derivano dalla crescita della cultura, che oggi è molto diversa da quella di venti o trent'anni fa.

Signor presidente, vorrei prendere in giusta considerazione un determinato aspetto, che riguarda quella che io considero una forza endogena. Ricordo che ho avuto la ventura, una ventina di anni fa, di partecipare ad un convegno sui problemi idrici che si svolse a Pugnochiuso. Esiste anche una pubblicazione dell'ENI che ho richiesto circa un anno fa, e che mi è stata velocemente inviata. Se l'ENI prendesse in considerazione soltanto l'esigenza di risolvere i problemi idrici, e valutassimo tale aspetto industrialmente, turisticamente, civilmente, avremmo risolto tutti i problemi del Sud. Al Sud, disponiamo di qualsiasi cosa tranne questo elemento chimico, l'H<sub>2</sub>O. Sa cosa si afferma nel documento dell'ENI, che risale a una ventina di anni fa? Che la Sicilia naviga sull'acqua dolce: occorre perforare il terreno per estrarla e distribuirla. Vorrei, dunque, che fosse presa in considerazione l'opportunità di compiere un serio lavoro programmato per quanto riguarda questo servizio (ma senza ricorrere alla formula di Mussolini « vi manca l'acqua e io ve la do »). Ma se noi avessimo l'acqua, grazie al nostro clima, potremmo disporre di produzioni tali da creare una notevole fonte di ricchezza, per di più non inquinante, produzioni non ottenibili con il petrolio.

Oltretutto, come è noto, la Sicilia era diventata una sorta di « cloaca massima », dal momento che molte industrie chimiche erano state concentrate a Gela, Priolo e Porto Empedocle.

Cercherò, comunque, di rispondere alle attese del presidente Cagliari, anche perché non è possibile varare una legge sostanzialmente non rispondente agli obiettivi prefissati. Mi impegnerò, quindi, al massimo nella mia qualità di relatore del suddetto disegno di legge, confidando anche nella collaborazione dell'ENI, cui an-

netto grande importanza non solo sul piano istituzionale, ma anche su quello della sensibilità politica.

Inoltre, quando si solleva il problema della privatizzazione, ritengo che si possa privatizzare, per esempio, la produzione di ricotta nel Monte Amiata, ma non le strutture che hanno un notevole peso per lo sviluppo generale del paese. In proposito, desidero precisare che sono stato tra i fautori dei governi di centro-sinistra e, quindi, ho condiviso l'esigenza di nazionalizzare la produzione di energia elettrica. Quest'ultima, infatti, deve essere gestita, a mio avviso, dallo Stato. Tuttavia, nel momento in cui essa viene a mancare si verifica un fatto negativo, in quanto non è possibile rispondere alle esigenze del paese.

In conclusione, con l'augurio di contribuire a risolvere i problemi urgenti e reali, desidero esprimere ancora una volta la mia gratitudine per avermi conferito l'incarico di riferire in ordine ad un disegno di legge tanto importante ed impegnativo.

GABRIELE CAGLIARI, *Presidente dell'ENI*. Cercherò di rispondere in maniera esauriente alle domande rivoltemi. Tuttavia, in ordine alle informazioni che non sono in grado di fornire in questa sede, invierò alla Commissione le relative risposte scritte.

Nel corso di molti interventi è stata sollevata la questione dei problemi idrici. In proposito, desidero rispondere mediante un'informazione ed un'affermazione. La prima è rappresentata dal fatto che l'ENI è il detentore più qualificato, oltre che più ricco di informazioni, dei dati sulla situazione idrica. Peraltro, negli anni scorsi l'AGIP ha pubblicato alcuni libri in ordine alle conoscenze acquisite attraverso le prospezioni geologiche effettuate in tutta la penisola. Non a caso, infatti, è stato ricordato come già 15 anni fa l'ENI avesse constatato la presenza di acqua in Sicilia.

Siamo, quindi, in possesso di tali informazioni, che certamente dovranno essere aggiornate (infatti, anche le falde

sotterranee col tempo possono subire modificazioni), ma che comunque rappresentano una base molto importante per il processo di sviluppo di un adeguato sistema idrico nel Mezzogiorno. In proposito, come avrete potuto constatare dalla mia esposizione introduttiva, proponiamo di utilizzare un sistema analogo a quello adottato dall'accordo SNAM-Italgas, basato su strutture specializzate sia nel trasporto a lunga distanza, sia nella distribuzione in aree comunali di servizi come il gas e la stessa acqua. Già ora, infatti, in molti comuni, soprattutto nel Nord, l'Italgas svolge entrambi i servizi cui ho fatto riferimento. Essa, inoltre, è l'azionista di maggioranza assoluta di una società, denominata Acque potabili, costituita molti anni fa e specializzata nell'accumulo e nella distribuzione di acqua. Rientrano, quindi, nei nostri piani non solo le attività di costruzione dei suddetti sistemi, ma anche quelle relative alla loro gestione.

Si tratta, comunque, di un discorso che stiamo portando avanti in collaborazione con l'IRI, dal momento che anche quest'ultimo è dotato di strutture specializzate in quel tipo di attività, soprattutto per quanto riguarda la costruzione di impianti.

Conseguentemente, ci siamo impegnati con il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno a contribuire alla soluzione dei problemi idrici del Sud.

Per quanto riguarda la prima domanda dell'onorevole Castagnola, la Commissione bilancio potrà chiedere il documento relativo alla cosiddetta rendita metanifera direttamente al Ministero delle partecipazioni statali.

In ordine alla questione relativa all'incongruenza di alcune cifre, desidero precisare che i 1.550 miliardi cui si è fatto riferimento rappresentano il risultato di una negoziazione (se si vuole usare questo termine) tra il Governo ed il Parlamento nell'ambito della legge finanziaria. In proposito, l'ENI aveva avanzato, addirittura nel 1989, una richiesta quantificabile in 1.700 miliardi, come risulta anche

dai documenti a vostra disposizione, che rappresentano gli elementi relativi alla relazione previsionale e programmatica per gli anni 1989-1992.

In sostanza, l'ENI aveva chiesto 1.700 miliardi per il 1989 e 1.300 per gli anni 1990, 1991 e 1992. Quindi, nel documento che lei ha di fronte, signor presidente, figurano 1.300 miliardi.

Tuttavia, l'assegnazione conferitaci ci è stata data a copertura del programma precedente, cioè fino all'anno 1989; essa originariamente era stata quantificata in 1.700 miliardi ed è stata successivamente ridotta a 1.550 miliardi.

PRESIDENTE. Non vi era stata una rinuncia, da parte dell'ENI, al fondo di dotazione?

GABRIELE CAGLIARI, *Presidente dell'ENI*. No, la rinuncia si era limitata all'anno 1986.

PRESIDENTE. Ricordo che nel 1986 il presidente dell'ENI annunciò di rinunciare al fondo di dotazione, suscitando anche una polemica. Ora, invece, voi affermate di aver avanzato una richiesta di 1.700 miliardi annui per lo stesso triennio e di averne ricevuti soltanto 1.550.

GABRIELE CAGLIARI, *Presidente dell'ENI*. La rinuncia era stata fatta soltanto relativamente al 1986.

PRESIDENTE. Quindi era valida per un solo anno?

GABRIELE CAGLIARI, *Presidente dell'ENI*. Certamente.

PRESIDENTE. Si pone, poi, la questione di come siano distinte le informazioni.

GABRIELE CAGLIARI, *Presidente dell'ENI*. Parte delle informazioni sono riferite al futuro; per quanto riguarda il passato possiamo fornire i consuntivi, anche se non sono mai stati distribuiti.

PRESIDENTE. La legge n. 675 del 1977 stabilisce che vengano trasmessi anche al Parlamento, nonostante di solito ciò non avvenga.

GABRIELE CAGLIARI, *Presidente dell'ENI*. Non abbiamo motivo di nascondersi; volevo solo giustificare il fatto che lei ancora non li abbia.

Signor presidente, mi ha anche chiesto se esistano limiti alla fornitura di metano; a tale proposito devo dire che esistono vincoli di carattere fisico ed economico: è chiaro che per poter importare, o comunque trasportare, una maggiore quantità di metano in modo da arrivare, per esempio, ai 70 miliardi di metri cubi che prevede il PEN per il 2000, dobbiamo praticamente raddoppiare alcuni dei principali tronconi del sistema di distribuzione italiano.

Poiché, inoltre, si prevede d'importare quantità maggiori di metano dal Nord Africa, evidentemente si rende anche necessario raddoppiare la tubazione sottomarina.

PRESIDENTE. È proprio questo dato che le chiedevo di esplicitare.

GABRIELE CAGLIARI, *Presidente dell'ENI*. Quanto dicevo rende necessario procedere ad una serie di investimenti che, fino al 1990, ammonteranno a quasi 20 mila miliardi, in quanto riguardano la realizzazione di opere importanti come l'attraversamento marino e come il raddoppio della dorsale appenninica.

PRESIDENTE. Se ricordo bene, tali investimenti conducono ad una potenziale fornitura di 49 miliardi di metri cubi annui.

GABRIELE CAGLIARI, *Presidente dell'ENI*. Quel risultato è previsto fino al 1995; la realizzazione delle opere indicate dovrà elevare nel duemila la portata a 70 miliardi di metri cubi.

PRESIDENTE. Volevo capire la relazione che intercorre tra la crescita della

fornitura ed i relativi investimenti e conoscere gli eventuali limiti fisici.

GABRIELE CAGLIARI, *Presidente dell'ENI*. La crescita della fornitura fino a 50 miliardi di metri cubi, prevista fino al 1995, comporta un investimento complessivo di circa 6 mila miliardi di cui non si trova traccia nei documenti presi in considerazione perché andiamo oltre l'arco temporale del piano che stiamo considerando.

Per arrivare ad una fornitura di 70 miliardi di metri cubi sono necessari, secondo la stima attuale, circa 14 mila miliardi aggiuntivi. Ripeto, inoltre, che i limiti a tale crescita sono costituiti dall'esistenza o meno delle tubazioni ed anche dal fatto che è impossibile consumare più di un certo quantitativo di metano.

PRESIDENTE. Il prezzo del metano resterà costante?

GABRIELE CAGLIARI, *Presidente dell'ENI*. Il prezzo del metano è legato a quello dell'energia, ossia al prezzo internazionale del petrolio. Comunque, l'ENI — come è stato detto questa mattina nel corso di una conferenza organizzata dal Ministero dei trasporti — sta incentivando l'utilizzazione del metano come carburante perché sotto questo profilo tale fonte fornisce una resa ottima sia dal punto di vista ottanico, sia da quello dell'inquinamento.

L'onorevole Mattioli ha chiesto se l'ENI abbia elaborato previsioni concernenti il prezzo dei greggi intorno al 1992. Riteniamo che fino a quella data non dovrebbero verificarsi *shock* petroliferi anche se potrebbero registrarsi aumenti di prezzo che, forse, saranno dell'ordine di grandezza di 1 o di 2 dollari l'anno, ma non superiori.

In ordine alla domanda sulla possibile riduzione in Italia della penetrazione di metano, devo dire che l'ENI non pone ostacoli a tale sistema di distribuzione. Semmai possono essere i nostri concorrenti a porci limitazioni. Gli stessi petroliferi — come lei, onorevole Mattioli, sa — hanno opposto a suo tempo resistenze



alla metanizzazione di aree urbane dove vendevano gasolio per il riscaldamento. Si tratta, però, di un problema connesso ad una tradizione delle vecchie *major* petrolifere, ormai superato.

Attualmente, riscontriamo piuttosto in alcune regioni, soprattutto meridionali (mi riferisco in particolare alla Sicilia), resistenze di carattere amministrativo per ottenere i vari permessi necessari alla stesura delle tubature. Ciò avviene, in particolar modo, nelle aree dei comuni. Per ottenere le licenze sono sempre necessari tempi abbastanza lunghi; se si verificano dei rallentamenti, essi sono dovuti a questo problema, non certo alla volontà dell'ENI.

Per quanto riguarda l'ENEL, devo dire che tale ente si pone l'obiettivo di rendersi indipendente dal nostro sistema di distribuzione sotto il profilo degli approvvigionamenti, analogamente a quanto ha realizzato per l'olio combustibile e per il carbone. Naturalmente, a nostro parere, i progetti ai quali pensa l'ENEL comportano scadenze abbastanza lontane nel tempo, in quanto quell'ente si basa essenzialmente sull'importazione di gas liquefatto. Tali progetti non saranno immediatamente economici perché la liquefazione ed il trasporto del gas sono oggi più costosi di quanto non sia il trasporto attraverso tubature. Quest'ultimo incontra a sua volta limitazioni di distanza, ma finora intorno al nostro paese vi sono sufficienti riserve di metano per consentire di arrivare ai livelli di alimentazione di cui si diceva, ossia a 70 miliardi di metri cubi l'anno, con il trasporto attraverso tubazioni.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Nella fornitura prima di 50 e poi di 70 miliardi di metri cubi di gas è compresa per ora la quota termoelettrica?

GABRIELE CAGLIARI, *Presidente dell'ENI*. Sì. Ciò non toglie, tuttavia, che anche l'ENI stia pensando all'ampliamento delle proprie *facilities* di importazione di gas liquefatto perché, se non altro, al di là del dato economico che,

come dicevo, a medio o breve termine, non è superabile, sta di fatto che avere più sorgenti di rifornimento consente una maggiore diversificazione e, quindi, una più elevata sicurezza.

Direi, dunque, che esiste la tendenza — che dovrà essere verificata negli anni a venire — ad ampliare le capacità, attualmente limitate all'unità produttiva di Pannicaglia, per la costruzione di alcuni terminali di gas liquefatto che, in futuro, diventerà sempre più economico.

I processi di gassificazione del carbone non interferiscono con lo sviluppo dei sistemi acqua-carbone. La maggior parte di tali processi, in effetti, impiega carbone polverizzato e spinte ad alta pressione proprio in miscele con acqua. Quindi, mentre quello ad acqua-carbone è soprattutto un sistema di trasporto, la gassificazione è un modo diverso di utilizzazione del carbone.

Come l'onorevole Mattioli ha ricordato, sono diversi anni che la SNAM Progetti commercializza o, quanto meno, propaga il sistema *coal-water*, ma un impianto di dimensioni commerciali, capace di produrre intorno ai 120 mila chilowatt, che l'ENI sta costruendo attualmente a Porto Torres in Sardegna, è il primo che utilizzerà direttamente una miscela acqua-carbone, così come si suppone che possa avvenire in un sistema di trasporto marittimo o via tubo.

Per la realizzazione della gassificazione sta lavorando una società che si chiama Sotacarbo alla quale partecipano, oltre all'ENI, l'ENEA e l'ENEL, per mettere a punto sistemi che superino i bassi limiti di rendimento energetico che hanno i sistemi commercializzati fino ad oggi. Siamo convinti che in questo campo vi sia molto da lavorare sotto il profilo della sperimentazione per arrivare a risultati economici convincenti, ossia a sistemi che non brucino troppa energia nello stesso processo di gassificazione.

I rendimenti attuali sono dell'ordine del 50, al massimo 60 per cento. Per sostenere che i processi adottati sono validi ed economici, si dovrebbe arrivare a rendimenti almeno del 90 per cento.

Si è distribuito metano invece di calore perché il primo non serve solo a produrre calore, ma viene impiegato anche per usi industriali ed il sistema impiantistico di distribuzione del metano è molto meno costoso di un sistema di distribuzione di acqua calda, e molto meno dispersivo. Il sistema di distribuzione di calore con acqua calda deve mettere questa in circolazione alla temperatura di circa 80 gradi; esso è, quindi, suscettibile di notevoli perdite, soprattutto nel caso di distribuzione in un quartiere urbano. Pertanto, è molto più conveniente — considerata anche la sicurezza dell'attuale sistema di combustione del metano in piccole unità (ve ne sono molte unifamiliari) — distribuire metano piuttosto che calore. Per certi aspetti, soprattutto per quanto riguarda il riscaldamento, dal punto di vista del consumo energetico, l'efficienza della distribuzione del metano è maggiore rispetto a quella del calore, tenendo conto sia delle dispersioni che si registrano in questo secondo caso, sia della validità delle nuove « caldaiette » a metano.

Una società del nostro gruppo, la Italsolar, costruisce unità di produzione di energia elettrica attraverso cellule solari che vengono già utilizzate in Italia in alcune case coloniche molto isolate e lontane dalla possibile alimentazione dalla rete elettrica. In alcune isole sono stati costruiti impianti di potenza abbastanza elevata che vengono utilizzati anche per dare energia ai sistemi di controllo delle stazioni di pompaggio per il trasporto via tubo di olio o di gas. Non abbiamo in programma l'utilizzazione su vasta scala di centrali a energia solare di potenza così elevata, perché il costo del chilowattora — come lei sa, onorevole Mattioli — da esse prodotto è ancora assai alto.

Comunque, l'Italsolar dispone di tecnologie piuttosto avanzate (anche se non le prime al mondo); abbiamo in programma l'unificazione delle strutture di questa società con quelle dell'Ansaldo, in modo da concentrare le attività in modo più economico. Intendiamo curare la produzione di energia pulita e del tutto rige-

nerabile per essere aggiornati con le tecnologie del settore come viene richiesto ad un gruppo dalle nostre caratteristiche.

Per quello che riguarda il rapporto tra capitale proprio e capitale di prestito investito, faremo pervenire all'onorevole Carrus una risposta per iscritto, poiché non dispongo dei dati richiesti.

L'onorevole Carrus ha posto anche una domanda sulla Val Basento...

GIOVANNI CARRUS. Le ho chiesto un bilancio dell'accordo di programma in quella zona, per sapere cosa è stato realizzato.

GABRIELE CAGLIARI, *Presidente dell'ENI*. Anche su questo argomento le faremo pervenire una risposta scritta (credo che per i dati da lei richiesti dovremo rivolgerci all'Enimont).

Per rispondere ad un'altra sua domanda, onorevole Carrus, devo dire che stiamo ancora negoziando il primo contratto di programma con il ministro Misasi. Crediamo di aver fornito per tempo tutte le risposte che il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ci aveva chiesto; tuttavia, siamo ancora in attesa degli incentivi di cui alla legge n. 64, dei quali molti nostri investimenti nel Sud avrebbero bisogno.

L'ENI è ancora gravato da alcuni oneri impropri, anche se non delle dimensioni di quelli sopportati durante le crisi degli anni Settanta, quando il nostro ente era stato utilizzato come ammortizzatore sociale. Tuttavia, alcuni processi di ristrutturazione e di reindustrializzazione rimangono a nostro carico e li stiamo portando avanti. Continuiamo a collaborare con i privati per risolvere il problema di creare nuova occupazione laddove noi, o altri, hanno lasciato dei vuoti.

Non credo esistano contrasti con l'ENEL che ha tutto il diritto di andare a cercare le materie prime dove ritiene sia più conveniente. In Unione Sovietica, l'ENEL ha acquistato 600 milioni di metri cubi di metano che sono stati trasportati ricorrendo all'assistenza della SNAM alla quale, data la sua pluriennale esperienza

nel settore, credo che l'ENEL si rivolgerà anche per le forniture dall'Algeria.

Per quanto riguarda i problemi occupazionali a Crotona — come lei sa, onorevole Valensise — esiste un programma nazionale del piombo-zinco che dovrebbe riguardare sia Porto Vesme, sia Crotona. Il nostro *partner* francese avrebbe programmato la chiusura dello stabilimento in quest'ultima località, ma stiamo cercando, attraverso la GEPI, di subentrare al nostro socio per evitarla, anche se effettivamente esiste un problema di sovraccupazione che dovremo affrontare.

A quanto mi risulta, il metano a Crotona esiste, ma in una quantità modesta sulla quale non possiamo fare affidamento. Tuttavia, continuiamo a lavorare in quell'area, perché dal punto di vista geologico essa sembra piuttosto promettente. Le perforazioni effettuate durante tutti questi anni non hanno però dato risultati apprezzabili.

Lo stabilimento di Saline Ioniche è praticamente condannato, anche se noi abbiamo cercato, da quando ci è stato consegnato da parte della Liguigas, di trovare una soluzione; ad esempio, a più riprese abbiamo tentato di convertire almeno una delle tre unità che costituiscono lo stabilimento (una era prevista per la produzione di proteine da paraffine, una per l'acido citrico, ed una terza per acidi grassi sempre da olii affini al petrolio). Considerato che l'acido citrico ha un buon mercato e può essere prodotto normalmente per fermentazione da prodotti agricoli (amido o prodotti equivalenti), abbiamo cercato di utilizzare l'impianto di acido citrico dello stabilimento di Saline Ioniche con processi di fermentazione naturale; purtroppo non siamo riusciti a trovare alcuna soluzione, anche se abbiamo invitato tutte le aziende internazionali interessate a collaborare con noi per il rilancio dello stabilimento, o almeno di un terzo di esso.

La società Liguichimica Biosintesi, quella che avevamo comprato dal fallimento della Liguigas, è attualmente in liquidazione ed abbiamo poche speranze di recupero. L'unica cosa che si potrà

utilizzare, con limitato successo, è il porto, che essendo stato costruito per scopi commerciali non potrà avere un impiego ottimale per le imbarcazioni da diporto. Purtroppo per il momento non abbiamo altre prospettive, nonostante i tentativi fatti, compreso il mantenimento in buono stato dello stabilimento. Vi sono, infatti, trenta dipendenti addetti alla manutenzione perché, se prima della liquidazione o del completamento di questa si trovasse una soluzione, noi la adotteremmo volentieri.

Come ho detto poco fa, pensiamo che si possa tentare una strategia per l'utilizzo delle acque analoga a quella del metano, tenendo presente che l'acqua non sopporta il trasporto a grandi livelli economici come il metano (non possiamo importare acqua dall'Unione Sovietica). Come dicevo prima, siamo impegnati ad introdurci nel sistema idrico meridionale, nel senso di costruire, realizzare e gestire un sistema efficiente per contribuire a risolvere il problema dell'acqua che, indubbiamente, è di notevoli dimensioni e sta alla base di qualunque ipotesi di sviluppo.

Da parte nostra abbiamo investito nel Mezzogiorno in misura forse inferiore a quella prevista dalla normativa in vigore, specialmente dopo il grande boom chimico degli anni Sessanta e dei primi anni Settanta; una delle ragioni fondamentali di questo comportamento è legata alla difficoltà, per un'azienda energetica come la nostra, di localizzare gli investimenti previsti dalla normativa in vigore dal momento che la localizzazione delle risorse fa capo solo al Padre Eterno (indipendentemente dal Sud o dal Nord). Stiamo facendo investimenti nel Mezzogiorno massimizzando le possibilità di sfruttare le potenziali aree direttive di questa zona; da questo punto di vista stiamo investendo più al Sud che al Nord anche perché nella Valle Padana i grandi investimenti sono stati effettuati da tempo.

Il sistema di raffinazione sta subendo in questi anni modifiche intense anche a causa della necessità di conservare l'am-

biente nella migliore situazione possibile. Da questo punto di vista nella raffineria di Taranto si era previsto originariamente di utilizzare processi di *cracking* idrogenante, mentre ora prevediamo di riservare questo tipo di installazione solo alle due grosse raffinerie di Milazzo e di Pavia (Sannazzaro de' Burgondi). Tuttavia, a Taranto verranno fatti altri tipi di investimenti ed anche la raffineria continuerà a rimanere nel ciclo di produzione.

Come è stato detto, la Nucleco è una società di decontaminazione di impianti atomici; considerando il fatto che gli impianti atomici in Italia non sono poi così tanti e che quelli dismessi sono pochissimi, è chiaro come la Nucleco si sia rivolta anche ad altre attività che possono essere in concorrenza con quelle di aziende già esistenti. Purtroppo, questo è un problema che si verifica in tutti i casi in cui i mercati sono ristretti e l'offerta è più abbondante della domanda; si tratta comunque di un atteggiamento che non abbiamo assunto in modo predeterminato. Peraltro, la Nucleco è gestita dall'ENEA e noi abbiamo solo una partecipazione; si tratta di una società che rimane a fronte del disinvestimento operato per quanto riguarda le attività nucleari, attività avviate a suo tempo con l'Agip nucleare.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
MARIO D'ACQUISTO

GABRIELE CAGLIARI, *Presidente dell'ENI*. Gli investimenti dell'Enimont a Brindisi continuano secondo il programma presentato lo scorso anno; la costruzione dell'impianto di etilene è stata ripresa dopo alcuni mesi di sospensione. Come ho già detto in altre occasioni, si può affermare che la società Enimont risente relativamente poco delle dispute insorte tra i due soci. Questo è un bene perché ciò dimostra che, nonostante tutto, l'Enimont è una società abbastanza solida per continuare l'attività per proprio conto. Vi ricordo che la società Enimont chiuderà il bilancio 1989 con un risultato

abbastanza vicino alle previsioni fatte un anno e mezzo fa in occasione della presentazione del piano di *business* che costituiva, e costituisce, la base per l'attività del triennio in corso e di quello successivo, relativamente all'accordo di *joint venture*; tale risultato si attesterà su una cifra di 700-800 miliardi di lire.

I programmi di materializzazione per il Sud procedono, anche se ci sono rallentamenti — ai quali ho accennato poco fa — dovuti soprattutto alla necessità di ottenere permessi e licenze per i lavori che si debbono effettuare nelle varie aree urbane che stanno completando l'impianto per l'utilizzazione del metano.

Per quanto riguarda i rapporti Nord-Sud nel campo degli investimenti, dell'occupazione e delle produzioni, forniremo delle risposte scritte. Per ciò che concerne le produzioni, però, si tratterà di un confronto non facile, in quanto in molti casi si tratta di produzioni differenti e quindi difficili da paragonare, a meno che non lo si faccia in termini di fatturato, ma anche questo è poco indicativo perché le unità di prodotto per occupato sono molto diverse a seconda dei settori.

L'onorevole Solaroli ha posto alcune questioni in merito al settore meccanotessile. La società Savio, grazie all'intervento dell'ENI, è stata sollevata da una situazione disastrosa: nel 1984 registrava una perdita di 150 miliardi, negli ultimi tre anni è arrivata a conseguire un risultato di pareggio o di modesto profitto. Non abbiamo alcuna intenzione di uscire dal settore; la nostra intenzione, anzi, è quella di acquisire in buona parte, se non completamente, le azioni della Savio SpA nella Nuovo Pignone, che fino adesso, attraverso il presidente (che in questi anni è stato anche presidente della Savio) ha svolto una funzione di tutore. La Savio, quindi, diventerà una consociata della Nuovo Pignone, dalla quale, pertanto, sarà controllata anche dal punto di vista formale.

L'onorevole Russo chiedeva se l'area mediterranea fosse sfruttata al massimo dal punto di vista delle ricerche e della produzione petrolifera. Riteniamo che sia

sfruttata al massimo delle capacità di investimento che possono essere applicate; nel Mediterraneo, come sapete, non lavoriamo solo noi, vi sono altre aziende energetiche con le quali in alcuni casi noi stessi siamo associati; a mio parere, si tratta di una delle zone più intensamente sfruttate dal punto di vista della ricerca e dello sviluppo produttivo di risorse energetiche di idrocarburi.

Per quanto riguarda il Meridione, purtroppo siamo tutti consapevoli che uno dei fenomeni più allarmanti è costituito dall'alto livello di disoccupazione. Verso la soluzione di questo annoso problema siamo tutti impegnati; noi riteniamo che l'intervento straordinario, applicato negli anni passati, non costituisca la risposta più adeguata: non registriamo infatti i risultati soddisfacenti che ci saremmo aspettati. Pensiamo che si debba insistere nella creazione di strutture manageriali e scientifiche che rimangano stabili, per diffondere sia il sapere gestionale ed imprenditoriale sia quello scientifico. Per questo ci siamo impegnati a sviluppare centri di ricerca in collaborazione con le università e con il CNR; in questo modo crediamo di recare un contributo sostanziale all'obiettivo, che tutti ci proponiamo, di sviluppare nell'area meridionale una capacità imprenditoriale autonoma ed in grado di autosostenersi, senza dover continuamente prevedere programmi e processi d'intervento specifico dall'esterno.

Abbiamo già parlato delle ricerche minerarie: esse rappresentano il massimo che può essere fatto, anche perché il Mediterraneo è un'area molto comoda dal punto di vista climatico e di conseguenza di facile accesso per questo tipo di interventi.

Come è noto, l'ENI è impegnata anche nel settore del turismo: stiamo sviluppando alcuni porti turistici e stiamo mettendo a punto un accordo con un importante imprenditore internazionale del settore, con il quale intendiamo associarci per contribuire ad uno sviluppo più accelerato del turismo in quest'area.

Il problema della Sclavo si è posto nelle ultime settimane, quando Du Pont ha espresso l'intenzione di sciogliere la *joint venture*; abbiamo, comunque, la garanzia che l'azienda rimarrà italiana, come era negli impegni iniziali, in quanto l'Enimont è pronta ad intervenire; essa sta formulando una proposta per l'ENI, anche perché la ricerca di eventuali nuovi *partner* potrebbe forse portare a maggiore confusione più che a migliori risultati, come è successo con la Du Pont che ha collaborato soltanto per un anno non riuscendo a risolvere né i suoi problemi (costituiti sostanzialmente dalla scarsa esperienza nel settore della produzione di farmaci per via fermentativa e biologica), né quelli della Sclavo che, invece, è specializzata proprio in tale produzione. Una risposta definitiva su questo problema, che tuttavia non deve preoccupare perché — come ripeto — la Sclavo non diventerà un'impresa posseduta da operatori non nazionali, la avremo nelle prossime settimane.

FRANCESCO NERLI. Mi sembrava che ci fosse l'impegno affinché rimanesse non solo un'azienda italiana, ma un'azienda pubblica.

GABRIELE CAGLIARI, *Presidente dell'ENI*. Sì, ma anche Enimont è pubblica.

Credo di aver risposto a tutte le domande, salvo quelle per le quali invieremo la risposta scritta, che per altro sono poche. Siamo comunque a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Cagliari per la pazienza e la precisione con le quali ha cercato di rispondere alle numerose domande poste. Lo ringrazio anche per l'ulteriore contributo che ci farà pervenire per iscritto.

Credo che, dato il tempo limitato a nostra disposizione, non avremmo potuto fare di più; ci riserviamo, comunque, di prevedere altri incontri che potrebbero avere oggetti predeterminati. Ritengo, per esempio, che i programmi che sono stati messi a punto dovrebbero essere valutati

non solo sotto il profilo del Mezzogiorno, che è stato uno dei temi sui quali si è accentrata maggiormente l'attenzione dei colleghi, ma anche sotto quello dell'occupazione. Bisognerebbe vedere quali dati emergono circa la possibilità di ampliare o per lo meno di consolidare l'occupazione esistente in rapporto ai programmi dell'ENI.

È un tema questo di cui potremo parlare più approfonditamente in un'altra occasione.

Vi è poi la questione delle sinergie fra i vari enti di Stato, i quali spesso si occupano degli stessi settori. Per fare un esempio, siamo molto interessati ai programmi per l'acqua, dei quali però si occupa anche l'IRI. Lo stesso discorso si può fare per quanto riguarda l'informatica. Sarebbe quindi utile mettere a fuoco la tematica delle sinergie nei comportamenti degli enti, per comprendere se sia possibile migliorarne la collaborazione e raggiungere risultati più apprezzabili.

Non possiamo poi dimenticare il problema della privatizzazione, che è stato al centro del dibattito di queste ultime settimane: in proposito, ci si chiede se sia

opportuno o meno mantenere un livello di privatizzazione pari al 51 per cento.

Infine, vi sono le questioni collegate all'apertura di nuovi mercati nell'Europa dell'est.

Sui quattro temi che ho citato (occupazione; sinergie IRI, ENI, EFIM; privatizzazione; nuovo scenario dell'Europa dell'est), credo sia opportuno un approfondimento ed un ulteriore incontro in un momento in cui saremo meno pressati dall'esigenza di valutare un disegno di legge: quindi il nostro incontro potrà avere più il carattere di un confronto e di un dibattito.

Ringrazio nuovamente il presidente dell'ENI ed i suoi collaboratori.

**La seduta termina alle 17,25.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI  
ED ORGANI COLLEGIALI*

**DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI**

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia delle Commissioni  
ed Organi Collegiali alle 21.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*SEGUONO  
CONVOCAZIONI*

# CONVOCAZIONI



PAGINA BIANCA

## GIUNTA DELLE ELEZIONI

—\*—

*Mercoledì 18 aprile*

---

(Aula Giunte presso il Servizio prerogative e immunità)

**ORE 16,30**

Seguito della verifica dei poteri per il Collegio XXV (Lecce).  
Relatore: Lauricella.

Comunicazioni del Presidente.

\* \* \*

## GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

—\*—

*Mercoledì 11 aprile*

---

(Aula Giunte presso il Servizio prerogative e immunità)

### **ORE 15**

*Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Manna (doc. IV, n. 100).

Relatore: Armellin.

Contro il deputato Capanna (doc. IV, n. 101).

Relatore: Vairo.

Contro il deputato Gunnella (doc. IV, n. 106).

Relatore: Vairo.

Contro il deputato Rubinacci (doc. IV, n. 107).

Relatore: Ceruti.

Contro il deputato Rubinacci (doc. IV, n. 137).

Relatore: Ceruti.

\* \* \*

## COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio) e X (Attività produttive)

—\*—

*Mercoledì 11 aprile*

---

(Aula V Commissione)

**Al termine della seduta pomeridiana dell'Assemblea.**

Indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 144 del regolamento, sull'ENIMONT, anche in relazione all'assetto dei rapporti tra settore pubblico e settore privato nel comparto economico.

Seguito dell'esame della proposta di documento conclusivo.

\* \* \*

## I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali,  
della Presidenza del Consiglio e interni)

—\*—

*Mercoledì 11 aprile*

---

**ORE 9,30**

**In sede legislativa.**

*Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:*

Riordinamento della dirigenza statale e delle altre pubbliche amministrazioni territoriali ed istituzionali (3464).

(Parere della II, della III, della IV, della V, della VII e della XI Commissione).

TORTORELLA ed altri: Nuova disciplina della dirigenza pubblica (3214).

(Parere della V e della XI Commissione).

CARIA: Norme concernenti il riordinamento della dirigenza statale e delle altre pubbliche amministrazioni territoriali ed istituzionali (4586).

(Parere della V Commissione).

Relatore: Soddu.

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

Indizione e finanziamento del 4° censimento generale dell'agricoltura (Approvato dalla I Commissione del Senato) (4574).

(Parere della II, della V, della X, della XI e della XII Commissione) —

Relatore: Vecchiarelli.

*Seguito della discussione della proposta di proroga d'inchiesta parlamentare:*

SAVINO ed altri: Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile, istituita dalla Camera dei deputati nella seduta del 1° giugno 1988 (doc. XXII, n. 12-bis).

(Parere della V Commissione) — Relatore: Camber.

\* \* \*

## **II COMMISSIONE PERMANENTE**

**(Giustizia)**

—\*—

*Mercoledì 11 aprile*

---

**ORE 9**

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.**

\* \* \*

### **III COMMISSIONE PERMANENTE**

**(Affari esteri e comunitari)**

—\*—

*Mercoledì 11 aprile*

---

**ORE 11,30**

**Comitato permanente per i diritti umani.**

---

**ORE 15**

**Comitato permanente per la cooperazione allo sviluppo.**

---

**ORE 15,30**

**Comitato permanente per l'esame dei trattati trasmessi ai sensi  
dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839.**

\* \* \*

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

—\*—

*Mercoledì 11 aprile*

---

**ORE 9,30**

**In sede legislativa.**

*Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:*

Modifica all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, concernente nuove norme per il servizio di leva (1709).

ANIASI ed altri: Equiparazione dei figli dei ciechi civili ai figli dei grandi invalidi di guerra ai fini dell'esonero militare (2527).  
(*Parere della I e della XII Commissione*).

LOBIANCO ed altri: Modifica e integrazione dell'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, concernente nuove norme per il servizio di leva (2841).

LUSETTI ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 31 maggio 1975, n. 191, concernenti nuove norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata (2975).

AGRUSTI ed altri: Norme per l'estensione dell'esonero dal servizio militare di leva (3537) — (*Parere della I Commissione*).

Relatore: Caccia.

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

Corresponsione della retribuzione ai militari di truppa detenuti (*Approvato dalla IV Commissione Difesa del Senato*) (4242).  
(*Parere dalla I, della II e della V Commissione*) — Relatore: Savio.



*Seguito della discussione del testo unificato del disegno e delle proposte di legge:*

Proroga di talune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224, nonché modifiche ed integrazioni alle leggi 10 aprile 1954, n. 113, e 12 novembre 1955, n. 1137, concernenti lo stato giuridico e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza (3487).

*(Parere della I, della V, della VI e della XI Commissione).*

CACCIA ed altri: Nuove norme in materia di avanzamento e stato giuridico degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza e modifiche e integrazioni della legge 19 maggio 1986, n. 224 (2795).

*(Parere della V e della XI Commissione).*

STEGAGNINI ed altri: Modifiche ed interpretazioni autentiche di alcune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224, e della legge 10 maggio 1983, n. 212, concernenti il reclutamento, lo stato e l'avanzamento di sottufficiali ed ufficiali delle Forze armate (1258).

*(Parere della I, della V e della XI Commissione).*

MANNINO ANTONINO ed altri: Proroga di alcuni termini e disposizioni previste dalla legge 20 settembre 1980, n. 574 e dalla legge 19 maggio 1986, n. 224 (2612).

*(Parere della V e della XI Commissione).*

FIORI: Modifica all'articolo 32 della legge 19 maggio 1986, n. 224, concernente Norme per reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza (2804).

*(Parere della I, della V e della XI Commissione).*

Relatore: Savio.

---

#### **In sede referente.**

*Seguito dell'esame del testo unificato delle proposte di legge:*

AMODEO ed altri: Istituzione, per i laureati in medicina e chirurgia, di un servizio civile sostitutivo del servizio militare sulle navi mercantili (166).

*(Parere della V, della IX e della XII Commissione).*

CACCIA ed altri: Nuove norme sull'obiezione di coscienza al servizio militare (436).

*(Parere della I, della II, della V, della VIII e della XI Commissione).*

FINCATO e CRISTONI: Regolamentazione del servizio civile alternativo al servizio di leva (567).

*(Parere della I, della II e della XI Commissione).*

FERRARI MARTE ed altri: Integrazione alla legge 15 dicembre 1972, n. 772, concernente l'assegnazione degli obiettori di coscienza agli uffici tecnici erariali per il riordino del catasto (966).  
*(Parere della I, della V e della VI Commissione).*

RODOTÀ ed altri: Norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza (1203).  
*(Parere della I, della II, della V, della XI e della XII Commissione).*

CAPECCHI ed altri: Riconoscimento dell'obiezione di coscienza al servizio militare (1878).  
*(Parere della I, della II, della V, della VIII, della IX e della XII Commissione).*

RONCHI e TAMINO: Norme sul diritto all'obiezione di coscienza e sul servizio di difesa civile e popolare non violenta (1946).  
*(Parere della I, della II, della III, della V, della VII, della VIII e della IX Commissione).*

SALVOLDI ed altri: Regolamentazione del servizio civile alternativo (2655).  
*(Parere della I, della II, della V, della VIII, della XI e della XII Commissione).*

Relatore: Caccia.

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

SPINI: Nuova disciplina del trasferimento di uso di aree demaniali a fini pubblici e sociali e norme per la programmazione delle costruzioni militari (306).  
*(Parere della I, della II, della V e della VII Commissione, nonché della VIII Commissione, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis del regolamento).*

BOTTA ed altri: Programma decennale per la costruzione di apprestamenti infrastrutturali delle Forze armate (331).  
*(Parere della I, della V, della VI e della VII Commissione, nonché della VIII Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento).*

AGRUSTI ed altri: Disciplina del trasferimento di uso di aree del demanio militare e realizzazione di un piano per la costruzione di apprestamenti infrastrutturali delle Forze armate (4552).  
*(Parere della I, della II, della V, della VI e della VII Commissione, nonché della VIII Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento).*

Relatore: Agrusti.

*Esame della proposta di legge:*

SAPIO ed altri: Ammodernamento delle caserme e delle infrastrutture militari mediante un finanziamento decennale straordinario e permuta ed alienazioni di immobili non più necessari alla difesa (4066).

(Parere della I, della V, della VI, della VII, nonché della VIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento) — Relatore: Agrusti.

\* \* \*

**Giovedì 12 aprile**

**ORE 9,30**

**In sede legislativa.***Discussione delle proposte di legge:*

MELELEO ed altri: Modifica della durata dei corsi di laurea in chimica e tecnologie farmaceutiche e in veterinaria dell'Accademia di sanità militare interforze (2429).

(Parere della VII Commissione, ai sensi dell'articolo 93, comma 3-bis del regolamento).

SAVIO: Modifica all'articolo 8 della legge 14 marzo 1968, n. 273, in materia di durata dei corsi di laurea in chimica e tecnologie farmaceutiche e veterinarie dell'Accademia di sanità interforze (3175).

(Parere della VII e della XII Commissione).

Relatore: Savio.

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

Rideterminazione del contributo ordinario all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale (INSEAN) (Approvato dalla IV Commissione del Senato) (4511).

(Parere della I e della V Commissione) — Relatore: Zanone.

*Discussione del disegno di legge:*

Estensione agli ufficiali di complemento del Corpo delle Capitanerie di porto della normativa in materia di reclutamento, stato ed avanzamento degli ufficiali piloti di complemento del Corpo di stato maggiore della Marina militare (3801).

(Parere della I, della V, della IX e della XI Commissione) — Relatore: Potì.

**In sede referente.**

*Esame della proposta di legge:*

REBULLA: Riconoscimento giuridico della formazione di patrioti denominata « Divisione volontari Gorizia » (2890).  
(Parere della I Commissione) — Relatore: Agrusti.

*Seguito dell'esame della proposta di legge:*

CACCIA e MELELEO: Riforma della sanità militare (437).  
(Parere della I, della V, della VII, della VIII, della IX, della XI, nonché della XII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento)  
— Relatore: Meleleo.

*Esame della proposta di legge:*

MOMBELLI ed altri: Norme per la ristrutturazione del servizio sanitario militare (1857).  
(Parere della I, della V, della VII, della VIII, della IX, della XI, nonché della XII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento)  
— Relatore: Meleleo.

*Esame della proposta d'inchiesta parlamentare:*

ANIASI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende relative agli internati italiani e sugli eccidi di internati avvenuti nella zona di Leopoli nel 1943-1944 (Doc. XXII, n. 47).  
(Parere della I, della II, della III e della V Commissione) — Relatore: Alberini.

\* \* \*

## V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

—\*—

*Mercoledì 11 aprile*

---

**ORE 8,30**

Audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del presidente dell'IRI dottor Nobili sugli indirizzi strategici e sulle linee di sviluppo dell'attività del gruppo IRI.

---

**Al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea.**

**In sede consultiva.**

*Parere sugli emendamenti al disegno di legge:*

Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (4414-1422-2976-3095-3381-3395-3461-3659-4246/A).

*(Parere all'Assemblea)* — Relatore: Aiardi.

*Parere sugli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi alla proposta di legge:*

SANGIORGIO ed altri: Provvidenze per l'editoria e riapertura dei termini a favore delle imprese radiofoniche, per la dichiarazione di rinuncia agli utili di cui all'articolo 9, comma 2, della legge 25 febbraio 1987, n. 67, per l'accesso ai benefici di cui all'articolo 11 della legge stessa (3850-B).

*(Parere alla VII Commissione)* — Relatore: Carrus.

*Parere sul testo unificato del disegno e delle proposte di legge:*

Norme per un nuovo piano di edilizia residenziale pubblica (3097 e abb.).

*(Parere alla VIII Commissione)* — Relatore: Orsini Gianfranco.

*Parere sul nuovo testo della proposta di legge:*

BOTTA ed altri: Programma quinquennale per la realizzazione di alloggi di servizio per le forze di polizia e programma quinquennale per la costruzione di nuove sedi di servizio, scuole ed infrastrutture per la polizia di Stato (1266).

(Parere alla VIII Commissione) — Relatore: Monaci.

*Parere sul disegno di legge:*

Disposizioni in materia di trasporti (4229).

(Parere alla IX Commissione) — Relatore: Noci.

*Parere sul testo unificato delle proposte di legge:*

Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro (3497-799-1177-1178-3767).

(Parere alla XI Commissione) — Relatore: Coloni.

*Parere sul testo unificato delle proposte di legge:*

Disposizioni sul collocamento a riposto del personale medico dipendente (327-839-962-1204-1984-1811-3645).

(Parere alla XI Commissione) — Relatore: Coloni.

*Parere sul nuovo testo unificato delle proposte di legge:*

Modifiche ed integrazioni alla legge 3 gennaio 1981, n. 6, concernente norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti (490 e abb.).

(Parere alla XI Commissione) — Relatore: Coloni.

*Parere sul nuovo testo della proposta di legge e sulle proposte di legge abbinate:*

ALIVERTI ed altri: Disposizioni per il rifinanziamento di interventi in campo economico (Approvata dalla X Commissione permanente Industria, commercio e turismo del Senato) (4473).

BIANCHINI ed altri: Disposizioni per il rifinanziamento di interventi in campo economico (3891).

DONAZZON ed altri: Rifinanziamento e modifiche del Fondo nazionale per l'artigianato (4219).

(Parere alla X Commissione) — Relatore: Coloni.

*Parere sugli emendamenti al testo unificato delle proposte di legge:*

Legge quadro sull'autonomia universitaria e sulla riforma dell'ordinamento degli studi universitari (80 e abb.).

(Parere alla VII Commissione) — Relatore: Carrus.

**ORE 14,30**

Audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del presidente dell'EFIM professor Valiani sugli indirizzi strategici e sulle linee di sviluppo dell'attività del gruppo EFIM.

\* \* \*

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

—\*—

*Mercoledì 11 aprile*

---

**ORE 9**

**In sede referente.**

*Seguito dell'esame del disegno di legge:*

Disciplina dell'attività di intermediazione mobiliare e disposizioni sull'organizzazione dei mercati mobiliari (*Approvato dal Senato*) (3870).

(*Parere della I, della II, della V, della X e della XI Commissione*) —  
Relatore: Piro.

*Esame del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 marzo 1990, n. 59, recante disposizioni concernenti i concorsi pronostici speciali del totocalcio organizzati in occasione dello svolgimento dei mondiali '90 (4695).  
(*Parere della I, della V e della VII Commissione*) — Relatore Ravasio.

---

*Esame delle risoluzioni:*

ROSINI ed altri: n. 7-00326 (Rimborsi IVA uffici di Brescia, Cagliari, Milano, Perugia, Ragusa).

BELLOCCHIO ed altri: n. 7-00336 (Pubblicazione piante organiche personale amministrazione finanziaria).

---

**ORE 12,30**

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.**

---



**ORE 14,30**

**Comitato ristretto.**

Esame dei progetti di legge nn. 4058 e 4139 (depositi bancari inattivi).

---

**ORE 15**

**Comitato ristretto.**

Esame del progetto di legge n. 3822 (controllo delle partecipazioni di società assicurative e in società assicurative).

\* \* \*

***Giovedì 12 aprile***

---

**ORE 8,30**

**In sede legislativa.**

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

Integrazioni e modifiche alla legge 12 agosto 1982, n. 576, e norme sul controllo delle partecipazioni di società assicurative e in società assicurative (3822).

*(Parere della I, della II, della III, della V e della X Commissione) —  
Relatore: Piro.*

\* \* \*

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

—\*—

*Mercoledì 11 aprile*

---

**ORE 9**

**In sede legislativa.**

*Seguito della discussione della proposta di legge:*

SANGIORGIO ed altri: Provvidenze per l'editoria e riapertura dei termini, a favore delle imprese radiofoniche, per la dichiarazione di rinuncia agli utili di cui all'articolo 9, comma 2, della legge 25 febbraio 1987, n. 67, per l'accesso ai benefici di cui all'articolo 11 della legge stessa (*Approvata dalla VII Commissione della Camera dei deputati e modificata dalla I Commissione del Senato della Repubblica*) (3850-B).

(*Parere della I e della V Commissione*) — Relatore: Portatadino.

*Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

FIANDROTTI ed altri; ZANGHERI ed altri; POLI BORTONE ed altri; TESINI ed altri; GUERZONI ed altri: Legge-quadro sull'autonomia universitaria e sulla riforma dell'ordinamento degli studi universitari (80-581-1484-1781-3507).

(*Parere della I, della II, della V, della VI e della XI Commissione*) — Relatore: Tesini.

*Discussione del disegno di legge:*

Interventi urgenti per la Torre di Pisa (4513).

(*Parere della I, della V e della VIII Commissione ex articolo 93, comma 3-bis del regolamento*) — Relatore: Savino.

*Seguito della discussione del testo unificato del disegno e delle proposte di legge:*

Disposizioni sul dottorato di ricerca (2926).

(*Parere della I, della III, della IV, della V, della VI e della XI Commissione*).

GELLI ed altri: Riordino dell'Istituto del dottorato di ricerca (3245).  
(Parere della I, della III, della V e della XI Commissione).

POLI BORTONE ed altri: Norme in materia di dottorato di ricerca (3510).  
(Parere della I, della III, della IV, della V e della XI Commissione).

Relatore: Portatadino.

---

**In sede referente.**

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

ARTIOLI ed altri: Disciplina della informazione sessuale nelle scuole statali (280).  
(Parere della V e della XII Commissione).

FERRARI MARTE ed altri: Normativa per la informazione sessuale nelle scuole statali (1001).  
(Parere della V e della XII Commissione).

BEVILACQUA ed altri: Introduzione dei temi relativi alla sessualità nella scuola pubblica (1705).  
(Parere della I, della V, della XI e della XII Commissione).

GARAVAGLIA ed altri: Norme sull'introduzione dell'educazione sessuale nella scuola (1736).  
(Parere della I, della V, della XI e della XII Commissione).

STALLER: Studio della sessualità nelle scuole della Repubblica (4201).  
(Parere della I, della V e della XI Commissione).

Relatore: Gelli.

*Esame delle proposte di legge:*

Senatori RUMOR ed altri: Finanziamenti per il restauro ed il recupero delle ville venete (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (4449).  
(Parere della I, della V, della VI, della X, della XII e della XIII Commissione).

SAVIO ed altri: Finanziamenti per il restauro ed il recupero delle ville venete (3663).  
(Parere della I, della V, della VI e della VIII Commissione) — Relatore: Del Bue.

*Esame della proposta di legge:*

Senatore MANZINI: Rifinanziamento dell'edilizia scolastica sperimentale (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (4477).  
(Parere della V e della VIII Commissione) — Relatore: Savino.

*Esame del disegno di legge:*

Università non statali legalmente riconosciute (*Approvato dal Senato*) (4463).

(*Parere della I e della V Commissione*) — Relatore: Casati.

*Esame delle proposte di legge:*

CRISTOFORI: Concessione di un contributo per l'istituzione di una fondazione per la celebrazione del sesto centenario dell'università degli studi di Ferrara (322).

(*Parere della V e della VI Commissione*).

BARBIERI ed altri: Celebrazione del VI centenario della fondazione dell'università di Ferrara (3821).

(*Parere della I, della V e della VI Commissione*) — Relatore: Portatadino.

---

**Al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea.**

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.**

\* \* \*

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

—\*—

*Mercoledì 11 aprile*

---

**ORE 8,30**

**In sede consultiva.**

*Seguito del parere sul disegno di legge:*

Interventi urgenti per la torre di Pisa (4513).

(Parere ai sensi dell'articolo 93, comma 3-bis, del regolamento alla VII Commissione) — Relatore: Zamberletti.

---

**In sede referente.**

*Seguito dell'esame del disegno di legge:*

Disposizioni in materia di acquedotti (4228-ter).

(Parere della I, della V e della VI Commissione) — Relatore: Galli.

---

**ORE 14,30**

**In sede referente.**

*Seguito dell'esame del testo unificato del disegno e delle proposte di legge:*

Interventi per Roma, Capitale della Repubblica (2258).

(Parere della I, della V, della VI e della XI Commissione).

COSTA SILVIA ed altri: Programma straordinario di interventi per Roma capitale (860).

(Parere della I, della V, della VII, della IX e della XI Commissione).

PICCHETTI ed altri: Programma pluriennale di interventi connessi con le funzioni e il ruolo della capitale della Repubblica (1296).  
(Parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della IX e della XI Commissione).

FINI ed altri: Delega al Governo per provvedimenti in favore di Roma capitale d'Italia e della cristianità (3043).  
(Parere della I, della II, della V, della IX e della XI Commissione).

CEDERNA ed altri: Interventi per la riqualificazione di Roma capitale della Repubblica (3858).  
(Parere della I, della IV, della V, della VII, della IX, della XI e della XIII Commissione).

MENSURATI: Ulteriori interventi per Roma capitale della Repubblica (4389).  
(Parere della I, della II, della III, della IV, della V, della VI, della VII e della IX Commissione).

Relatori: D'Angelo, per la parte urbanistica; Piermartini, per la parte programmatoria.

\* \* \*

## Giovedì 12 aprile

---

**ORE 8,30**

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.**

---

**ORE 9**

**In sede legislativa.**

*Seguito della discussione del testo unificato del disegno e delle proposte di legge:*

Norme per un nuovo piano di edilizia residenziale pubblica (3097).  
(Parere della I, della II, della V e della VI Commissione).

BOTTA ed altri: Norme per lo snellimento delle procedure di intervento per l'edilizia residenziale e per l'erogazione dei relativi flussi finanziari (330).  
(Parere della I, della II, della V e della VI Commissione).

FERRARINI ed altri: Programma di edilizia cooperativa per la locazione (1040).

*(Parere della I, della II, della V, della VI e della XI Commissione).*

FERRARINI ed altri: Programmi per l'edilizia residenziale destinati alla locazione (1041).

*(Parere della I, della II, della V e della VI Commissione).*

BULLERI ed altri: Finanziamenti ed agevolazioni per programmi di edilizia convenzionata (1371).

*(Parere della I, della II, della V, della VI e della XI Commissione).*

SAPIO ed altri: Proroga del piano decennale di edilizia residenziale pubblica per il biennio 1988-1989 (1372).

*(Parere della I, della V, della VI e della XI Commissione).*

FERRARINI ed altri: Norme a favore delle cooperative di abitazione e per la trasformazione delle cooperative a proprietà indivisa (2273).

*(Parere della I, della II e della V Commissione).*

SOLAROLI ed altri: Riconoscimento ai fabbricati dati in godimento ed in uso ai soci di cooperative edilizie a proprietà indivisa della qualità di beni strumentali e qualificazione del relativo reddito come reddito di impresa (3045).

*(Parere della V e della VI Commissione).*

Relatore: Ferrarini.

---

#### **Al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea.**

##### **In sede legislativa.**

*Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CERUTI ed altri: Legge-quadro in materia di parchi nazionali, riserve naturali, parchi marini e riserve marine (1964).

*(Parere della I, della II, della V, della VI, della VII, della IX, della XI e della XIII Commissione).*

AULETA ed altri: Istituzione del Parco nazionale degli Alburni (883).

*(Parere della I, della II, della V, della VII, della X e della XIII Commissione).*

BOSELLI ed altri: Norme per la conservazione della natura e per le aree protette (1377).

*(Parere della I, della II, della V, della VI, della IX, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione).*

BOSELLI ed altri: Istituzione del Parco nazionale del Pollino (1784).

*(Parere della I, della II, della V, della VI, della VII, della X, della XI e della XIII Commissione).*

LA MALFA ed altri: Legge-quadro per la protezione della natura e per i parchi e le riserve naturali (2212).

*(Parere della I, della II, della V, della VI, della VII, della IX, della XI e della XIII Commissione).*

SAVINO e PRINCIPE: Organizzazione amministrativa del Parco naturale del Pollino (2925).

*(Parere della I, della II, della V, della VII, della IX, della X, della XI e della XIII Commissione).*

D'ADDARIO ed altri: Norme in materia di parchi naturali (3798).

*(Parere della I, della V, della VI, della VII, della XI e della XIII Commissione).*

SERAFINI ANNA MARIA ed altri: Istituzione del Parco-museo delle miniere dell'Amiata (3308).

*(Parere della I, della V, della VII e della X Commissione).*

Relatore: Ciliberti.

\* \* \*



## IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

—\*—

*Mercoledì 11 aprile*

---

**ORE 9,30**

**In sede legislativa.**

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica nel trasporto (CIPET) (*Proposta di legge e disegno di legge approvati, in un testo unificato, dalla VIII Commissione del Senato*) (4609).

(*Parere della I, della V, della VIII e della XI Commissione*) — Relatore: Testa Antonio.

*Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

ANIASI ed altri: Legge-quadro per la regolamentazione e l'organizzazione del servizio di pubblico trasporto di persone individuale e collettivo (261).

(*Parere della I, della IV, della X, della XI e della XII Commissione*).

RIDI ed altri: Legge-quadro per il servizio di trasporto persone mediante autoservizi pubblici non di linea (1967).

(*Parere della I, della II, della VI, della X e della XI Commissione*).

TRANTINO: Nuove norme in materia di trasporto delle persone mediante autoservizi pubblici non di linea (2510).

(*Parere della I, della VI e della X Commissione*).

RIGHI: Legge-quadro per il servizio di trasporto di persone con autoservizi pubblici non di linea (2742).

(*Parere della I, della II, della VI, della X, della XI e della XII Commissione*).

SANGUINETI ed altri: Disciplina del trasporto pubblico di persone con vetture non di linea, mediante noleggio di autobus con conducente (2817).

(*Parere della I, della II, della VI, della X e della XI Commissione*).

Relatore: Barbalace.

*Seguito della discussione della proposta di legge:*

PORTATADINO ed altri: Disciplina dei voli turistici in zone di montagna (1504).

*(Parere della I, della II, della IV, della VII, della VIII e della X Commissione) — Relatore: Lucchesi.*

*Discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

LOBIANCO ed altri: Norme in materia di circolazione di trattrici agricole con attrezzature di tipo portato o semiportato (97).

BARZANTI ed altri: Norme in materia di circolazione di trattrici agricole con attrezzature di tipo portato o semiportato (2875).

*(Parere della XIII Commissione) — Relatore: Cursi.*

---

**In sede referente.**

*Esame del disegno di legge:*

Misure urgenti per i servizi del pubblico trasporto gestiti dagli enti locali *(Approvato dalla VIII Commissione del Senato)* (4595).

*(Parere della I, della V e della VI Commissione) — Relatore: Cursi.*

*Seguito dell'esame del testo unificato delle proposte di legge:*

ANGELONI ed altri: Utilizzazione a titolo gratuito del tratto di autostrada A-14 compreso tra Rimini e San Salvo (715).

*(Parere della V Commissione, nonché della VIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).*

CIAFARDINI ed altri: Utilizzazione a titolo gratuito per i mezzi pesanti del tratto di autostrada A-14 compreso tra Rimini e Termoli (761).

*(Parere della V Commissione, nonché della VIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).*

DONATI ed altri: Divieto di circolazione per i mezzi pesanti sulla strada statale Adriatica nel tratto Rimini-Termoli (2469).

*(Parere della II Commissione, nonché della VIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).*

CEROFOLINI: Utilizzazione a titolo gratuito per i mezzi pesanti del tratto di autostrada A-10 fra i caselli Genova-Sampierdarena e Genova-Voltri (3478).

*(Parere della V Commissione, nonché della VIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).*

Relatore: Savio.

*Seguito dell'esame del testo unificato delle proposte di legge:*

ANIASI ed altri: Norme in materia di sicurezza delle imprese di riparazione dei veicoli a motore (267).

*(Parere della I, della II, della V e della X Commissione).*

RIGHI ed altri: Disciplina e qualificazione delle attività di autoriparazione (719).

*(Parere della I, della II, della V, della VII e della X Commissione).*

Relatore: Cerofolini.

---

Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del Ministro della marina mercantile sui problemi della pesca marittima anche nella prospettiva del piano triennale 1991-93.

---

*Esame della risoluzione:*

DONATI ed altri: n. 7-00334 (sulla pesca con reti pelagiche - 22 marzo 1990).

---

*Svolgimento di interrogazioni:*

CHELLA ed altri: n. 5-01036 (alienazione navi Tirrenia - 14 novembre 1989).

SANNA ed altri: n. 5-01424 (soppressione linea marittima Porto Torres-Livorno - 19 aprile 1989).

CAPRIA ed altri: n. 5-01723 (collegamenti Italia-isola di Malta - 11 ottobre 1989).

CARDINALE e LUCCHESI: n. 5-01839 (collegamento Palermo-Napoli-Palermo - 21 novembre 1989).

SANNELLA ed altri: n. 5-01859 (tratta ferroviaria Taranto-Potenza-Battipaglia - 29 novembre 1989).

---

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.**

---

**ORE 15**

**Comitato ristretto.**

Esame dei disegni e delle proposte di legge nn. 4435-3675-3272-221-743-2007-2299-2517-2616-2910-3159-3450-3480-3624-3773-3898-3901-3905-3943-4057-4106-4114, concernenti la disciplina della circolazione stradale.

—

**ORE 16**

**Comitato ristretto.**

Esame della proposta di legge n. 1456, concernente la disciplina della costruzione, circolazione e sosta delle auto-caravan.

\* \* \*

## X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

—\*—

*Mercoledì 11 aprile*

---

**ORE 9**

**In sede referente.**

*Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:*

Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese industriali (4521).

*(Parere della I, della II, della III, della V, della VI, della VII, della VIII e della XI Commissione).*

PROVANTINI ed altri: Fondo regionale per l'artigianato (270).

*(Parere della I e della V Commissione).*

ZANIBONI ed altri: Interventi per favorire l'introduzione e incentivare l'impiego dell'innovazione tecnologica presso le piccole e medie imprese e le imprese artigiane (343).

*(Parere della V Commissione).*

SPINI: Incentivi alla diffusione tecnologica tra le medie e piccole imprese e tra le imprese artigiane (475).

*(Parere della I, della V, della VI e della VII Commissione).*

SACCONI e SERRENTINO: Disciplina ed agevolazioni per le società finanziarie per l'innovazione (658).

*(Parere della III, della V e della VI Commissione).*

SACCONI ed altri: Norme per il sostegno di programmi di innovazione e riorganizzazione delle piccole e medie imprese e modifiche alla legge 17 febbraio 1982, n. 46 (663).

*(Parere della I, della V e della VI Commissione).*

MARTINAZZOLI ed altri: Agevolazioni alle piccole e medie imprese (682).

*(Parere della I, della III, della V e della VI Commissione).*

RIGHI ed altri: Istituzione del Fondo nazionale per l'innovazione e la promozione dell'artigianato (897).

*(Parere della I, della V e della XI Commissione).*

QUERCINI ed altri: Misure per favorire la formazione e lo sviluppo di imprese innovative e disciplina delle società finanziarie per l'innovazione (1358).

*(Parere della I, della III, della V e della VI Commissione).*

PROVANTINI ed altri: Istituzione dell'Agenzia per la promozione ed il trasferimento dell'innovazione alle piccole e medie imprese e all'artigianato (1359).

*(Parere della I, della V e della VI Commissione).*

PROVANTINI ed altri: Interventi per sostenere l'innovazione nelle piccole e medie imprese e nell'artigianato e per favorire l'espansione della base produttiva (1360).

*(Parere della I, della V e della VI Commissione).*

ORCIARI ed altri: Istituzione dell'Agenzia per la promozione dell'innovazione presso le piccole imprese industriali ed artigiane manifatturiere (1622).

*(Parere della I, della V, della VI e della XI Commissione).*

BARBALACE ed altri: Agevolazioni a favore delle società finanziarie per l'innovazione (1694).

*(Parere della III, della V e della VI Commissione).*

PROVANTINI ed altri: Definizione di piccola e medie impresa e nome per l'accesso alle agevolazioni pubbliche (2006).

*(Parere della V e della VI Commissione).*

PROVANTINI ed altri: Provvidenze a favore dei consorzi di garanzia collettiva fidi per l'artigianato, la piccola e media impresa (2247).

*(Parere della I, della II, della V, nonché della VI Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento).*

VISCARDI ed altri: Agevolazioni in favore dell'attività di *merchant banking* per favorire il processo dimensionale e qualitativo delle piccole e medie imprese (2416).

*(Parere della V Commissione, nonché della VI Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento).*

VISCARDI ed altri: Agevolazioni per favorire il processo dimensionale e qualitativo delle piccole e medie imprese (2417).

*(Parere della V e della VI Commissione).*

TIRABOSCHI e ORCIARI: Interventi per l'innovazione nelle piccole e medie imprese (2571).

*(Parere della I, della V e della VI Commissione).*

CASTAGNETTI PIERLUIGI ed altri: Interventi per l'innovazione nelle piccole e medie imprese e per la nascita di nuove imprese (2607).

*(Parere della V Commissione, nonché della VI Commissione ex articolo 73 comma 1-bis, del Regolamento).*

BIANCHINI ed altri: Interventi a favore della piccola e media impresa e di consorzi tra imprese (2806).

*(Parere della II, della V, nonché della VI Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento).*

CRISTONI ed altri: Norme per la definizione giuridica del concetto di piccola e media impresa nel quadro del mercato unico europeo (2968).

*(Parere della I, della II, della V, della VI e della XI Commissione).*

DE JULIO ed altri: Iniziative a favore delle piccole e medie imprese e dell'artigianato (3380).

*(Parere della I, della II, della V, della VI, della VII e della XI Commissione).*

Relatore: Righi.

*Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:*

Legge-quadro concernente disciplina delle attività del settore fieristico (2987).

*(Parere della I, della III, della V, della VI e della VIII Commissione).*

SANESE ed altri: Legge-quadro sull'ordinamento del settore fieristico (2151).

*(Parere della I, della II, della III, della V, della VI e della VIII Commissione).*

DONAZZON ed altri: Agevolazioni finanziarie per la realizzazione di un programma di razionalizzazione delle strutture degli enti fieristici (2730).

*(Parere della V e della VI Commissione).*

BORGHINI ed altri: Legge-quadro in materia fieristica (2963).

*(Parere della I, della II, della III, della V e della VI Commissione).*

Relatore: Corsi.

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

SCOTTI VIRGINIO ed altri: Norme a favore delle industrie fonografiche (1744).

*(Parere della II, della III, della V, della VI, della VII, della IX e della XI Commissione).*

BIANCHINI ed altri: Norme a favore delle industrie fonografiche (2085).

*(Parere della II, della III, della V, della VI, della VII, della IX e della XI Commissione).*

Relatore: Napoli.

*Esame della proposta di legge:*

PROCACCI ed altri: Divieto di installazione di piattaforme petrolifere (4041).

*(Parere della II e della VIII Commissione) — Relatore: Breda.*

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

RUTELLI ed altri: Misure per la conversione industriale delle aziende produttrici di beni e servizi per usi militari (429).

*(Parere della I, della IV, della V, della VI e della XI Commissione).*

DE JULIO ed altri: Istituzione di un Fondo per la riconversione dell'industria bellica (2178).

*(Parere della I, della III, della IV, della V, della VI e della XI Commissione).*

STRADA ed altri: Istituzione di un fondo per la riconversione dell'industria bellica (3417).

*(Parere della I, della III, della IV, della V, della VI e della XI Commissione).*

TAMINO ed altri: Norme per la riconversione dell'industria produttrice di materiali di armamento e modifica del modello di difesa (3600).

*(Parere della I, della III, della IV, della V, della VI e della XI Commissione).*

Relatore: Ravaglia.

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

PERRONE ed altri: Disciplina dell'apertura e dell'esercizio delle case da gioco (1018).

*(Parere della I, della III, della V, della VI e della XII Commissione).*

CAMBER: Istituzione di una casa da gioco nella regione Friuli-Venezia Giulia (1887).

*(Parere della I, della V e della VI Commissione).*

BREDA e RENZULLI: Istituzione di una casa da gioco nella regione autonoma Friuli-Venezia Giulia (2692).

*(Parere della I, della V e della VI Commissione).*

MONTALI ed altri: Istituzione di una casa da gioco nella regione Lazio (2793).

*(Parere della I, della V e della VI Commissione).*

GEI ed altri: Norme in materia di istituzione di case da gioco (3217).

*(Parere della I, della II, della V e della VI Commissione).*

BALZAMO ed altri: Norme per l'istituzione di case da gioco sul territorio nazionale (3279).

*(Parere della I, della II, della V e della VI Commissione).*

LUCCHESI ed altri: Istituzione di una casa da gioco a Viareggio e norme in materia di apertura di case da gioco su navi mercantili italiane in navigazione in acque extraterritoriali (3765).

*(Parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della IX e della XI Commissione).*

ORCIARI: Norme per l'istituzione di case da gioco nelle singole regioni (4065).

*(Parere della I, della II, della V e della VI Commissione).*

SERVELLO ed altri: Istituzione di una casa da gioco nella regione Lazio (4282).

*(Parere della I, della V, della VI e della VII Commissione).*



TESTA ANTONIO ed altri: Istituzione di una casa da gioco nel bacino termale euganeo di Abano-Montegrotto Terme (4533).  
(Parere della I, della II, della V e della VI Commissione).

Relatore: Rojch.

---

**In sede legislativa.**

*Discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 8 luglio 1950, n. 640, recante disciplina delle bombole per metano (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (4559).

(Parere della I, della II, della V, della VI e della IX Commissione) —

Relatore: Bortolami.

*Discussione del disegno di legge:*

Disciplina metrologica dei termometri clinici, in attuazione delle direttive CEE n. 83/128 e n. 84/414 (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (4598).

(Parere della I, della II, della III, della VI e della XII Commissione) —

Relatore: Cellini.

*Discussione della proposta di legge:*

Senatori CAPPELLI ed altri: Tutela della ceramica artistica e tradizionale e della ceramica italiana di qualità (Approvata dalla X Commissione permanente del Senato) (3803).

(Parere della I, della II, della V, della VII e della XI Commissione). —

Relatore: Sanese.

---

*Seguito della discussione delle risoluzioni:*

VISCARDI: n. 7-00322 (per l'accelerazione della conclusione del progetto di ridisegno del settore dell'elettronica civile di cui alla delibera del CIPI del 27 ottobre 1989).

STRADA ed altri: n. 7-00323 (per l'accelerazione della definizione delle decisioni relative al settore dell'elettronica civile di cui alla delibera del CIPI del 27 ottobre 1989).

**Giovedì 12 aprile****ORE 9****In sede referente.**

*Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:*

Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese industriali (4521).

*(Parere della I, della II, della III, della V, della VI, della VII, della VIII e della XI Commissione).*

PROVANTINI ed altri: Fondo regionale per l'artigianato (270).

*(Parere della I e della V Commissione).*

ZANIBONI ed altri: Interventi per favorire l'introduzione e incentivare l'impiego dell'innovazione tecnologica presso le piccole e medie imprese e le imprese artigiane (343).

*(Parere della V Commissione).*

SPINI: Incentivi alla diffusione tecnologica tra le medie e piccole imprese e tra le imprese artigiane (475).

*(Parere della I, della V, della VI e della VII Commissione).*

SACCONI e SERRENTINO: Disciplina ed agevolazioni per le società finanziarie per l'innovazione (658).

*(Parere della III, della V e della VI Commissione).*

SACCONI ed altri: Norme per il sostegno di programmi di innovazione e riorganizzazione delle piccole e medie imprese e modifiche alla legge 17 febbraio 1982, n. 46 (663).

*(Parere della I, della V e della VI Commissione).*

MARTINAZZOLI ed altri: Agevolazioni alle piccole e medie imprese (682).

*(Parere della I, della III, della V e della VI Commissione).*

RIGHI ed altri: Istituzione del Fondo nazionale per l'innovazione e la promozione dell'artigianato (897).

*(Parere della I, della V e della XI Commissione).*

QUERCINI ed altri: Misure per favorire la formazione e lo sviluppo di imprese innovative e disciplina delle società finanziarie per l'innovazione (1358).

*(Parere della I, della III, della V e della VI Commissione).*

PROVANTINI ed altri: Istituzione dell'Agenzia per la promozione ed il trasferimento dell'innovazione alle piccole e medie imprese e all'artigianato (1359).

*(Parere della I, della V e della VI Commissione).*

PROVANTINI ed altri: Interventi per sostenere l'innovazione nelle piccole e medie imprese e nell'artigianato e per favorire l'espansione della base produttiva (1360).

*(Parere della I, della V e della VI Commissione).*

ORCIARI ed altri: Istituzione dell'Agenzia per la promozione dell'innovazione presso le piccole imprese industriali ed artigiane manifatturiere (1622).

*(Parere della I, della V, della VI e della XI Commissione).*

BARBALACE ed altri: Agevolazioni a favore delle società finanziarie per l'innovazione (1694).

*(Parere della III, della V e della VI Commissione).*

PROVANTINI ed altri: Definizione di piccola e medie impresa e nome per l'accesso alle agevolazioni pubbliche (2006).

*(Parere della V e della VI Commissione).*

PROVANTINI ed altri: Provvidenze a favore dei consorzi di garanzia collettiva fidi per l'artigianato, la piccola e media impresa (2247).

*(Parere della I, della II, della V, nonché della VI Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento).*

VISCARDI ed altri: Agevolazioni in favore dell'attività di *merchant banking* per favorire il processo dimensionale e qualitativo delle piccole e medie imprese (2416).

*(Parere della V Commissione, nonché della VI Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento).*

VISCARDI ed altri: Agevolazioni per favorire il processo dimensionale e qualitativo delle piccole e medie imprese (2417).

*(Parere della V e della VI Commissione).*

TIRABOSCHI e ORCIARI: Interventi per l'innovazione nelle piccole e medie imprese (2571).

*(Parere della I, della V e della VI Commissione).*

CASTAGNETTI PIERLUIGI ed altri: Interventi per l'innovazione nelle piccole e medie imprese e per la nascita di nuove imprese (2607).

*(Parere della V Commissione, nonché della VI Commissione ex articolo 73 comma 1-bis, del Regolamento).*

BIANCHINI ed altri: Interventi a favore della piccola e media impresa e di consorzi tra imprese (2806).

*(Parere della II, della V, nonché della VI Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento).*

CRISTONI ed altri: Norme per la definizione giuridica del concetto di piccola e media impresa nel quadro del mercato unico europeo (2968).

*(Parere della I, della II, della V, della VI e della XI Commissione).*

DE JULIO ed altri: Iniziative a favore delle piccole e medie imprese e dell'artigianato (3380).

*(Parere della I, della II, della V, della VI, della VII e della XI Commissione).*

Relatore: Righi.

*Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:*

Legge-quadro concernente disciplina delle attività del settore fieristico (2987).

*(Parere della I, della III, della V, della VI e della VIII Commissione).*

SANESE ed altri: Legge-quadro sull'ordinamento del settore fieristico (2151).

*(Parere della I, della II, della III, della V, della VI e della VIII Commissione).*

DONAZZON ed altri: Agevolazioni finanziarie per la realizzazione di un programma di razionalizzazione delle strutture degli enti fieristici (2730).

*(Parere della V e della VI Commissione).*

BORGHINI ed altri: Legge-quadro in materia fieristica (2963).

*(Parere della I, della II, della III, della V e della VI Commissione).*

Relatore: Corsi.

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

SCOTTI VIRGINIO ed altri: Norme a favore delle industrie fonografiche (1744).

*(Parere della II, della III, della V, della VI, della VII, della IX e della XI Commissione).*

BIANCHINI ed altri: Norme a favore delle industrie fonografiche (2085).

*(Parere della II, della III, della V, della VI, della VII, della IX e della XI Commissione).*

Relatore: Napoli.

*Esame della proposta di legge:*

PROCACCI ed altri: Divieto di installazione di piattaforme petrolifere (4041).

*(Parere della II e della VIII Commissione) — Relatore: Breda.*

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

RUTELLI ed altri: Misure per la conversione industriale delle aziende produttrici di beni e servizi per usi militari (429).

*(Parere della I, della IV, della V, della VI e della XI Commissione).*

DE JULIO ed altri: Istituzione di un Fondo per la riconversione dell'industria bellica (2178).

*(Parere della I, della III, della IV, della V, della VI e della XI Commissione).*

STRADA ed altri: Istituzione di un fondo per la riconversione dell'industria bellica (3417).

*(Parere della I, della III, della IV, della V, della VI e della XI Commissione).*

TAMINO ed altri: Norme per la riconversione dell'industria produttrice di materiali di armamento e modifica del modello di difesa (3600).

*(Parere della I, della III, della IV, della V, della VI e della XI Commissione).*

Relatore: Ravaglia.

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

PERRONE ed altri: Disciplina dell'apertura e dell'esercizio delle case da gioco (1018).

*(Parere della I, della III, della V, della VI e della XII Commissione).*

CAMBER: Istituzione di una casa da gioco nella regione Friuli-Venezia Giulia (1887).

*(Parere della I, della V e della VI Commissione).*

BREDA e RENZULLI: Istituzione di una casa da gioco nella regione autonoma Friuli-Venezia Giulia (2692).

*(Parere della I, della V e della VI Commissione).*

MONTALI ed altri: Istituzione di una casa da gioco nella regione Lazio (2793).

*(Parere della I, della V e della VI Commissione).*

GEI ed altri: Norme in materia di istituzione di case da gioco (3217).

*(Parere della I, della II, della V e della VI Commissione).*

BALZAMO ed altri: Norme per l'istituzione di case da gioco sul territorio nazionale (3279).

*(Parere della I, della II, della V e della VI Commissione).*

LUCCHESI ed altri: Istituzione di una casa da gioco a Viareggio e norme in materia di apertura di case da gioco su navi mercantili italiane in navigazione in acque extraterritoriali (3765).

*(Parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della IX e della XI Commissione).*

ORCIARI: Norme per l'istituzione di case da gioco nelle singole regioni (4065).

*(Parere della I, della II, della V e della VI Commissione).*

SERVELLO ed altri: Istituzione di una casa da gioco nella regione Lazio (4282).

*(Parere della I, della V, della VI e della VII Commissione).*

TESTA ANTONIO ed altri: Istituzione di una casa da gioco nel bacino termale euganeo di Abano-Montegrotto Terme (4533).

*(Parere della I, della II, della V e della VI Commissione).*

Relatore: Rojch.

---

### In sede legislativa.

*Discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 8 luglio 1950, n. 640, recante disciplina delle bombole per metano *(Approvato dalla X Commissione permanente del Senato)* (4559).

*(Parere della I, della II, della V, della VI e della IX Commissione) —*

Relatore: Bortolami.

*Discussione del disegno di legge:*

Disciplina metrologica dei termometri clinici, in attuazione delle direttive CEE n. 83/128 e n. 84/414 (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (4598).

(*Parere della I, della II, della III, della VI e della XII Commissione*) —  
Relatore: Cellini.

*Discussione della proposta di legge:*

Senatori CAPPELLI ed altri: Tutela della ceramica artistica e tradizionale e della ceramica italiana di qualità (*Approvata dalla X Commissione permanente del Senato*) (3803).

(*Parere della I, della II, della V, della VII e della XI Commissione*). —  
Relatore: Sanese.

*Seguito della discussione delle risoluzioni:*

VISCARDI: n. 7-00322 (per l'accelerazione della conclusione del progetto di ridisegno del settore dell'elettronica civile di cui alla delibera del CIPI del 27 ottobre 1989).

STRADA ed altri: n. 7-00323 (per l'accelerazione della definizione delle decisioni relative al settore dell'elettronica civile di cui alla delibera del CIPI del 27 ottobre 1989).

**Al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea.**

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.**

\* \* \*

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

—\*—

*Mercoledì 11 aprile*

---

**ORE 9**

**Comitato permanente per i pareri.**

*Parere sul disegno di legge:*

Indizione e finanziamento de IV censimento generale dell'agricoltura  
(Approvato dalla I Commissione del Senato) (4574).  
(Parere alla I Commissione).

Relatore: Rebecchi.

*Parere sul testo unificato del disegno e delle proposte di legge:*

Norme per un nuovo piano di edilizia residenziale pubblica (3097).

BOTTA ed altri: Norme per lo snellimento delle procedure di intervento per l'edilizia residenziale e per l'erogazione dei relativi flussi finanziari (330).

FERRARINI ed altri: Programma di edilizia cooperativa per la locazione (1040).

FERRARINI ed altri: Programmi per l'edilizia residenziale destinati alla locazione (1041).

BULLERI ed altri: Finanziamenti ed agevolazioni per programmi di edilizia convenzionata (1371).

SAPIO ed altri: Proroga del piano decennale di edilizia residenziale pubblica per il biennio 1988-1989 (1372).

FERRARINI ed altri: Norme a favore delle cooperative di abitazione e per la trasformazione delle cooperative a proprietà indivisa (2273).

SOLAROLI ed altri: Riconoscimento ai fabbricati dati in godimento ed in uso ai soci di cooperative edilizie a proprietà indivisa della qualità di beni strumentali e qualificazione del relativo reddito come reddito di impresa (2045).

*(Parere alla VIII Commissione) — Relatore: Rais.*

---

**ORE 9,15**

**In sede legislativa.**

*Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

GHEZZI ed altri: Norme sulla tutela dei lavoratori della piccola impresa, sulla cassa integrazione guadagni e sui licenziamenti (2324).  
*(Parere della I, della II, della V e della X Commissione).*

PIRO: Disciplina dei licenziamenti individuali e collettivi e norme relative all'applicazione della legge 20 maggio 1970, n. 300 (190).  
*(Parere della I e della X Commissione nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).*

CIPRIANI ed altri: Abrogazione dell'articolo 11 della legge 15 luglio 1966, n. 604, in materia di licenziamenti individuali e collettivi (1096).  
*(Parere della I, della II e della X Commissione).*

CAVICCHIOLI ed altri: Disciplina dei licenziamenti individuali e collettivi e norme relative all'applicazione della legge 20 maggio 1970, n. 300 (3301)  
*(Parere della I, della V e della X Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento).*

GHEZZI ed altri: Nuove norme in tema di licenziamenti illegittimi, di reintegrazione nel posto di lavoro e di risarcimento dei danni (4446).  
*(Parere della I, della II, della X e della XIII Commissione).*

Relatore: Cavicchioli.

*Discussione del disegno di legge:*

Norme per la sostituzione del personale amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola *(Approvato dalla VII Commissione del Senato)* (4652).

*(Parere della V e della VII Commissione) — Relatore: Sapienza.*

---



**Comitato ristretto.**

Esame delle proposte di legge nn. 32 e abbinate concernenti « Previdenza lavoratori autonomi ».

---

**In sede referente.**

*Esame del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 26 marzo 1990, n. 60, recante corresponsione ai pubblici dipendenti di acconti sui miglioramenti economici relativi al periodo contrattuale 1988-1990, nonché disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego (4696).

*(Parere della I, della IV, della V e della VI Commissione)* — Relatore: Gelpi.

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

LODI FAUSTINI FUSTINI: Indennità di maternità per le libere professioniste (3170).

*(Parere della I, della II, della V e della XII Commissione).*

BREDA: Indennità di maternità per le farmaciste titolari di farmacia (3786).

*(Parere della I, della II, della V e della XII Commissione).*

ANSELMINI ed altri: Tutela della maternità per le donne libere professioniste (4089).

*(Parere della I, della II, della V e della XII Commissione).*

Relatore: Lodi Faustini Fustini.

---

**ORE 15**

**Comitato ristretto.**

Esame del disegno di legge n. 4384 (Perequazione pensioni).

## Giovedì 12 aprile

---

**ORE 9**

**In sede referente.**

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

**BONETTI:** Riforma del sistema pensionistico per gli artigiani e gli esercenti attività commerciali (32).

*(Parere della I, della II, della V e della X Commissione).*

**LOBIANCO ed altri:** Riforma del trattamento pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (313).

*(Parere della V e della XIII Commissione).*

**TEALDI ed altri:** Riapertura dei termini per l'inserimento a domanda dei mezzadri, coloni e appartenenti ai rispettivi nuclei familiari nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia (362).

*(Parere della V e della XIII Commissione).*

**CRISTOFORI ed altri:** Riforma dei trattamenti pensionistici dei lavoratori autonomi (671).

*(Parere della I, della V, della VI, della X e della XIII Commissione).*

**TEALDI:** Modifica dell'articolo 2 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, concernente le decisioni per i ricorsi avverso l'accertamento dei contributi e l'iscrizione negli elenchi dell'assicurazione generale obbligatoria dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (893).

*(Parere della I e della XIII Commissione).*

**PALLANTI ed altri:** Nuove norme sul regime pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (1175).

*(Parere della I e della XIII Commissione).*

**LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri:** Modifica della disciplina sulla contribuzione e sulle prestazioni pensionistiche degli artigiani e dei commercianti (1179).

*(Parere della I, della V, della VI e della ?? Commissione).*

**CAPPIELLO ed altri:** Nuove norme in materia di pensione di reversibilità ai superstiti di coltivatori diretti, coloni e mezzadri (3488).

*(Parere della V e della XIII Commissione).*

**CAPPIELLO ed altri:** Modifica dell'articolo 25 della legge 30 aprile 1969, n. 153, concernente la pensione di reversibilità ai superstiti di coltivatori diretti, coloni e mezzadri (3524).

*(Parere della V e della XIII Commissione).*

Relatore: Bianchi Fortunato.

---

**ORE 9,30**

**Comitato ristretto.**

Esame delle abbinate proposte di legge nn. 3752 e 3906 (Coadiutori giudiziari).

---

**ORE 10,30**

**Comitato ristretto.**

Esame della proposta di legge n. 2588 (Cassa previdenza ragionieri).

---

**Comitato ristretto.**

Esame della proposta di legge n. 463 (Cassa previdenza consulenti del lavoro).

---

**Comitato ristretto.**

Esame delle proposte di legge nn. 392 e 3682 (« ENPAV »).

---

**ORE 13**

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.**

\* \* \*

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

—\*—

*Mercoledì 11 aprile*

---

**ORE 9**

**In sede referente.**

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

FIANDROTTI ed altri: Norme penali per reprimere il bracconaggio (61).

*(Parere della I e della VII Commissione, nonché della II Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).*

FIANDROTTI ed altri: Norme penali per il recepimento della direttiva n. 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (626).

*(Parere della I, della III, della V e della VIII Commissione).*

LODIGIANI: Norme per il recepimento della direttiva n. 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (745).

*(Parere della I, della III, della V e della VIII Commissione).*

GROSSO e PROCACCI: Sospensione dell'attività venatoria per cinque anni su tutto il territorio nazionale (1832).

*(Parere della I, della II, della V e della VIII Commissione).*

MARTINAZZOLI ed altri: Recepimento delle direttive comunitarie nn. 79/409 e 85/411 concernenti la conservazione degli uccelli selvatici (3185).

*(Parere della I, della II, della III, della V e della VIII Commissione).*

MARTELLI ed altri: Norme per la conservazione e tutela del patrimonio faunistico (3669).

*(Parere della I, della II, della V e della VIII Commissione).*

MINUCCI ed altri: Legge-quadro sulla protezione della fauna selvatica e sulla regolamentazione della caccia e recepimento delle direttive CEE nn. 79/409 e 85/411, con i relativi annessi (3721).  
(Parere della I, della II, della III, della V, della VI, della VIII e della XI Commissione).

DIGLIO ed altri; Norme per la tutela e la valorizzazione della fauna selvatica e per la disciplina dell'attività venatoria (3874).  
(Parere della I, della II, della III, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X e della XI Commissione).

ANIASI ed altri: Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini dell'incremento della fauna, della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia nell'ambito delle disposizioni internazionali e comunitarie (4143).  
(Parere della I, della II, della III, della V, della VI, della VIII, della XI e della XII Commissione).

SCOTTI VINCENZO ed altri: Norme per la tutela dell'ambiente, della fauna selvatica e per la regolamentazione della caccia (4271).  
(Parere della I, della II, della III, della V, della VI, della VIII, della XI e della XII Commissione).

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE: Protezione della fauna selvatica e regolamentazione della caccia (4402).  
(Parere della I, della II, della III, della V, della VI, della VIII e della XI Commissione).

BASSANINI e TESTA ENRICO: Disposizioni transitorie per la disciplina dell'attività venatoria (*Urgenza*) (4467).  
(Parere della I, della II, della V, della VI, della VIII e della XI Commissione).

BERSELLI ed altri: Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia (4577).  
(Parere della I, della II, della III, della V, della VI, della VIII, della XI e della XII Commissione).

Relatore: Campagnoli.

---

**ORE 15**

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.**

\* \* \*

## Giovedì 12 aprile

---

### ORE 9

#### In sede referente.

*Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:*

Aggiornamento delle norme relative alla produzione, alla commercializzazione e all'impiego dei fitofarmaci e prodotti assimilati (4644).

CRISTONI ed altri: Norme in materia di produzione, distribuzione e uso di prodotti chimici per la coltivazione agro-industriale e la conservazione di derrate alimentari (4529).

*(Parere della I, della III, della V, della VIII, della X e della XI Commissione, nonché della XII Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).*

Relatore: Bruni Francesco.

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

TAMINO e RONCHI: Norme per la valorizzazione delle aziende che operano con tecniche agricole biologiche (1093).

*(Parere della I, della II, della V, della VI, della VII, della VIII, della X, della XI e della XII Commissione).*

FACCIO ed altri: Norme per l'agricoltura biologica (2139).

*(Parere della I, della II, della V, della VI, della VIII, della X e della XII Commissione).*

DONATI ed altri: Norme per la produzione, commercializzazione e valorizzazione dei prodotti agricoli biologici (2683).

*(Parere della I, della II, della III, della V, della VII, della VIII, della X, della XI e della XII Commissione).*

MONTECCHI ed altri: Norme per la tutela e il rispetto dell'equilibrio ambientale nella produzione agricola e zootecnica e delega al Governo per l'incentivazione dei piani territoriali di lotta integrata e dell'agricoltura biologica (2786).

*(Parere della I, della V, della VII, della VIII, della X e della XII Commissione).*

CRISTONI ed altri: Norme per un piano-programma di tutela e di sviluppo dell'agricoltura biologica (3218).

*(Parere della I, della II, della V, della VI, della VIII, della X e della XI Commissione).*

LOBIANCO ed altri: Norme per il miglioramento qualitativo delle produzioni vegetali ed animali, per lo sviluppo dell'agricoltura biologica, anche ai fini della salvaguardia dell'ambiente (3605).

*(Parere della I, della V, della VIII, della X, della XI e della XII Commissione).*

Relatore: Montecchi.

---

**In sede consultiva.**

*Parere sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 1990, n. 40, recante disposizioni in materia di determinazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi, di rimborsi dell'imposta sul valore aggiunto e di contenzioso tributario, nonché altre disposizioni urgenti (4640).

(*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Pellizzari.

—

*Svolgimento di interrogazioni:*

RICCI e TORCHIO: n. 5-01335 (sulla commercializzazione degli ortofrutticoli - 15 marzo 1989).

PRANDINI: n. 5-02004 (sul gruppo saccarifero *ex* Montesi - 20 febbraio 1990).

\* \* \*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza  
dei servizi radiotelevisivi

—\*—

*Mercoledì 11 aprile*

---

### ORE 11

Determinazione sull'ordine dei lavori della Commissione.

Nomina del Consiglio d'amministrazione della Società concessionaria.

Parere ai sensi dell'articolo 19 lettera *b*) della legge 14 aprile 1975, n. 102 sui programmi televisivi e radiofonici esteri. — Relatore: Azzolini.

---

### ORE 15

**Sottocommissione per le Tribune.**

Calendario delle Tribune referendarie.

\* \* \*



**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per la ristrutturazione e riconversione industriale**  
**e per i programmi delle partecipazioni statali**

—\*—

***Mercoledì 11 aprile***

---

(Aula Commissione – IV Piano – Via del Seminario, 76)

**ORE 15**

Audizione del presidente dell'Ente autonomo di gestione per il cinema in ordine all'esame del programma pluriennale di intervento dell'ente.

\* \* \*

***Giovedì 12 aprile***

---

(Aula Commissione – IV Piano – Via del Seminario, 76)

**ORE 15**

Audizione del presidente dell'Efim in ordine all'esame del programma pluriennale di intervento dell'ente.

\* \* \*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
DI INCHIESTA**

**sul fenomeno della mafia  
e sulle altre associazioni criminali simili**

—\*—

*Mercoledì 11 aprile*

---

(Aula V Piano – Via del Seminario, 76)

**ORE 15**

Audizione del Ministro dell'interno.

\* \* \*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**

**per il parere al Governo sui testi unici  
concernenti la riforma tributaria**

—\*—

*Mercoledì 11 aprile*

---

(Aula VI Commissione permanente finanze della Camera dei deputati)

**ORE 13,30**

Comunicazioni del Presidente.

\* \* \*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981

—\*—

*Mercoledì 11 aprile*

---

(Palazzo Montecitorio – Ufficio del Presidente)

### **ORE 9,30**

Gruppo di lavoro n. 5: beni culturali, ambiente, ecc: colloquio informale con il dottor Baldassarre Conticello, soprintendente ai beni archeologici di Pompei.

---

### **ORE 10**

Gruppo di lavoro n. 5: beni culturali, ambiente, ecc.:

Colloquio informale con il dottor Massimo De Leo, dirigente generale del Ministero della pubblica istruzione addetto ai problemi inerenti la protezione civile.

Colloquio informale con il dottor Giovan Battista Costanzo, sovrintendente scolastico regionale della Campania.

Colloquio informale con il dottor Renato Nunziante Cesaro, provveditore agli studi di Salerno.

\* \* \*

**INDICE DELLE CONVOCAZIONI****Mercoledì 11 aprile**

	<i>Pag.</i>
	—
<b>GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO . . . . .</b>	<b>IV</b>
ORE 15 - Plenaria.	
<b>COMMISSIONI RIUNITE (V e X) . . . . .</b>	<b>V</b>
Al termine della seduta pomeridiana dell'Assemblea - Indagine conoscitiva (Aula V Commissione).	
<b>I AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI . . . . .</b>	<b>VI</b>
ORE 9,30 - Legislativa.	
<b>II GIUSTIZIA . . . . .</b>	<b>VII</b>
ORE 9 - Ufficio di Presidenza.	
<b>III AFFARI ESTERI E COMUNITARI . . . . .</b>	<b>VIII</b>
ORE 11,30 - Comitato permanente diritti umani.	
ORE 15 - Comitato permanente cooperazione allo sviluppo.	
ORE 15,30 - Comitato permanente esame trattati.	
<b>IV DIFESA . . . . .</b>	<b>IX</b>
ORE 9,30 - Legislativa - Referente.	

	<i>Pag.</i>
	—
<b>V BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE . . . . .</b>	<b>XIV</b>
ORE 8,30 - Audizione presidente IRI.	
Al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea Consultiva.	
ORE 14,30 - Audizione presidente EFIM.	
<b>VI FINANZE . . . . .</b>	<b>XVII</b>
ORE 9 - Referente - Risoluzioni.	
ORE 12,30 - Ufficio di Presidenza.	
ORE 14,30 - Comitato ristretto.	
ORE 15 - Comitato ristretto.	
<b>VII CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE . . . . .</b>	<b>XIX</b>
ORE 9 - Legislativa - Referente.	
Al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea - Ufficio di Presidenza.	
<b>VIII AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI . . . . .</b>	<b>XXII</b>
ORE 8,30 - Consultiva - Referente.	
ORE 14,30 - Referente.	
<b>IX TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI . . . . .</b>	<b>XXVI</b>
ORE 9,30 - Legislativa - Referente - Audizione Ministro marina mercantile - Risoluzione - Interrogazioni - Ufficio di Presidenza.	
ORE 15 - Comitato ristretto.	
ORE 16 - Comitato ristretto.	
<b>X ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO . . . . .</b>	<b>XXX</b>
ORE 9 - Referente - Legislativa - Risoluzioni.	
<b>XI LAVORO PUBBLICO E PRIVATO . . . . .</b>	<b>XL</b>
ORE 9 - Comitato permanente pareri.	
ORE 9,15 - Legislativa - Comitato ristretto - Referente.	
ORE 15 - Comitato ristretto.	

	<i>Pag.</i>
	—
<b>XIII AGRICOLTURA</b> . . . . .	XLV
ORE 9 - Referente.	
ORE 15 - Ufficio di Presidenza.	
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI</b> . . . . .	XLIX
ORE 11 - Plenaria.	
ORE 15 - Sottocommissione per le tribune.	
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTU- RAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI</b> . . . .	L
ORE 15 - Audizione.	
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIA- ZIONI CRIMINALI SIMILARI</b> . . . . .	LI
ORE 15 - Audizione.	
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL- L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICO- STRUZIONE E LO SVILUPPO DEI TERRITORI DELLA BASILICATA E DELLA CAMPANIA COLPITI DAI TER- REMOTI DEL NOVEMBRE 1980 E FEBBRAIO 1981</b> . . . .	LII
ORE 9,30 e 10 - Gruppo di lavoro n. 5.	
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL PARERE AL GOVERNO SUI TESTI UNICI CONCERNENTI LA RIFORMA TRIBUTARIA</b> . . . . .	LII
ORE 13,30 - Comunicazioni del Presidente (Aula VI Com- missione della Camera).	

---

**Giovedì 12 aprile**

<b>IV DIFESA</b> . . . . .	XII
ORE 9,30 - Legislativa - Referente.	

	<i>Pag.</i>
	—
<b>VI FINANZE</b> . . . . .	XVIII
ORE 8,30 - Legislativa.	
<b>VIII AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI</b> . .	XXIII
ORE 8,30 - Ufficio di Presidenza.	
ORE 9 - Legislativa.	
Al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea - Legislativa.	
<b>X ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO</b>	XXXV
ORE 9 - Referente - Legislativa - Risoluzioni.	
Al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea - Ufficio di Presidenza.	
<b>XI LAVORO PUBBLICO E PRIVATO</b> . . . . .	XLIII
ORE 9 - Referente.	
ORE 9,30 - Comitato ristretto.	
ORE 10,30 - Comitato ristretto - Comitato ristretto - Comitato ristretto.	
ORE 13 - Ufficio di Presidenza.	
<b>XIII AGRICOLTURA</b> . . . . .	XLVII
ORE 9 - Referente - Consultiva - Interrogazioni.	
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI</b> . . . .	L
ORE 15 - Audizione.	

---

**Mercoledì 18 aprile**

<b>GIUNTA DELLE ELEZIONI</b> . . . . .	III
ORE 16,30 - Plenaria.	